



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di laurea

La potenziale attrattiva turistica del brand
UNESCO
Fruizione integrata e sostenibile dei siti protetti

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Correlatore

Ch. Prof. Nicola Camatti

Laureanda

Sara Lisciotto

Matricola 870983

Anno Accademico

2018 / 2019

“...since wars begin in the minds of men, it is in the minds of men that the defences of peace must be constructed.”

[UNESCO, 1945]

Sommario

| | |
|--|----|
| Abstract..... | 5 |
| Introduzione..... | 7 |
| I. UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization | 9 |
| 1. Principi e Costituzione dell'UNESCO | 9 |
| 2. I presupposti alla creazione delle Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità | 9 |
| 2.1.La Carta del Restauro | 10 |
| 2.2.La Convenzione de L'Aja..... | 10 |
| 2.3.La Carta di Venezia | 11 |
| 3. La <i>World Heritage List</i> e la <i>Global Strategy</i> | 12 |
| 3.1.Presupposti alla Convenzione | 12 |
| 3.2. <i>Outstanding Universal Value</i> | 13 |
| 3.3.La <i>Global Strategy</i> | 18 |
| 4. Le altre liste UNESCO | 21 |
| 4.1. <i>Intangible Cultural Heritage</i> | 21 |
| 4.2. <i>Biosphere Reserves</i> | 22 |
| 4.3. <i>Memory of the World Register & Atlas of the World's Languages in Danger</i> .. | 24 |
| 4.4. <i>Creative Cities Network</i> | 25 |
| 5. <i>Global Geoparks</i> | 26 |
| 5.1.Caratteristiche fondamentali | 27 |
| II. Brand UNESCO e turismo..... | 29 |
| 1. L'evoluzione del consenso dell'UNESCO nei confronti del turismo | 29 |
| 1.1. <i>The Brussels Charter</i> | 30 |
| 1.2. <i>The International Cultural Tourism Charter</i> e il turismo sostenibile | 32 |
| 1.3.Criticità e controversie nei siti protetti: il caso di Venezia..... | 34 |
| 2. Il turismo sostenibile | 37 |
| 2.1.Le certificazioni di ecosostenibilità | 39 |
| 2.2.Turismo sostenibile nelle aree naturali protette..... | 44 |
| 3. Turismo sostenibile nei siti naturali UNESCO | 46 |
| 3.1. <i>Satun UNESCO Global Geopark, Thailandia</i> | 47 |
| 3.2. <i>Reykjanes UNESCO Global Geopark, Islanda</i> | 49 |
| 3.3. <i>Sila Biosphere Reserve, Italia</i> | 52 |
| 3.4. <i>Lake Tana Biosphere Reserve, Etiopia 2015</i> | 55 |
| 4. Il potenziale turistico del brand UNESCO nel turismo..... | 57 |

| | |
|---|-----|
| 4.1. Il questionario | 58 |
| III. Il brand UNESCO come opportunità di turismo sostenibile: applicazioni pratiche..... | 68 |
| 1. Fruizione integrata nei siti UNESCO | 68 |
| 1.1. <i>World Heritage Journeys Europe</i> | 68 |
| 1.2. <i>Mirabilia Network</i> | 69 |
| 2. <i>Case study</i> : i Geoparchi della Sicilia..... | 73 |
| 2.1. <i>Madonie UNESCO Global Geopark</i> | 73 |
| 2.2. <i>Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark</i> | 85 |
| 2.3. Le Rocche dell'Argimusco | 95 |
| 3. Modelli virtuosi di Geoparchi Francesi e Italiani..... | 102 |
| 3.1. Haute-Provence UNESCO Global Geopark, Francia..... | 100 |
| 3.2. <i>Adamello-Brenta UNESCO Global Geopark</i> , Italia..... | 105 |
| 4. Il <i>brand</i> UNESCO come opportunità di sviluppo turistico sostenibile in Sicilia . | 112 |
| 4.1. Turismo in Sicilia, statistiche e problematiche..... | 113 |
| 4.2. Giro UNESCO di Sicilia..... | 119 |
| Conclusioni..... | 121 |
| Sitografia | 131 |
| Appendice 1 | 135 |
| Appendice 2 | 137 |

Abstract

La vocazione dell'UNESCO alla protezione del patrimonio culturale e naturale e l'attenzione che pone al supporto e al rispetto delle comunità locali e/o indigene lo rende un autorevole veicolo di turismo sostenibile. Attraverso un'indagine sulla potenziale attrattiva turistica del *brand* UNESCO, questo lavoro vuole dare uno spunto per lo sviluppo di nuove idee ed itinerari orientati alla sostenibilità, dove i siti UNESCO, che non si limitano a quelli classificati nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità, facciano da *leitmotiv* per una fruizione turistica integrata e consapevole, alla scoperta di valori eccezionali e universalmente riconosciuti ma che molto spesso sono ignorati o dimenticati. Attraverso un questionario vengono studiati la notorietà dell'Organizzazione e il potenziale interesse del pubblico di viaggiatori verso itinerari turistici che uniscano la scoperta di più siti UNESCO all'interno di un dato territorio. Le posizioni sfavorevoli dell'UNESCO nei confronti del turismo, mutano nel 1999 quando, pur confermando gli impatti dannosi che la fruizione dei siti protetti può avere sull'ambiente e sul patrimonio, viene riconosciuto al turismo il merito di essere un veicolo di sviluppo socio-culturale che sia condiviso e diffuso nella comunità ospitante, nonché il vantaggio di contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale. A supporto di ciò vengono presentati come modelli virtuosi degli esempi di siti UNESCO, dove il turismo sostenibile è una pratica ormai affermata. Il capitolo conclusivo si pone come spunto applicativo dei principi illustrati in precedenza, con un particolare *focus* sui Geoparchi UNESCO della Sicilia, sicuramente meno conosciuti della Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità, ma che per loro natura si prestano allo sviluppo di attività turistiche sostenibili. In quest'ottica, UNESCO e turismo possono lavorare in sinergia, avendo come mutuale obiettivo il supporto e la protezione del patrimonio naturale e socio-culturale dei popoli.

Introduzione

L'UNESCO, *United Nations Educational Scientific and Cultural Organization*, nasce nel 1945 come organizzazione dell'ONU, con gli scopi primari di proteggere e difendere la pace attraverso la comprensione e l'apprezzamento reciproci, e allo stesso tempo condividere il patrimonio di conoscenza e cultura tra le diverse popolazioni dei paesi del mondo.

In un'epoca dove la dimensione globale di viaggi e turismo va imponendosi prepotentemente, con statistiche che riportano cifre da capogiro, con il turista che ormai quasi disdegna essere definito con tale etichetta, sentendosi omologato alla grande *massa*, con gli enormi problemi climatici, di inquinamento, le guerre e la devastazione che l'uomo sta procurando al Pianeta e che non possono più essere ignorati, ora più che mai la vera sfida appare quella di trovare nuove soluzioni all'appiattimento dell'offerta, e possibilmente idee sempre nuove per stimolare alternative innovative di domanda turistica, che in maniera cosciente siano orientate alla sostenibilità e a una fruizione consapevole e responsabile del patrimonio turistico.

Le posizioni dell'UNESCO nei confronti del turismo non sono state favorevoli sin dal principio, ma anzi, il fenomeno turistico è stato a lungo percepito come una minaccia, e per tale ragione sempre temuto e considerato come uno dei mali peggiori da cui difendere e proteggere il patrimonio. Solo nel 1999 arriva la svolta, con la *ICOMOS International Cultural Tourism Charter*, documento che muta la posizione di UNESCO verso un più moderato dialogo tra esponenti conservativi e industria turistica.

Lo scopo di questa tesi, oltre a quello di provare a comprendere la notorietà e la consapevolezza di cosa realmente rappresenti l'UNESCO presso il pubblico dei viaggiatori, è quello di indagare la rilevanza turistica del *brand*, per comprendere la potenziale attrattiva di un ipotetico itinerario turistico a tema UNESCO, avente alla base proprio i principi di sostenibilità e coscienza ambientale da parte dei fruitori del patrimonio culturale e naturale, che diventa bene turistico. L'attenzione alle tematiche ambientali, sempre più al centro del mirino negli ultimi anni, produce e auspica un collegamento naturalmente consequenziale con i principi di salvaguardia del patrimonio sanciti dai numerosi progetti portati avanti da UNESCO e sempre più importanti anche agli occhi della domanda.

Il presente lavoro è suddiviso in tre capitoli: nel primo viene introdotta l'Organizzazione, i presupposti su cui si basano la sua esistenza e la sua fondazione, e vengono illustrati i mezzi e gli strumenti impiegati per lo svolgimento del suo operato; il secondo presenta i risultati dell'indagine condotta attraverso un questionario per studiare l'attrattiva turistica del *brand* UNESCO, e presenta alcuni esempi di turismo sostenibile in

aree protette e siti UNESCO; il terzo capitolo si focalizza sulle possibilità di fruizione integrata e sostenibile offerte dai siti riconosciuti, ed in particolare presenta come *case study* i Geoparchi della Sicilia. Infine, viene presentata brevemente una panoramica della situazione turistica in Sicilia per concludere il lavoro con lo sviluppo di un modello di itinerario turistico tematico della Sicilia orientale, incentrato sulla fruizione di alcuni degli elementi che rientrano nei territori inclusi nelle liste UNESCO, come spunto applicativo dei principi illustrati.

I. UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

In questo primo capitolo vengono esposti a carattere generale i principi distintivi dell'UNESCO, per delineare quali sono i mezzi di cui si serve per adempiere al suo mandato di agenzia dell'ONU e quali sono state in seguito le fasi che hanno portato alla creazione della Lista dei beni patrimonio dell'Umanità e le sue evoluzioni con la *Global Strategy*. Successivamente vengono introdotti gli altri programmi UNESCO per fornire una prima visione sulla connessione tra una parte importante delle attività dell'Organizzazione e il mondo di viaggi e turismo, che verrà poi analizzata a fondo nel secondo capitolo.

1. Principi e Costituzione dell'UNESCO

L'UNESCO viene istituita come agenzia dell'ONU, a seguito della Conferenza, tenutasi a Londra dall'1 al 16 novembre 1945. Le premesse su cui pone le basi la Conferenza, mandano avanti le idee, nonché i principi fondamentali e i fini ultimi dell'organizzazione: sicurezza internazionale, pace e benessere tra i popoli del mondo.

La Conferenza riconosce ed esprime gli ideali della libera educazione condivisa tra i popoli, immaginando che la cooperazione e il reciproco scambio di idee, arte, scienze e scienze umane, costituisca un incentivo alla libertà, alla dignità, al benessere, alla sicurezza e alla pace di tutti i popoli del mondo¹. Più semplicemente, a seguito della distruzione operata dalla seconda guerra mondiale, l'UNESCO auspica come fondamento della futura pace del mondo, la conoscenza reciproca tra tutti i popoli, con il presupposto che attraverso lo scambio di cultura, i popoli possano non più combattersi, ma conoscersi e rispettarsi, portando avanti comuni ideali di pace e benessere. Questi principi sono sanciti nell'art. 1 della Costituzione del 1945, entrata in vigore il 4 novembre 1946 dopo la ratifica dei venti Stati Membri, che illustra gli obiettivi e le funzioni principali dell'Organizzazione. In particolare. Emerge l'importanza della libera circolazione delle idee, delle persone e della conoscenza come strumento di attuazione degli obiettivi di protezione della pace e della sicurezza, anche attraverso la salvaguardia dei diritti umani senza distinzioni alcune².

2. I presupposti alla creazione delle Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità

Il più noto dei programmi UNESCO è indubbiamente la Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità, creata per la prima volta nel 1978.

¹ UNESCO, *Conference for the establishment of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, Londra, 1945.

² UNESCO, *Conference for the establishment of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, Londra, 1945, Art. 1.

Dopo la seconda guerra mondiale il bilancio dei danni fu devastante, non solo a livello umano. I bombardamenti oltre a infliggere pesanti perdite tra i civili, non risparmiarono neppure il patrimonio artistico e culturale. Le bombe distrussero interi centri storici, edifici e palazzi di grande pregio e rilevanza architettonica, chiese, musei, monumenti e archivi, andando a danneggiare nel profondo l'identità culturale del popolo, privandolo di una buona parte del suo passato. Di conseguenza va pian piano delineandosi nelle menti una sensibilità diversa, che esprime l'esigenza di protezione, ancora a un livello embrionale, per il patrimonio che la storia ha lasciato in eredità ai popoli del mondo.



1. Francobollo Credits:
<https://www.mercatofilateli.co.com/category/repubblica-italiana/1950/>

Prende l'avvio, dunque, un lungo iter che a distanza di anni porterà alle attuali misure di protezione e gestione dei beni culturali e naturali.

2.1. La Carta del Restauro

Nel 1931, prima ancora della nascita di UNESCO, l'IMO (*International Museum Office*) organizza ad Atene il primo *Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti Storici*. Il risultato del Congresso fu la creazione della *Carta del restauro*, dove, sebbene non si parli ancora chiaramente di “patrimonio”, emerge per la prima volta l'idea di un accordo internazionale per la protezione e il restauro dei monumenti storici. Tra le risoluzioni e i provvedimenti sanciti della Carta, viene riconosciuta la necessità di una legislazione nazionale per ogni Paese, conferendo quindi ai singoli Stati la responsabilità nella protezione del sito storico. In aggiunta, viene stabilito che durante il processo di restauro possano essere utilizzati materiali e tecniche moderne, facendo tuttavia spiccare l'attenzione e la preoccupazione nel limitare al minimo gli interventi per non disperdere e danneggiare il *valore storico intrinseco* della struttura di cui si effettua il restauro. Inoltre, in relazione all'argomento delle nuove costruzioni, viene stabilito che l'aspetto complessivo della nucleo urbano, con particolare riferimento ai centri storici o a siti con presenza di monumenti storici, non venga danneggiato dalle nuove costruzioni, che devono per tale ragione rispecchiare e non stravolgere l'immagine estetica della città³.

2.2. La Convenzione de L'Aja

È con questi presupposti che dopo la seconda guerra mondiale l'UNESCO nel 1954, accogliendo la richiesta dei Paesi Bassi, si avvia la *Convenzione de L'Aja per la Protezione*

³ *Carta del Restauro*, Atene, 1931.

dei Beni culturali in caso di Conflitto Armato. Questo momento può considerarsi come il primo passo verso la nascita della prima Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità. È in questa occasione infatti che non solo nasce per la prima volta una primitiva idea di “*bene culturale*”, ma ad essa si accompagna finalmente la consapevolezza che a seguito dei danni subiti dall'ultimo conflitto armato, l'insieme di tali beni culturali sia stato compromesso e che inoltre continui ad essere in grave pericolo a causa delle sempre più moderne tecniche di guerra. A ciò si aggiunge il punto chiave, espresso in seno alla Convenzione de L'Aja, vale a dire il riconoscimento che il danno arrecato a un bene culturale di qualsivoglia popolo, costituisce un grave danno e una grave perdita per tutto il genere umano, e non solamente per il singolo popolo a cui il bene danneggiato appartiene, con il principio base che le singole culture di tutti i popoli forniscono un apporto prezioso e inestimabile all'insieme totale della cultura del mondo⁴. Per la prima volta viene attribuita al danno una dimensione che potremmo definire globale, e si afferma la concezione di diversità culturale come bene inestimabile, come una ricchezza appartenente al genere umano nella sua interezza. A questo punto, il bisogno di protezione per i beni culturali a un livello evoluto, e quindi internazionale, diventa una conseguenziale necessità.

Quello che viene stabilito a L'Aja è che vengano attuate delle misure di protezione speciali per i beni culturali in caso di guerre e di conflitti armati in genere, affinché venga impedito il danneggiamento dei beni come atto di rappresaglia. In particolare, per assicurare la salvaguardia e la conservazione dei propri beni culturali, viene istituito il *Registro internazionale dei beni culturali sotto protezione speciale*, che garantisce l'immunità a tutti i ben iscritti, con il reciproco impegno da parte di tutti i contraenti a non bombardare i suddetti beni in caso di guerre e conflitti armati.

2.3. La Carta di Venezia

Dopo la seconda guerra mondiale tutte le delibere in materia di restauro e di protezione dei beni sancite dalla Carta del Restauro del 1931 si rivelarono inefficaci. A seguito dei bombardamenti gli Stati si trovarono a dover non solo restaurare monumenti, ma a dover ricostruire spesso interi centri storici devastati, rendendo di fatto inadeguate le risoluzioni della Carta del Restauro, che per questo necessitarono una revisione. Con questo scopo nel 1964 si riunisce a Venezia il *Secondo Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti Storici*. Questa volta il Congresso, a completamento dei lavori, emise la *Carta di Venezia*, che nell'Art. 1 definisce monumento storico “*non solo la singola opera*

⁴ UNESCO, *Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato*, L'Aja, 1954.

*architetture ma anche il contesto urbano e rurale in cui vengono trovate tracce di una particolare civiltà, di uno sviluppo significativo o un evento storico*⁵”.

Un altro importante esito della Carta di Venezia fu l'istituzione di ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*) con sede a Parigi, e nato con lo scopo di regolamentare le teorie, le pratiche e le metodologie per la conservazione e la protezione dei siti di importanza culturale.

3. La World Heritage List e la Global Strategy

Come a voler confermare e fissare tutti i punti sopracitati, a segnare la svolta decisiva nel novembre del 1972 fu la *Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale*, tenutasi a Parigi e da cui prenderà l'avvio la classificazione dei beni culturali e naturali nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità (WHL).

Per regolare tutti i processi di implementazione della Convenzione vengono stabilite delle linee guida che gli Stati Membri dovranno adottare, le *Operational Guidelines*, emesse per la prima volta nel 1977 e revisionate e aggiornate periodicamente dalla Commissione. Il compito delle *Operational Guidelines* è quello di fissare le regole e i procedimenti a cui attenersi per portare a termine l'iscrizione di un bene in lista, nonché i criteri per l'assegnazione dell'*outstanding universal value*, le direttive sulle modalità di preparazione e aggiornamento delle *Tentative Lists*, e la regolamentazione delle procedure di monitoraggio dello stato di conservazione dei beni e del supporto nazionale e internazionale alla Convenzione.

3.1. Presupposti alla Convenzione

I presupposti alla Convenzione condensano ancora una volta le considerazioni già sviscerate in seno ai congressi e alle conferenze precedentemente citate. Il pericolo e i rischi a cui sono sottoposti i beni culturali e naturali in un'epoca di continui cambiamenti, l'importanza che questi beni rivestono per tutta l'umanità e, dunque, l'entità globale dell'impoverimento conseguente all'eventuale danneggiamento di un bene appartenente a un singolo Stato, sono stati ampiamente esaminati e confermati dalla Convenzione de L'Aja, dalla Carta del Restauro e dalla Carta di Venezia, e tuttavia ribaditi dall'UNESCO durante la Convenzione del 1972. Di più, alla rinnovata attenzione per la questione delle misure che si rendono necessarie per la protezione del patrimonio a livello internazionale, spesso di difficile attuazione a causa dell'ammontare delle risorse richieste, viene introdotta una nuova estensione, ossia l'*outstanding universal value*, il valore eccezionale e universale che

⁵ Cfr. ICOMOS, *Venice Charter*, Venezia, 1964.

rappresenta la *conditio sine qua non* affinché un bene possa avere la possibilità di essere annoverato nella Lista.

3.2. *Outstanding Universal Value*

Con la Convenzione del 1972 viene ufficialmente istituita la Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità. Il concetto di *outstanding universal value*, il cui significato è espresso all'art.2 della seconda sezione delle *Operational Guidelines*, è parte integrante della definizione di bene culturale e/o naturale, e viene così esposto:

“Outstanding universal value significa rilevanza culturale e/o naturale così eccezionale da trascendere i confini nazionali e da essere di comune importanza per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità. Pertanto, la protezione permanente di questo patrimonio è di altissima importanza per l'intera comunità internazionale. La Commissione definisce i criteri per l'iscrizione dei beni nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità.”⁶

Troviamo condensato in questa definizione tutto quello che fino ad adesso era stato concettualmente illustrato nei precedenti congressi a proposito dell'importanza e della rilevanza che il valore storico e naturale di un bene riveste per le popolazioni del mondo intero. Poiché il valore eccezionale universale è il requisito minimo perché un bene venga inserito nella Lista, ne consegue che la classificazione nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità consiste in un riconoscimento del valore eccezionale dei beni presenti da parte di tutta la comunità internazionale e per questa ragione vengono richieste delle particolari misure di tutela e conservazione di tali beni, a vantaggio delle generazioni presenti e future.

Affinché un bene sia riconosciuto di eccezionale valore universale sono state individuate tre condizioni necessarie senza le quali il valore non viene riconosciuto come eccezionale e universale. Queste condizioni possono essere considerate i tre pilastri fondamentali sui quali poggia il concetto di *outstanding universal value* e sono⁷:

- I dieci criteri di selezione: sei validi per i beni culturali e quattro per i beni naturali; un bene per essere iscritto in Lista deve soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione;
- Le caratteristiche di autenticità e integrità;
- Un efficiente piano di protezione e gestione del bene;

⁶ Cfr. UNESCO, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage, IIA, Art. 2, 2017.

⁷ UNESCO, *Operational Guidelines*, II. *The World Heritage List*, 2017.

3.2.1. I criteri di selezione

Ecco riportata di seguito la lista dei criteri presentati nelle *Operational Guidelines* e che se soddisfatti danno al bene in questione la possibilità di essere iscritto nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità⁸:

- i. rappresentare un capolavoro del genio creativo umano;
- ii. mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lasso di tempo o all'interno di un'area culturale, nello sviluppo di architettura o tecnologie, arti monumentali, pianificazione della città, o del paesaggio;
- iii. essere un'unica o almeno eccezionale testimonianza di una civiltà esistente o scomparsa;
- iv. essere un esempio eccezionale di un tipo di costruzione architettonica, o un insieme tecnico o un paesaggio che illustri fasi o tappe significative della storia umana;
- v. essere un esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale, uso della terra o uso del mare che sia rappresentativo di una cultura, o di interazione umana con l'ambiente, specialmente se sia diventato vulnerabile sotto gli impatti di cambiamenti irreversibili;
- vi. essere associato direttamente o in maniera tangibile ad eventi o a tradizioni viventi, idee, credenze, o opere artistiche e letterarie di eccezionale valenza universale⁹;
- vii. contenere un fenomeno naturale superlativo o essere un'area di eccezionale bellezza naturale o di bellezza estetica;
- viii. essere un esempio eccezionale di rappresentanza di una fase della storia della Terra, testimonianze di vita, significativi processi geologici, caratteristiche geomorfologiche e fisiografiche;
- ix. essere un esempio eccezionale rappresentativo di significativi processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione e nello sviluppo terrestre degli ecosistemi di acqua dolce, salmastra, marina o costiera che coinvolga piante e animali;
- x. contenere il più importante e significativo habitat naturale per la conservazione della biodiversità in loco, inclusi quelli che ospitano specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della conservazione;

La Convenzione e le *Operational Guidelines* stabiliscono inoltre come compito e responsabilità di ciascuno Stato Membro quello di individuare, redigere e aggiornare periodicamente una *Tentative List*, ossia una sorta di inventario dei beni presenti sul proprio territorio che si ritiene soddisfino almeno uno dei dieci criteri di selezione. Solo da questo momento in poi, i beni inseriti in *Tentative List* risulteranno potenzialmente soggetti a iscrizione nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità, e solamente a seguito di una valutazione e votazione da parte della Commissione.

⁸ Ibidem.

⁹ La classificazione sotto questo criterio viene accettata solo in via eccezionale e unicamente se associata ad altri criteri;(si veda *La Global Strategy*, pag.11).

L'*iter* che precede l'iscrizione in *Tentative List* prevede l'invio da parte dello Stato Membro di una nomination, correlata di materiale scientifico e documenti che attestino e provino il presunto eccezionale valore universale. Dal momento in cui la candidatura sarà inviata, l'UNESCO si servirà dei suoi Enti Consultivi ICOMOS e IUCN¹⁰ per svolgere tutte le perizie in loco, verificando che i beni soddisfino effettivamente i requisiti dei criteri per i quali sono stati nominati. I beni successivamente confermati e inseriti nella Lista ufficiale saranno classificati come beni culturali, naturali o misti, a seconda dei criteri di selezione che soddisfano.

All'interno della Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità, esiste una sezione dedicata ai beni in pericolo, ossia la Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo, che attualmente conta 55 siti in tutto il mondo. Questa lista è stata creata per includere tutti i siti la cui protezione richiede maggiori sforzi, documentati nei piani di gestione della dichiarazione di *outstanding universal value*¹¹. I siti che fanno parte di questa lista sono contrassegnati da un pallino rosso e rimarranno tali fino a quando la situazione di pericolo non sia rientrata nella norma. Il pericolo può essere rappresentato da tutto ciò che minaccia di modificare o danneggiare il valore universale eccezionale. Per questo può trattarsi delle pressioni dovute alle guerre nei siti culturali, o l'inquinamento e la caccia eccessivi nei siti naturali. In altri casi anche l'approvazione di nuovi progetti di costruzione in aree urbane o in centri storici protetti può essere considerata una minaccia, nel caso in cui vada a intaccare le qualità estetiche e l'aspetto paesaggistico del sito. Quando e se le minacce diventano concrete, e se le politiche gestionali non riescono a ristabilire la sicurezza, la Commissione può deliberare l'espulsione del sito dalla Lista, come avvenuto per il sito culturale della città di Dresda in Germania a seguito della costruzione del nuovo ponte di collegamento *Waldschlösschen-Bridge*, e per il sito culturale del Santuario dell'orice in Oman. Nel primo caso la Commissione ha valutato negativamente l'impatto visivo nell'insieme paesaggistico che la nuova opera avrebbe apportato, mentre nel secondo caso la decisione è stata dettata dalla scelta politica del governo di ridurre del 90% la superficie dell'area protetta, andando di fatto ad annullare il suo valore universale eccezionale.

¹⁰ ICOMOS, International Council on Monuments and Sites; IUCN, International Union for Conservation of Nature.

¹¹ UNESCO, Operational Guidelines, Art. 11, 2017.

3.2.2. *Integrità e Autenticità*

Continuando l'analisi del paradigma di *outstanding universal value*, incontriamo le caratteristiche di *integrità* e *autenticità*. Questi concetti sono chiarificati nella sezione II E delle *Operational Guidelines*¹².

Affinché un bene sia considerato integro è necessario che l'estensione del territorio ricoperto dal bene sia sufficiente e includa tutti gli elementi necessari ad esprimere la completezza del suo eccezionale valore universale. Inoltre vengono distinti requisiti diversi per i criteri culturali e quelli naturali. Per i primi è importante considerare il grado di deterioramento e lo stato fisico dei materiali, che devono essere mantenuti in buone condizioni tanto da riuscire a trasmettere il valore eccezionale universale veicolato dal bene. Devono inoltre essere mantenute le relazioni e le funzioni dinamiche che insistono tra il bene e gli attori viventi nel territorio del bene, e anch'esse essenziali all'espressione del valore eccezionale del bene: tali possono essere ad esempio il ruolo delle comunità locali o delle specie animali¹³.

Nel caso dei beni classificati secondo i criteri naturali, l'UNESCO riconosce che non esiste alcun luogo che sia completamente incontaminato, e che inevitabilmente la presenza dell'uomo, dove presente, possa avere in qualche modo modificato nel corso del tempo il bene, cambiandone l'aspetto e le funzioni. Tuttavia questo non incide sulle sue caratteristiche di integrità nei casi in cui l'attività antropica possa considerarsi ecosostenibile o se sia stata a lungo presente nel corso del tempo, tanto da essere diventata essa stessa parte integrante e veicolo del valore eccezionale universale del bene di cui fa parte, come nel caso delle comunità indigene e locali. Inoltre, l'UNESCO stabilisce che ad ogni criterio naturale corrispondano le proprie condizioni di integrità, consultabili alla sezione II E. delle *Operational Guidelines*.

Per quanto concerne invece l'autenticità, si tratta di un concetto valido solo per i beni culturali, quindi per tutti quelli che soddisfano i criteri dal primo al sesto. Al contrario dell'integrità, fissata solamente da parametri oggettivi come l'estensione fisica del bene in questione, il concetto di autenticità è quello più fluido, e che maggiormente potrebbe lasciare spazio a libere interpretazioni, nonché presentare l'insorgenza di conflitti di opinioni e ambiguità. Per questa ragione all'autenticità è stato dato ampio spazio nel *Documento di Nara*, redatto in Giappone nel 1994 dai membri di ICOMOS e sintetizzato dal 2017 nella sezione II E delle *Operational Guidelines*. Per autenticità di un bene si intende il

¹² UNESCO, *Operational Guidelines*, II E, 2017.

¹³ *Ibidem*.

riconoscimento della veridicità e della credibilità delle fonti e delle informazioni usate per trasmetterne l'eccezionale valore universale¹⁴.

I problemi che possono nascere rispetto all'autenticità di un bene sono relativi al giudizio sul valore del bene che può differire non solo tra culture differenti, ma persino all'interno della stessa cultura. Spesso inoltre, il riconoscimento del valore di un bene storico da parte della comunità internazionale potrebbe portare a contrasti tra gli Stati Membri, soprattutto nel caso in cui il bene in questione sia un memoriale di guerra o di eventi tragici.

Poiché il giudizio sull'effettivo valore è soggettivo e può variare da cultura a cultura, l'UNESCO stabilisce che per rispetto di ogni comunità, tutti i beni debbano essere valutati all'interno del contesto in cui si trovano e in relazione alla propria cultura, fermo restando il rispetto di tale valore da parte di tutta la comunità internazionale una volta riconosciuto.

3.2.3. Piani di gestione e protezione

L'ultimo dei requisiti per il riconoscimento dell'*outstanding universal value* è che il bene sia in possesso di un adeguato piano di gestione e protezione. Nello specifico, l'oggetto della protezione è il valore del bene, che va preservato in tutti gli elementi che ne veicolano la trasmissione del suo valore eccezionale. La sezione II.F delle *Operational Guidelines* è dedicata ai sistemi di protezione e gestione dei beni iscritti nella Lista. In particolare viene stabilito che alla nomina del bene lo Stato Membro debba allegare una documentazione dettagliata specificando quali siano e in che modo operino le misure e i provvedimenti a livello nazionale, regionale, municipale messi in atto dal governo per la protezione effettiva ed efficace del bene. A questo va menzionata anche l'importanza dello stabilire dei confini geografici per la protezione e la *buffer zone*, ossia l'area immediatamente limitrofa ai confini del bene e che presenti delle restrizioni sul suo utilizzo e il suo sviluppo per fornire un livello di protezione supplementare¹⁵.

Inoltre, il ruolo dei sistemi di gestione stabilito dalle *Operational Guidelines* prevede che le misure adottate per la gestione del bene includano, tra le altre cose, anche un uso partecipato e sostenibile del bene, che coinvolga tutti gli *stakeholders* potenziali, incluse le comunità locali, la cui qualità di vita potrebbe beneficiarne¹⁶. Questo è forse l'aspetto che maggiormente rende compatibile il bene con la vocazione turistica che il sito protetto già possiede o potrebbe potenzialmente possedere, per una fruizione sostenibile e ragionata in

¹⁴Cfr. ICOMOS, *The Nara Document*, Japan 1994.

¹⁵ UNESCO, *Operational Guidelines*, II.F, 2017.

¹⁶ Ibidem.

linea con i principi guida espressi da UNESCO, e che verrà trattato in maniera più approfondita nel secondo capitolo della tesi.

Tuttavia la questione gestionale, seppur molto ben definita a livello teorico, presenta alcuni punti deboli nelle sue pratiche di attuazione concreta, dove spesso la gestione locale risulta carente di capacità e risorse per programmare e portare avanti un piano di gestione e mantenimento che riesca a restare al passo con i requisiti formalmente richiesti dall'Organizzazione. Nel caso dell'Italia, per esempio, così come in molti altri Stati Membri, le principali difficoltà vengono riscontrate a causa del divario tra l'approccio performativo dei modelli sviluppati e proposti da UNESCO e quelli conformisti delle leggi e delle regolamentazioni statutarie a livello regionale, che in Italia appaiono frammentarie, a causa della pluralità delle diverse competenze regionali. Ne consegue che i risultati dei piani di gestione proposti dall'Organizzazione vengono spesso disattesi per l'incapacità di attuare strategie collettive in un approccio conformista *top-down*, in presenza di molteplici visioni locali, idee o progetti di sviluppo territoriale¹⁷.

3.3. *La Global Strategy*

La *Global Strategy for a balanced, representative and credible World Heritage List* è un programma adottato dalla Commissione nel 1994, e illustrata nelle *Operational Guidelines*. L'esigenza di produrre tale documento è dovuta ad alcune sostanziali lacune che rendono la WHL non equamente rappresentativa sotto diversi punti di vista.

Un primo squilibrio appare evidente già osservando la mappa dei siti iscritti, consultabile sul sito dell'UNESCO. Come evidente in figura.2, il numero più alto dei siti classificati è concentrata nei Paesi maggiormente sviluppati, e in particolare in Europa, provocando così una sotto rappresentazione delle altre regioni del mondo. Questa disparità mina la credibilità della WHL, mettendo in discussione il principio di uguaglianza di tutte le culture su cui si basa la nascita della lista stessa. Da qui prende avvio l'esigenza di una *Global Strategy* che metta a punto delle manovre correttive, cercando di frenare la tendenza verso una visione eurocentrica della cultura, dove l'Europa appare come protagonista indiscussa e come culla di una cultura superiore ad altre non adeguatamente rappresentate in lista.

Come nota Sophia Labadi, durante il *meeting* del 1994 alcuni esperti si resero conto di diverse lacune geografiche, tematiche e cronologiche nella lista, con particolare riferimento alla sovra-rappresentazione di centri storici ed edifici religiosi, soprattutto cristiani, rispetto ad

¹⁷ F. Lo Piccolo & V. Todaro, *From Planning to Management of Cultural Heritage Sites: Controversies and Conflicts Between UNESCO WHL Management Plans and Local Spatial Planning in South-Eastern Sicily*, European Spatial Research and Policy, 2014, Vol.21(2).

altri tipi di patrimonio, tra cui l'architettura vernacolare e il patrimonio moderno del XX secolo¹⁸.

Un ulteriore squilibrio è dato dall'eccessivo numero di siti culturali presenti in rapporto ai siti naturali. Attualmente in Lista si contano 869 siti culturali, 213 siti naturali e solo 89 siti misti. Questa sproporzione non è solamente la prova del fatto che il patrimonio architettonico venga percepito come primaria manifestazione della cultura di un popolo, tralasciando altri aspetti di pari rilevanza, e non può essere considerata unicamente dal punto di vista numerico. Se da una parte è vero che la responsabilità nel candidare i siti spetta agli Stati Membri, è altrettanto interessante indagare sulle ragioni che spingono molti di essi a non presentare candidature, si potrebbe supporre per interessi politici nello sfruttamento delle risorse naturali presenti sul territorio. La medesima situazione si è verificata nel caso dell'espulsione del Santuario dell'Orice in Oman¹⁹ dalla Lista, iscritto nel 1994 ed eliminato nel 2007 quando il governo decise di ridurre i confini di protezione del bene del 90% a favore dello sfruttamento di idrocarburi²⁰.

Un altro divario riguarda la scarsa rappresentanza di patrimonio moderno, vivente e contemporaneo, e per questa ragione vengono individuate due aree tematiche su cui intervenire su un fronte più antropologico (Labadi, 2005):

- *Coesistenza umana con la terra*: spostamenti di popoli, insediamenti, sviluppo di tecnologie, metodi di sussistenza;
- *Esseri umani e società*: interazioni umane, coesistenza culturale, espressione di creatività e religione;

Per far fronte a queste disparità, la Commissione chiede agli Stati Membri sovra-rappresentati di limitare la candidatura dei beni la cui tipologia appare già ampiamente classificata; agli Stati poco rappresentati chiede di preparare nuove *Tentative List* e di attivarsi nella cooperazione e nell'acquisizione di competenze di protezione del patrimonio; infine, poiché non è possibile includere in lista siti nel territorio di Stati che non hanno ratificato la Convenzione del 1972, si incoraggiano altri Paesi a sottoscrivere la Convenzione del '72 e delineare *Tentative List*.

Nel 1996, l'inserimento in Lista del Memoriale di *Hiroshima* destò non poche discussioni. Alcuni delegati infatti, obiettarono che “*i luoghi memoriali di guerre non dovrebbero essere adatti all'inclusione perché potrebbero propagandare messaggi politici*”

¹⁸ S.Labadi, *A Review of the Global Strategy, for a balanced, representative and credible World Heritage List 1994-2004*, Conservation and Management of Archaeological Sites, Vol.7(2), James & James, London, 2005.

¹⁹ Questa area all'interno del deserto, proteggeva l'unica mandria libera di Orice Araba dopo la sua estinzione globale, e molte altre specie animali.

²⁰ <http://whc.unesco.org>

e/o nazionalistici contraddittori allo spirito della WHL” (Labadi, 2005). Per questa ragione tra i provvedimenti più significativi, vi è anche la rimodulazione del sesto criterio che da quel momento in poi verrà accettato solamente in via eccezionale e in associazione ad altri criteri, modificando anche la dicitura in “*associato direttamente o in maniera tangibile ad eventi o a tradizioni viventi, idee, credenze, o opere artistiche e letterarie di eccezionale valore universale*” (UNESCO 2005). Inoltre vengono messi a punto e aggiornati periodicamente²¹ nuovi meccanismi di priorità per regolare la valutazione delle candidature, che riducono il numero massimo delle nuove ammissioni in Lista da 45 a 35 all’anno, concedendo la priorità ai beni candidati da Stati poco o per nulla rappresentati, ai beni naturali, misti e transfrontalieri, e ai beni candidati dalle regioni dell’Africa, del Pacifico e dei Caraibi²².

Per Paesi come l’Italia o la Cina, i due Stati con il maggior numero di beni iscritti, questi provvedimenti implicano un freno all’ulteriore ampliamento della loro lista, a meno che le loro candidature non vengano presentate per beni naturali, misti, o transfrontalieri insieme a Stati sotto rappresentati.

Questi provvedimenti hanno solo in parte prodotto gli effetti desiderati, poiché sebbene dal 1994 il numero degli Stati Membri è aumentato di 54 unità, passando da 139 a 193, colmando parzialmente le lacune tematiche sia in Lista che nelle Tentative Lists²³, persistono ancora alcuni Stati Membri senza alcun bene candidato.



2. Panoramica dei siti iscritti in World Heritage List. Fonte: <http://whc.unesco.org>

²¹ L’ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 2 febbraio 2018

²² UNESCO, *Operational Guidelines*, 2017.

²³ S.Labadi, *A Review of the Global Strategy, for a balanced, representative and credible World Heritage List 1994-2004*, Conservation and Management of Archaeological Sites, Vol.7(2), James & James, London, 2005.

4. Le altre liste UNESCO

Nonostante la Lista dei beni Patrimonio dell'Umanità sia quella maggiormente conosciuta, l'UNESCO nel corso del tempo ha creato anche altre liste che nascono come *networks* con il medesimo scopo di protezione e salvaguardia: la *Lista Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità*, le *Riserve della Biosfera*, i *Geoparchi*, l'*Atlante delle Lingue del mondo in pericolo*, le *Città Creative* e il *Registro della Memoria del Mondo*.

Alcune di queste liste possono essere strettamente correlate alla lista dei beni Patrimonio dell'Umanità, e gli elementi in esse iscritti possono potenzialmente avere una predisposizione anche a connettersi al mondo del turismo.

4.1. Intangible Cultural Heritage

Questa lista viene creata con la *Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità*, tenutasi a Parigi il 17 ottobre 2003. Lo scopo della sua creazione è quello di individuare, proteggere e rispettare il patrimonio culturale immateriale dei popoli, attraverso l'apprezzamento reciproco e la cooperazione internazionale. Per patrimonio immateriale si considerano le rappresentazioni, le tradizioni, gli eventi, i riti, le manifestazioni popolari, la conoscenza e l'*expertise*, le abilità artigianali, le abitudini e perfino il linguaggio come veicolo espressivo di tale patrimonio, la cui salvaguardia appare fondamentale in quanto manifestazione dell'identità peculiare di ciascun popolo²⁴.

Nell'era della globalizzazione, dove spesso l'apertura verso l'"altro" si traduce in omologazione e appiattimento, preservare e custodire le tradizioni e le diversità culturali di ciascun popolo appare di primaria importanza. Per non ridurre a rischio estinzione l'intero *corpus* di tradizioni, tecniche e pratiche autentiche, ereditate e arrivate a noi dal passato, questo valore è da trasmettere innanzitutto alle nuove generazioni, che fungono da potenziale veicolo di integrazione, valorizzazione e mantenimento in chiave moderna degli usi e costumi del passato nella società contemporanea.

In Italia i primi elementi a essere stati inseriti in questa Lista sono stati l'Opera dei Pupi siciliani e il Canto a tenore dei pastori sardi nel 2008. Successivamente sono stati aggiunti anche l'artigianato dei violini di Cremona, la dieta mediterranea²⁵, le grandi processioni a spalla, la coltivazione della vite ad alberello di Pantelleria, la falconeria²⁶, fino ai riconoscimenti più recenti conferiti all'arte del *Pizzaiuolo napoletano* nel 2017 e all'arte dei

²⁴ Cfr. UNESCO, *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*, I. art.1. e art. 2, Paris, 2003.

²⁵ Riconoscimento condiviso anche con altri paesi dell'area mediterranea: Cipro, Croazia, Spagna, Grecia, Marocco e Portogallo.

²⁶ Riconoscimento condiviso con altri paesi: Germania, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Emirati Arabi, Spagna, Francia, Ungheria, Kazakistan, Marocco, Mongolia, Pakistan, Portogallo, Qatar, Siria, Corea e Repubblica Ceca.

muretti a secco nel 2018, riconoscimento quest'ultimo condiviso anche con Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera²⁷.

Alcuni di questi elementi godono già presso il pubblico straniero di una affermata vocazione turistica, sebbene non legata direttamente al *brand* UNESCO²⁸: basti pensare che l'Italia è conosciuta all'estero come il *Bel Paese*, un luogo dove nutrirsi di *clichés*, culinari e non. D'altra parte, anche tutti gli altri elementi iscritti in questa lista ben si prestano come potenziali elementi di attrattiva turistica, proprio per il forte potere espressivo dell'identità e delle peculiarità di un popolo, e potrebbero attivarsi, ove non ancora fatto, attività e progetti in un'ottica di sviluppo territoriale, che siano sostenibili per la comunità locale in cui nascono dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, non solo in ottica turistica, ma anche e soprattutto di educazione e scoperta delle tradizioni per le nuove generazioni.

4.2. Biosphere Reserves

La lista delle Riserve della Biosfera è stata istituita ufficialmente nel 1971 all'interno del programma *Man and Biosphere* (MAB). Si tratta di una serie di aree terrestri, marine e costiere nominate dai governi nazionali e riconosciute a livello internazionale, in cui vengono impiegate risorse per lo studio e la protezione dell'ecosistema, testando nuovi approcci per meglio comprendere l'interazione tra società e natura, monitorare e prevenire i cambiamenti e i conflitti, e implementare nuovi usi e sviluppo sostenibili per una corretta gestione della biodiversità, soprattutto attraverso la partecipazione attiva delle comunità locali. Tra i propositi anche quello di contribuire alla transizione verso una società più *green*, promuovendo l'educazione e sperimentando nuove pratiche tra cui il turismo sostenibile. Le Riserve della biosfera adempiono inoltre alle funzioni fondamentali di *conservazione*, *sviluppo* e *supporto logistico* degli ecosistemi e possono considerarsi degli avamposti dove diversità culturale e diversità biologica vivono in simbiosi, integrandosi in armonia una con l'altra²⁹.

A questo proposito sono moltissimi gli esempi virtuosi dati da diverse riserve della biosfera, come quella dei *Monti Rhön* in Germania, designata nel 1991, solo due anni dopo la riunificazione tedesca. Quello che rende speciale “*la terra dei panorami sconfinati*” dei *Monti Rhön*, è il suo vastissimo paesaggio, la cui natura è stata mutata dall'azione antropica nel corso dei secoli, convertendo un'ampia area boschiva in un enorme pascolo per l'allevamento del bestiame, con un'alta varietà di specie animali protette. Sebbene l'agricoltura e

²⁷ <https://en.unesco.org/>

²⁸ Per ulteriori considerazioni in merito alla *turisticità* del *brand* UNESCO si veda il capitolo seguente *UNESCO e turismo*.

²⁹ <https://en.unesco.org/>

l'allevamento siano le principali attività dei 162,000 abitanti, essi vivono anche di piccole attività e di turismo³⁰. Per dare nuovo vigore all'economia dell'area, sin dalla sua istituzione la riserva si è focalizzata sullo sviluppo territoriale, organizzando una campagna di *marketing* per promuovere le piccole produzioni locali. Tra i prodotti della zona, molti dei quali etichettati *bio*, ci sono il miele, i gamberi, le trote e le carni. Le mele sono utilizzate a loro volta per la produzione della birra alla mela, di un vino frizzante e di un *drink* a base di mela commercializzato sotto il nome di “*Biosfere*”, dimostrando un uso strategico del *brand biosfera*, il cui successo enogastronomico ha aperto loro non solo le corsie dei supermercati regionali, ma anche di quelli della capitale³¹. Tali progetti di sviluppo territoriale a lungo termine oltre a contribuire a salvaguardare il numero di abitanti presenti nell'area rurale e a migliorarne le condizioni di vita, sono anche veicolo di promozione turistica, infatti queste aree diventano sempre più meta di *slow tourism*, con percorsi e itinerari escursionistici e cicloturistici molto apprezzati anche lungo i suoi corsi d'acqua³².

Un altro esempio virtuoso di Riserva della Biosfera, questa volta italiano, ci è dato dal Delta del Po. Già Parco Naturale Regionale dal 1988 istituito dall'Emilia-Romagna e successivamente anche dal Veneto nel 1997, quest'area è stata riconosciuta Riserva di Biosfera dall'UNESCO nel 2015, e costituisce anche una vasta area archeologica, con resti che datano dell'Età del Bronzo Antico, nonché molti musei da visitare in tutta l'area della riserva, tra cui il Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin, il Museo Archeologico di Adria e il Giardino Botanico Litoraneo del Veneto³³. Inoltre, il Delta del Po fa anche parte di un sito iscritto nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità, *Ferrara Città del Rinascimento e il suo Delta del Po* e comprende nel suo territorio anche le tre aree umide di *Ramsar*, le Valli di Gorino, le Valli Bertuzzi e le Valli di Comacchio. La riserva copre un territorio di 139.398 ha, e ha la peculiarità di far coesistere in un'unica area molti differenti di ecosistemi: dunali, terrestri, fluviali, marini, costieri, lagunari e una densa rete idrografica. Tra le attività economiche prevalenti del territorio, oltre alla pesca, figurano l'itticoltura e molluschicoltura, praticate nelle valli da pesca, e il turismo³⁴. Quest'ultimo oltre alla classica dimensione balneare di massa affermato lungo le coste adriatiche della penisola, si va pian piano muovendo verso una direzione più sostenibile e *slow*, con moltissimi itinerari ciclabili ed escursionistici, percorsi turistici a bordo di motonavi o *kayak*, ma anche nuove offerte di

³⁰ Ibidem.

³¹ UNESCO, *A World of Science*, Natural Sciences Quarterly Newsletter, 2008, Vol. 6(1), pag. 20-24.

³² <https://www.germany.travel/it/natura-sport-e-relax/paesaggi-naturali/riserve-della-biosfera/riserva-della-biosfera-dellunesco-rhoen.html>

³³ <https://www.parcodeltapo.org>.

³⁴ <https://en.unesco.org/>

pescaturismo e ittiturismo, che aiutano anche a preservare l'ambiente gestendolo a fini turistici. Non meno importanti sono le opportunità di turismo didattico, che affianca le esperienze escursionistiche nella natura alle lezioni in aula, agevolando così lo sviluppo di una coscienza ambientale agli studenti di giovane età³⁵.

Un'altra iniziativa formulata all'interno della riserva della biosfera si è conclusa l'11 ottobre 2019 presso la Manifattura dei Marinati di Comacchio, con la prima edizione della Scuola Internazionale di *Birdwatching* ed Ecoturismo. Il Delta del Po ospita al suo interno circa 360 specie di uccelli protetti, oltre che i cervi, e per venire incontro alle richieste di condivisione di sapere e competenza dell'UNESCO, il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ha deciso di organizzare questa prima edizione di Scuola per formare e informare gli operatori turistici presenti sul territorio su come valorizzare al meglio le opportunità legate al *birdwatching* all'interno dell'area. Il progetto, a cui hanno partecipato 16 giovani selezionati tramite apposito bando in Italia ma anche in Europa e in zone extra-europee, si è sviluppato in cinque giorni alla scoperta di questo territorio variegato e delle sue potenzialità eco-turistiche³⁶.

Questi esempi dimostrano l'affermarsi crescente dell'attenzione di operatori ma anche di visitatori, verso un approccio più sostenibile al turismo, che possa giovare non solo all'economia della società, ma anche a una fruizione meno dannosa e più consapevole dei beni comuni, culturali e naturali.

4.3. *Memory of the World Register & Atlas of the World's Languages in Danger*

Il registro della Memoria del Mondo è una lista creata dall'UNESCO nel 1992 con lo scopo non solo di preservare dalle minacce come guerre e cambiamenti sociali il prezioso patrimonio documentario storico-scientifico dei paesi del mondo, ma anche di renderlo facilmente reperibile a chi ne abbia l'interesse e di aumentare la consapevolezza a livello globale dell'esistenza e dell'importanza di tale patrimonio. Anche per questi documenti esistono dei criteri da soddisfare; vengono iscritti collezioni, manoscritti, testi di archivio e materiali di studio che costituiscano testimonianze del sapere che dal passato giungono all'epoca contemporanea. Nel caso in cui questi documenti siano legati in qualche modo a diversi Paesi, risulteranno iscritti nella lista da tutte le nazioni coinvolte³⁷.

Tra i documenti iscritti dall'Italia figurano una vasta parte di patrimonio bibliografico, tra cui la Collezione della Biblioteca Corviniana, la seconda più grande d'Europa nel

³⁵ Milan, G. 2014, "Lagune, valli e secche tra Adige e Po" in F. Cavallo (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismo nelle zone umide italiane*, CEDAM, Trento, 2014.

³⁶ <http://www.biosferadeltapo.org/>

³⁷ <https://en.unesco.org>.

Rinascimento dopo quella del Vaticano, iscritta nel 2005 da Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania e Ungheria. La Biblioteca Corviniana era costituita da una raccolta di circa 2000 volumi, anche da autori greci e latini, collezionati da Mattia Corvino, re d'Ungheria dal 1458 al 1490, per avere a disposizione un luogo con tutto lo scibile del mondo antico e moderno su tutte le discipline: filosofia, teologia, storia, legge, letteratura, geografia, scienze naturali, medicina, architettura e altro. Questi volumi rappresentano una importante fonte sulla conoscenza del mondo antico al tempo del Rinascimento, ma sono in gran parte andati perduti nel corso dei secoli. Ad oggi esistono ancora 216 volumi sparsi per il mondo, di cui 49 sono conservati in diverse biblioteche italiane³⁸.

L'Atlante delle Lingue del Mondo in pericolo invece è una lista creata nel 1996 in cui sono raccolte circa 2500 lingue a rischio scomparsa in tutto il mondo. Lo scopo di questa lista è quella di porre l'accento sulla progressiva sparizione di alcune delle lingue che contribuiscono alla diversità del patrimonio linguistico mondiale, che va tutelato al pari della biodiversità. Una lingua si estingue quando non vi sono più parlanti, per questa ragione quelle in pericolo vengono classificate secondo cinque diversi livelli di rischio: *vulnerabili, in pericolo, seriamente in pericolo, situazione critica ed estinta*, a seconda del numero di parlanti rimasto nel territorio in cui la lingua è parlata.

4.4. Creative Cities Network

La lista delle Città creative (UCCN) è stata creata nel 2004 “*per rafforzare la cooperazione con e tra le città che hanno riconosciuto la creatività come un fattore strategico di sviluppo sostenibile in merito ad aspetti economici, sociali, culturali e ambientali*”³⁹. Aderendo a questa rete, le città accettano di entrare in una rete di cooperazione e condividere le *best practices*, mettendo la creatività al servizio della cultura per i piani di sviluppo urbani. Gli ambiti di intervento sono sette: Artigianato e Arti Folkloriche, *Design*, Film, Gastronomia, Letteratura, Arti Mediatiche e Musica. Tra gli obiettivi di questo progetto vi sono quelli di implementare la creazione, la produzione e la distribuzione di attività culturali, beni e servizi in modo innovativo e rafforzare le opportunità di sviluppo in ambito culturale⁴⁰. L'Italia vanta ben undici città nel *network*: Alba e Parma per la gastronomia, Fabriano e Carrara per l'artigianato, Milano per la letteratura, Bologna e Pesaro per la Musica, Torino per il *Design*, Roma per i film e infine le ultime due città a essere riconosciute a ottobre 2019 sono state Bergamo e Biella, rispettivamente per la gastronomia e l'artigianato.

³⁸ Ibidem.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Ibidem.

Le città creative, luoghi dove spesso il turismo è già un fenomeno molto radicato, possono anche essere promosse sotto altri aspetti, più innovativi ma altrettanto capaci di creare un valore che desti nel visitatore nuovi tipi di interesse, distanziato dai normali concetti di consumo di cultura, orientati alla sostenibilità e che puntino alla valorizzazione dell'identità dei luoghi e delle comunità. Le città di Alba e Parma, entrambe città creative per la categoria Gastronomia, hanno dato vita all'asse Alba-Parma creando un distretto enogastronomico italiano. La vicinanza di Alba con Torino, città creativa per la categoria *Design*, ha reso inoltre possibile una collaborazione per rendere l'area una destinazione creativa nel campo del *design* applicato al cibo⁴¹.

L'ultimo dei riconoscimenti UNESCO è quello dei *Global Geoparks* che, possedendo già come caratteristica intrinseca una maggiore apertura al turismo, verrà trattato in maniera più dettagliata nel paragrafo successivo.

5. Global Geoparks

Il programma sui Geoparchi, in inglese UNESCO *Global Geoparks Network*, nasce nel 1998. Un Geoparco è un'area geografica di rilevanza geologica internazionale, che attraverso un approccio olistico si preoccupa di accrescere la sensibilità verso la protezione del patrimonio geologico e naturale, promuovendo lo sviluppo economico locale, legato all'uso consapevole e sostenibile delle risorse, mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici e combattendo i rischi dei disastri ambientali⁴².



3. Logo della rete dei Geoparchi Globali

Come avviene per tutte le altre liste, anche per i Geoparchi il riconoscimento da parte dell'UNESCO è un incentivo alla comunità locale per sviluppare un senso forte di collettività, orgoglio, identificazione con il luogo e di conseguenza anche la responsabilità verso la protezione e la conservazione del territorio. Il ruolo delle comunità locali, quindi, rappresenta un fattore chiave nel coinvolgimento diretto nella protezione del sito, e nello sviluppo di attività che possano portare alla crescita dell'occupazione, come avviene per l'ecoturismo e il geoturismo, fenomeni che si conformano molto bene alle condizioni proprie dei Geoparchi.

Il geoturismo nasce in Inghilterra negli anni '80 come una spinta a preservare un patrimonio a rischio che si intuì poter salvaguardare incentivando la creazione di percorsi e sentieri, e di conseguenza sostenerne economicamente la conservazione (Hose, 2016). Dowling e Newsome (2010) lo definiscono come un tipo di turismo che si focalizza sulle aree

⁴¹ <https://en.unesco.org>

⁴² Ibidem.

di interesse geologico e sul paesaggio, promuovendo la conservazione e la comprensione delle scienze della terra attraverso l'apprendimento, visite indipendenti ai siti di interesse, visite guidate, attività geologiche e fruizione dei sentieri e punti di osservazione. Riflettendosi in questa definizione, il turismo nei Geoparchi non viene posto unicamente come consumo della bellezza estetica di un paesaggio, ma prima di tutto come trasmissione del valore del patrimonio geologico, della sua rilevanza e delle sue caratteristiche. Acquisisce quindi le forme tipiche del turismo didattico ma anche di educazione della popolazione locale, che andrebbe messa in pratica attraverso la divulgazione di informazioni in un linguaggio semplice e chiaro, privo di termini troppo scientifici e facilmente comprensibili. Come spiega S.C. Justice (2018), coordinatrice e rappresentante ufficiale del Geoparco francese di Chablais, un Geoparco UNESCO “*non si posiziona per una piccola nicchia di mercato; al contrario cerca di educare e informare la popolazione locale e creare ambasciatori per la preservazione del patrimonio culturale e naturale, e insegnare agli stakeholders locali a trasmettere le loro storie di esperienza autentica dell'area*”⁴³.

5.1. Caratteristiche fondamentali

L'UNESCO oltre gli otto criteri di selezione, illustrati nelle *Operational Guidelines* dei Geoparchi, individua quattro requisiti fondamentali che un luogo deve soddisfare per diventare Geoparco UNESCO⁴⁴:

- *Patrimonio geologico di valore internazionale*: questo valore deve essere certificato da un team di scienziati, l'*UNESCO Global Geopark Team*, che effettuando dei sopralluoghi in loco ne riconosca la rilevanza in scala internazionale dopo ricerche e valutazioni comparative.
- *Management*: l'area del Geoparco deve essere gestita e protetta da un ente con esistenza legale riconosciuta a livello nazionale, che includa la totalità degli *stakeholders* locali e che metta a punto un piano di gestione, concordato con tutti i *partners*. Il piano deve tenere conto di tutti i bisogni della popolazione insediata all'interno del parco, e preservare il paesaggio e la loro identità culturale.
- *Visibilità*: questa è la caratteristica che manifesta maggiormente la connessione tra i Geoparchi e il turismo: infatti per promuovere lo sviluppo dell'economia locale i Geoparchi si servono principalmente del geoturismo e per questo è necessario

⁴³ S.C. Justice, *UNESCO Global Geoparks, Geotourism and Communication of the Earth Sciences: A Case Study in the Chablais UNESCO Global Geopark, France*, Geosciences, 2018.

⁴⁴ <https://en.unesco.org/>

aumentarne la visibilità presso il pubblico e migliorare la qualità e la ricettività delle informazioni rilasciate.

- *Rete*: un Geoparco non deve solamente occuparsi di stabilire un forte legame con la popolazione locale, ma deve anche essere capace di instaurare rapporti di cooperazione con gli altri Geoparchi presenti in Lista, al fine di favorire lo sviluppo delle competenze della rete e agevolare il processo di costruzione di pace e comprensione reciproca.

Per adempiere alle responsabilità del loro ruolo, i Geoparchi possiedono vari ambiti di intervento. Si occupano principalmente di informare il pubblico su diversi argomenti relativi non solo alle scienze e alla geologia, ma trattano anche di cultura, parità di genere ed educazione⁴⁵. Tra le funzioni svolte vi è quella di sensibilizzare la comunità mondiale su argomenti come i cambiamenti climatici, i rischi ambientali e la conservazione geologica, e spesso il turismo si rivela o può rivelarsi, l'elemento chiave che attraverso la scoperta di un luogo responsabilizza il visitatore in merito al suo impatto sull'ambiente. In questo senso l'aumento di consapevolezza può dare lo spunto per creare nuovi tipi di turismo educativo e nuovi tipi di turista, e aggiunge valore ai comportamenti, che risulteranno più sostenibili non solo durante la vacanza, ma anche dopo il ritorno alla quotidianità.

⁴⁵ Ibidem.

II. Brand UNESCO e turismo

Prima di cercare di capire qual è e quale ruolo potrebbe potenzialmente giocare il *brand* UNESCO in ambito turistico per lo sviluppo di nuove opportunità sostenibili, è bene tenere a mente che, come illustrato nel precedente capitolo, la Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità, al pari delle altre liste e degli altri programmi, non nasce per diventare un elenco di attrattive turistiche. Al contrario invece, sebbene di fatto molti dei siti classificati nelle liste fossero già importanti attrattori turistici, o lo siano diventati in seguito, in origine l'Organizzazione creò la Lista del Patrimonio Mondiale per proteggere il valore universale eccezionale da tutti quei fattori esterni che avrebbero potuto danneggiarlo. Se già nel 1976, quando non era ancora stata creata la prima Lista e quando il turismo non aveva ancora raggiunto i numeri di oggi, l'UNESCO si preoccupò di come il turismo potesse incidere negativamente sulle sorti del patrimonio, osservando oggi le condizioni in cui versano alcuni siti (classificati e non dall'UNESCO), non è difficile intuire i motivi per i quali l'attività turistica nei luoghi culturali e naturali fu in passato ampiamente osteggiata dall'UNESCO.

Di seguito si presenta l'evoluzione della posizione che l'UNESCO ha assunto nei confronti della presenza umana, e in particolare turistica, sul territorio di monumenti e siti di interesse naturale e storico culturale.

1. L'evoluzione del consenso dell'UNESCO nei confronti del turismo

Le posizioni dell'UNESCO nei confronti del turismo non sono state dal principio favorevoli, ma anzi, il fenomeno turistico è stato a lungo percepito come una minaccia, e per tale ragione temuto e considerato come uno dei mali peggiori da cui difendere e proteggere il patrimonio. Nel 1976, con la Carta del Turismo Culturale, meglio nota come *Brussel Charter*, ICOMOS appare preoccupata dalla portata sempre crescente del fenomeno e, con particolare riferimento al turismo culturale, afferma: “*cultural tourism cannot be considered separately from the negative, despoiling and destructive effects which the massive and uncontrolled use of monuments and sites entails*”⁴⁶.

Solo nel 1999 arriva la svolta, con la *ICOMOS International Cultural Tourism Charter*, documento che si pone come sostituzione della Carta di *Bruxelles* e muta l'opinione di UNESCO verso una posizione più moderata che trovi un equilibrio tra esponenti conservativi e industria turistica.

⁴⁶ ICOMOS, *Charter of Cultural Tourism*, Brussels, 1976.

1.1. *The Brussels Charter*

La *Carta di Bruxelles* viene redatta da ICOMOS nel 1976 in occasione del Seminario Internazionale sul Turismo e l'Umanesimo Contemporanei, ed esprime tutta la preoccupazione nei confronti della crescita massiccia e incontrollata del turismo. Quest'ultimo è percepito come una grande minaccia, una piaga da cui difendere e preservare il patrimonio culturale e naturale. All'interno della Carta si individuano delle posizioni concettuali di partenza e si stabiliscono degli spunti di azione futuri per far fronte al *problema* della costante crescita del turismo.

Come scritto nella Carta, "il turismo è un fatto sociale, umano, economico e culturale irreversibile"⁴⁷. La prima forma di turismo nasce con il *Gran Tour*, un'esigenza sociale che si sviluppa tra il 600' e il '700 in Europa, e che vede protagonisti giovani aristocratici in partenza per viaggi di educazione alla scoperta dell'Italia. Il *Gran Tour* era una tappa indispensabile per il completamento della formazione dei rampolli aristocratici, che accompagnati da un tutore si recavano in lunghi viaggi per consolidare le loro conoscenze sulla politica, la cultura e l'arte di altri paesi europei attraverso il confronto con essi. Le destinazioni più gettonate erano le città d'arte, in particolare Venezia, Roma, Napoli, Firenze, Pisa, Bologna e anche la Sicilia, luogo adatto allo studio della cultura greca senza bisogno di recarsi direttamente in Grecia. Viaggiatori illustri come *Montesquieu*, *Goethe* e *Stendhal* con la loro letteratura ci lasciano in eredità le loro impressioni sulle meraviglie che incontrano, inconsapevoli che quelle stesse meraviglie anni dopo sarebbero state proclamate Patrimonio dell'Umanità e che dopo di loro avrebbero attratto milioni di moderni turisti provenienti da tutto il mondo.

Un'altra forte spinta al turismo di massa è quella che si ha negli anni '50, quando a seguito dell'introduzione delle ferie retribuite tutti i cittadini possono permettersi di andare in vacanza con la famiglia e godersi il meritato riposo in spiaggia nel mese di agosto. Con la nascita dei voli *low cost*, anche le tratte sulle lunghe distanze diventano alla portata di tutti, e così il viaggio, prerogativa di pochi, diventa un diritto esercitabile da una parte sempre più vasta della popolazione, e i numeri degli spostamenti iniziano a crescere vertiginosamente. E sono proprio questi numeri a spaventare ICOMOS già nel lontano 1976, tanto che nella Carta di *Bruxelles* appare la preoccupazione circa le stime per i successivi 25 anni: la previsione di crescita esponenziale del numero degli spostamenti può influenzare il patrimonio, e per rimanere "tollerabile" deve essere attentamente studiata e monitorata. Nonostante al turismo venga riconosciuto il merito positivo di contribuire al mantenimento del patrimonio per il

⁴⁷ Ibidem.

soddisfacimento dei suoi fini e nonostante i benefici socio-economici che ne derivano per la popolazione coinvolta, la comunità internazionale non può restare indifferente alle minacce di tutti gli effetti negativi e distruttivi che l'uso smodato dei beni comporta, e dunque si richiedono delle misure per stabilire degli standard di fruizione accettabili⁴⁸. Tra i provvedimenti richiesti dalla Carta, vi è un forte appello agli scienziati e agli specialisti del settore turistico affinché si uniscano “nella battaglia iniziata su tutti i fronti contro la distruzione del suddetto patrimonio da ogni fonte di inquinamento [...] e affinché le più avanzate risorse della tecnologia moderna siano usate per la protezione dei monumenti”⁴⁹. Nonostante questa Carta sia stata redatta quando ancora non era nata la prima WHL e sia stata sostituita nel 1999 dalla *International Cultural Tourism Charter*, uno dei punti che è e dovrebbe rimanere sempre attuale della Carta di Bruxelles è quello che riguarda l'educazione all'importanza dei monumenti e dei siti (protetti e non), rivolta non solo ai ragazzi in età scolare, ma anche a tutti quei soggetti responsabili della creazione dell'offerta turistica e della programmazione alla fruizione del patrimonio culturale e naturale, affinché siano attenti non solo alle esigenze di vantaggio economico, ma anche e soprattutto alle esigenze di protezione e pianificazione ragionata dei limiti di capacità di carico e tutela ambientale.

1.1.1. Presenza umana nelle aree naturali protette: lo Yellowstone Model

Questo timore per la conservazione del patrimonio culturale e naturale era già radicato nel XIX e nel XX secolo anche al di fuori dei contesti operativi dell'UNESCO, quando prevaleva l'idea del “selvaggio incontaminato” per quanto concerne il patrimonio naturale (M. Kalamandeen & L. Gillson, 2007). Con l'atto costitutivo nel 1872 del Parco Nazionale dello *Yellowstone* negli Stati Uniti, veniva promossa l'espulsione della popolazione indigena insediata nel Parco da circa seimila anni, a beneficio dei turisti e del pubblico americano che dimostrarono di voler godere delle bellezze paesaggistiche e naturali del Parco senza la contaminante presenza dell'uomo. Così a partire dal 1870, favoriti anche dall'esistenza dell'*Indian Removal Act*⁵⁰, gli indigeni vennero espulsi dall'area e insediati al di fuori dei confini del Parco. Da questo provvedimento presero spunto anche altri parchi, tanto che si iniziò a parlare di “*Yellowstone Model*”. Come evidenziano M. Kalamandeen e L. Gillson (2007), le ragioni di tale decisione derivarono dall'interesse estetico del pubblico americano verso un luogo apparentemente incontaminato, dove potersi godere la bellezza della natura in completa assenza di presenza umana. Altre ragioni sono invece di carattere economico, in

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ Nel 1830 negli Stati Uniti, il presidente Andrew Jackson aveva approvato l'*Indian Removal Act*, con il quale venivano rimossi i nativi americani nelle aree a ovest del Mississippi a vantaggio degli insediamenti dei bianchi.

particolare legate allo sviluppo del turismo, senza l'appoggio del quale l'istituzione del Parco non sarebbe stata possibile.

Da tutto questo emerge e si conferma la tendenza dell'epoca a considerare la presenza umana nelle aree protette come distruttiva e minacciosa tanto per la natura quanto in certi casi anche per i fini economici. Lo *Yellowstone Model* fu anche sostenuto e supportato da IUCN fino agli anni '80 salvo poi mutare le opinioni verso posizioni più moderate. Uno degli esempi più conosciuti è quello dell'espulsione della comunità *Masaai* dal Parco Nazionale del *Serengeti*, dove però ancora una volta dietro la maschera della tutela ambientale si nascondevano intenti economici che scatenarono polemiche e rivolte tra la popolazione indigena⁵¹. Bisogna pertanto fare attenzione prima di esprimere un giudizio, e valutare attentamente quali siano le reali motivazioni che spingono verso scelte politiche controverse e verso i conseguenti esiti.

1.2. The International Cultural Tourism Charter e il turismo sostenibile

Nel 1999 ICOMOS si volge verso una posizione più moderata nei confronti della fruizione turistica dei siti. La Carta Internazionale del Turismo Culturale o *Ethos Charter*, viene considerata un aggiornamento della Carta di *Bruxelles*, le cui posizioni vengono riviste. Con questo documento ICOMOS, nonostante riconosca la sfida dello stabilire un'interazione benefica tra le esigenze divergenti dei visitatori e quelle degli abitanti locali, inizia a mostrare un'apertura verso il turismo, percepito non più come minaccia da combattere, ma al contrario come un'opportunità di rinnovamento, di sviluppo economico e fonte di benessere per le comunità che vengono coinvolte. Il fulcro centrale attorno al quale si condensano le posizioni espresse nella Carta fa capo alla sostenibilità, un concetto che ha già iniziato a delinearsi nell'ambito di viaggi e turismo e che va a imporsi sempre più prepotentemente sul mercato, sia da parte della domanda che dell'offerta. La nuova Carta si articola in sei principi chiave, di seguito riportati⁵²:

1. Poiché il turismo domestico e internazionale è tra i principali veicoli di scambio culturale, la salvaguardia dovrebbe fornire opportunità sostenibili e ben gestite per permettere alle comunità di accoglienza e ai visitatori di conoscere e fare esperienza del patrimonio in prima persona.
2. La relazione tra patrimonio e turismo è dinamica e mutevole e potrebbe coinvolgere valori in conflitto. Deve essere gestita in modo sostenibile per preservarla per le generazioni presenti e future.

⁵¹ <https://www.lifegate.com/people/news/maasai-evicted-serengeti>

⁵² ICOMOS, *International Cultural Tourism Charter*, Messico, 1999.

3. La conservazione e la pianificazione turistica nei luoghi patrimonio dovrebbe assicurare che la *visitor experience* sia divertente, soddisfacente e interessante.
4. Le comunità locali e le popolazioni indigene devono essere coinvolte nella pianificazione di conservazione e di turismo.
5. Le attività di turismo e conservazione devono avvantaggiare le comunità locali.
6. I programmi di promozione turistica devono proteggere e migliorare le caratteristiche dei beni culturali e naturali.

Dai principi della Carta emergono tutti gli attori sociali che in misura diversa e con diversi ruoli impattano in qualche modo sul patrimonio, determinandone le sorti. I sei principi di sostenibilità mostrano chiaramente come questo concetto non sia unicamente riferito alla tutela del sito, sebbene l'aspetto della conservazione ambientale rimanga di primaria importanza. Infatti il termine sostenibilità sta a indicare una caratteristica valevole anche per la totalità degli *stakeholders* coinvolti, che possiamo individuare nelle popolazioni indigene e locali, nei viaggiatori, nelle generazioni future ed infine, negli stessi beni culturali e naturali. ICOMOS stabilisce che dalle buone pratiche turistiche debbano trarre vantaggio tutti gli *stakeholders* tra cui:

- *le popolazioni locali e/o indigene*: devono essere coinvolte nella pianificazione turistica, rispettando le loro tradizioni e i diritti che vantano sul luogo che da sempre chiamano casa; è importante che siano incluse nello sviluppo culturale e sociale che deriva dalle attività turistiche, e che una parte ragionevole dell'indotto sia reinvestito in attività e servizi in loco per il miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo economico locale. Inoltre è importante che gli operatori, le guide turistiche e gli interpreti del patrimonio a contatto con i visitatori siano impiegati tra le risorse umane locali, per migliorare le competenze e stimolare l'interesse nell'interpretazione e nella promozione dei propri valori in prima persona.
- *Turisti e visitatori*: gli interessi che spingono il turista a intraprendere un viaggio sono dei più disparati: possono essere la ricerca di *relax*, di divertimento o il desiderio di scoperta. Ciò che importa è che qualunque siano le sue motivazioni, il turista sia accolto come un ospite, sensibilizzato e guidato nella scoperta del patrimonio con cui si trova a contatto, delle sue caratteristiche, delle dinamiche sociali e culturali e delle sue fragilità, al fine di renderlo più attento e più consapevole del suo impatto sul patrimonio. Ma deve anche essere messo nella condizione di fruire il patrimonio in completa autonomia, nel caso lo desideri. Per questa ragione è di fondamentale

importanza la qualità delle informazioni trasmesse al viaggiatore, che devono essere adatte alla comprensione dei valori del luogo e della comunità, e veicolate nella maniera più chiara e inequivocabile possibile, anche attraverso i moderni sistemi tecnologici e i nuovi *media*, affinché l'esperienza di scoperta sia al tempo stesso soddisfacente e piacevole per il visitatore e sostenibile per il luogo e per l'ambiente.

- *Le generazioni future*: la Carta si preoccupa di difendere anche i diritti di chi non può ancora difenderli da sé, ossia le generazioni future. La fruizione del patrimonio culturale e naturale deve essere programmata in maniera oculata per evitare il danneggiamento e il deterioramento del patrimonio, il cui valore eccezionale deve rimanere intatto non solo per le generazioni presenti ma anche per quelle che verranno.
- *Il patrimonio*: il patrimonio è la testimonianza dell'identità di un popolo o di una comunità. Per tale ragione gli viene riconosciuto un valore eccezionale culturale o naturale che va protetto in tutti i suoi elementi, inclusa l'autenticità. Il modo migliore per preservarlo è quello di rendere il suo valore apprezzato e comprensibile al pubblico, attraverso dei programmi di interpretazione che aumentino il livello di attenzione presso l'opinione pubblica. Alla luce di questo, risulta indispensabile stabilire dei piani di sviluppo turistico che pongano rimedio al problema della congestione turistica nei luoghi più celebri, e che fissino anche dei limiti alla capacità di carico e ai cambiamenti che si renderanno necessari nella progettazione dei servizi di accoglienza turistica, nel pieno rispetto delle caratteristiche ecologiche e della biodiversità da un lato, ed economiche, culturali e sociali dall'altro.

1.3. Criticità e controversie nei siti protetti: il caso di Venezia

Quanto precedentemente esposto può apparire giusto e legittimo, ma la realtà dei fatti, nonostante ci si aspetti che tutto si svolga in maniera esemplare, almeno nei siti UNESCO che dovrebbero fungere da modello virtuoso, spesso è deludente. Tutti gli Stati membri al momento della ratifica della Convenzione, accettano e decidono di rispettare le direttive della Commissione, ma le politiche di gestione messe in atto nei luoghi iscritti in Lista spesso non rispettano davvero i principi sanciti nei documenti precedentemente riportati.

La *Ethos Charter* da una parte segna la fine di una posizione di contrasto alle pratiche turistiche, e dall'altro si pone come una sorta di manifesto di turismo sostenibile, valido e applicabile anche nei territori che non vantano alcun inserimento in Lista. In realtà, nonostante ciò, sebbene esistano dei siti UNESCO che possono a ragione essere considerati

modelli virtuosi di gestione e pianificazione sostenibile, ne esistono altrettanti che possono essere usati al contrario come esempio da non seguire.

Uno dei casi più eclatanti e più controversi è quello della città di Venezia, classificata nel 1987 come *Venezia e la sua laguna*. Le condizioni in cui versa la città lagunare sono ormai ben note da anni: i problemi relativi alla capacità di carico di una città così fragile, spesso percepita non come città ma come parco a tema⁵³, si manifestano anche agli occhi più distratti, con immagini di turisti che affollano le calli e i punti più noti a tutte le ore del giorno e in tutti i periodi dell'anno, con straordinari picchi registrati durante la stagione estiva e il Carnevale. A caccia della foto perfetta si fermano per catturare scorci suggestivi sui ponti, ostruendo però il passaggio agli studenti e a quei pochi residenti che non hanno ancora venduto o affittato la propria abitazione ai turisti, a vantaggio del mercato immobiliare, e che si vedono costretti a una corsa a ostacoli per arrivare sul luogo di lavoro. Ne consegue quindi un'attitudine tutt'altro che amichevole nei confronti del turista da parte del locale, che più o meno apertamente manifesta il proprio sfavore alla presenza eccessiva di turisti nella città lagunare. La *visitor experience* del viaggiatore non può che risentirne. Ma i problemi legati al turismo si manifestano non solo negli spiacevoli eventi legati alla capacità di carico, ma anche nell'annosa questione del mercato immobiliare, con la conseguente e drastica diminuzione della popolazione residente che preferisce stabilirsi nella più tranquilla terraferma e approfittare del turismo affittando o vendendo la propria abitazione. Questa situazione ha portato nel corso degli anni ad un conseguente spopolamento della città, alla scomparsa di molte botteghe artigianali e servizi per i cittadini, avvantaggiando la nascita di ristoranti e negozi di *souvenirs* di massa, che si arricchiscono facilmente sulle spalle dei turisti.

I turismi escursionistico e crocieristico sono stati spesso visti come la principale causa della situazione controversa della città di Venezia, con i conseguenti problemi ambientali legati al passaggio delle grandi navi nel Canale della Giudecca, e lo scarso reddito generato dai turisti che decidono di pernottare fuori città o addirittura di non pernottare, transitando solamente per poche ore. Tuttavia, i pericoli che corre Venezia a causa della sua fragile natura di città lagunare non sono unicamente legati all'*overtourism*, ma anzi sono da imputare alle amministrazioni e alle politiche di gestione, troppo spesso orientate ai soli profitti economici,

⁵³ La domanda "*Quando chiude Venezia?*" posta da alcuni turisti, è l'emblema di come la mancanza di comunicazione o una comunicazione sbagliata porti in giro turisti inconsapevoli, che si trovano a vagare in un luogo di cui non si sa nulla se non che le poche tappe imperdibili: Piazza San Marco, il Ponte dei Sospiri, il Ponte di Rialto e il Ponte dell'Accademia.

trascurando gli aspetti legati alla salvaguardia ambientale e al benessere, in primo luogo dei cittadini e di riflesso anche dei visitatori.

Uno dei tanti svantaggi e degli effetti più negativi dello spopolamento legato all'*overtourism* è quello della perdita di autenticità del sito. Camminando in giro per le calli del centro diventa sempre più difficile imbattersi in un veneziano autentico. Quei pochi che si incontrano sono facilmente riconoscibili mentre conducono una gondola vestiti di una maglia a righe, o dai volti stizziti protagonisti di uno *slalom* per non fare tardi al lavoro, e rimangono davvero pochi i quartieri dove i residenti resistono: sono le aree dove ancora si può respirare la vera atmosfera veneziana, lontano dal *caos* turistico delle zone del Ponte di Rialto o di Piazza San Marco.

Un altro evento che risente della perdita di autenticità è il Carnevale. Tradizionale festa storica, purtroppo anche questa oggi risente della pressione turistica e per tale ragione è ampiamente evitata dai locali; se è vero che di veneziani se ne trovano sempre meno nella città lagunare, ancor meno sono i veneziani che è possibile avvistare durante il Carnevale con indosso travestimenti tradizionali e artigianali, a vantaggio delle maschere più commerciali acquistate in uno dei tanti negozi di *souvenirs* e indossate dai turisti che si aggirano sulla Riva degli Schiavoni alla ricerca delle rare maschere autentiche rimaste.

Dal punto di vista dell'UNESCO, tutti i problemi presenti a Venezia mettono a rischio il valore universale eccezionale per la quale è stata classificata Bene Patrimonio dell'Umanità e per questa ragione la Commissione ha più volte invitato la città ad impegnarsi nella risoluzione dei suoi problemi per evitare di ritrovarsi nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità in Pericolo.

Altri esempi di siti classificati che soffrono degli effetti dell'*overtourism*, in particolare crocieristico, sono la città croata di *Dubrovnik*, classificata Bene Patrimonio dell'Umanità nel 1979 e conosciuta per aver ospitato il set della nota serie TV *Game of Thrones*, che lamenta le medesime situazioni della città di Venezia: turisti che ingorgano le stradine del centro storico, problemi ambientali e spopolamento da parte dei residenti⁵⁴.

Questa situazione è condivisa anche da altri luoghi a forte vocazione turistica, non solo quelli classificati nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità. Tutti gli episodi legati all'eccessiva pressione del turismo sul patrimonio culturale necessitano di una riflessione e di interventi specifici che li riportino a una condizione di benessere per un equilibrio di più armoniosa coesistenza tra visitatori e residenti.

⁵⁴ <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Turismo-Dubrovnik-affonda-189129>

Considerando i principi illustrati già nel lontano 1999 dalla *Ethos Charter*, che si poneva come evoluzione di un pensiero che vedeva come distruttivo l'effetto del turismo sul patrimonio, è necessario riflettere su quanto effettivamente abbia valore questa evoluzione e in che misura l'apertura al turismo operata dalla Carta abbia davvero rappresentato un progresso.

Nonostante l'autorevolezza della voce dell'UNESCO a livello internazionale, esso può solo limitarsi a dettare quelle che potremmo definire le *regole del gioco*, fornire suggerimenti e sensibilizzare la comunità, senza poter di fatto intervenire nelle azioni decisive, che continuano a essere operate dalle politiche manageriali dei singoli Stati Membri.

2. Il turismo sostenibile

I problemi ambientali che affliggono il pianeta da anni e i loro effetti sul clima e sulla natura, stanno diventando sempre più evidenti e difficilmente si può continuare a ignorarli. Sebbene in rete capiti spesso di imbattersi in *fake news* ed eccessivi allarmismi, i problemi legati al surriscaldamento globale, al crescente inquinamento e ai cambiamenti climatici sono sfortunatamente fin troppo reali, e nonostante siano presenti già da molti anni, solo negli ultimi tempi sono stati maggiormente esposti e diffusi dai *media*.

Come precedentemente evidenziato, in ambito turistico il concetto di sostenibilità non è solamente riferito alle tematiche ambientali, ma al contrario include anche gli aspetti legati allo sviluppo sociale, culturale ed economico locale.

Dal punto di vista ambientale, il turismo è uno dei settori che maggiormente pesa sulle risorse naturali: lo spostamento massiccio di persone è causa di inquinamento, gli stabilimenti turistici sono estremamente idro-esigenti, la necessità di costruire nuove strutture ricettive porta inevitabilmente alla cementificazione irreversibile del suolo e l'eccessiva pressione turistica in luoghi dove la natura e il patrimonio culturale sono più fragili può avere degli impatti devastanti.

Dal punto di vista sociale, economico e culturale, è bene riflettere sugli effettivi vantaggi che lo sviluppo turistico realmente apporta alle comunità locali e indigene: spesso infatti, come avviene nel caso delle crociere o dei pacchetti turistici venduti da grandi *tour operator* internazionali, il ricavo generato dall'acquisto della vacanza viene intascato dalle grandi compagnie organizzatrici, e della spesa turistica ben poco rimane effettivamente alla popolazione ospitante. Inoltre, come già evidenziato precedentemente, nei casi in cui l'*overtourism* provochi malcontento e malessere nella popolazione residente, i turisti non saranno più visti e accolti come risorsa ma come uno svantaggio ai danni dei cittadini e per questo da essi stessi rifiutati.

Fortunatamente negli ultimi anni si è risvegliato nei viaggiatori un senso di responsabilità che inizia a farsi sentire forte anche nella domanda. I turisti sono sempre più consapevoli dei problemi legati all'ambiente e coscienti dell'impatto che essi stessi provocano anche solo servendosi dei mezzi di trasporto nei loro spostamenti⁵⁵. Diverse indagini⁵⁶ hanno dimostrato come nel corso del tempo i turisti siano diventati sempre più attenti alle tematiche ambientali. È emerso che un numero sempre crescente di viaggiatori ha dichiarato di aver preferito una struttura ricettiva ad un'altra in relazione alle loro politiche ambientali; inoltre, una buona percentuale ha affermato di avere una maggiore *willingness to pay* per un prodotto turistico che si riconosca come sostenibile e a sostegno delle comunità locali.

Tra le tante definizioni di turismo sostenibile possiamo riportare quella fornita da Kaul e Gupta (2009), secondo i quali “il turismo sostenibile è il turismo responsabile che punta a generare impiego e indotto, ma riducendo al minimo i profondi impatti sull'ambiente e sulle culture”. Analizzando il fenomeno turistico in quest'ottica è possibile individuare delle indicazioni per pratiche largamente concepite come sostenibili e applicabili anche in ambito turistico:

- *Modalità di trasporto*: lo spostamento di persone implica, nella quasi totalità dei casi, importanti emissioni di CO2. Nel caso del turismo, l'aereo è in assoluto il mezzo di trasporto più inquinante, e sebbene sia spesso l'unica alternativa adatta a coprire le lunghe distanze, dopo l'arrivo a destinazione una scelta più sostenibile per bilanciare l'impatto può essere quella di muoversi a piedi, in bicicletta, oppure utilizzare treni, mezzi pubblici e *car sharing* per le brevi distanze.
- *Prediligere compagnie e tour operator locali*: al momento di scegliere i servizi di cui usufruire una volta arrivati a destinazione è sempre preferibile scegliere esperienze ed escursioni operate da agenzie e piccole compagnie locali. Il turista deve essere consapevole che prenotando pacchetti turistici *all-inclusive* dai grandi *tour operator* internazionali, il beneficio che trarranno le comunità indigene e locali sarà irrisorio. L'industria crocieristica ad esempio, prevede la vendita opzionale integrata al pacchetto vacanza anche di escursioni operate da guide turistiche fornite direttamente a bordo che accompagnano il turista dal momento dello sbarco in porto fino al momento dell'imbarco, limitando al minimo il contatto con la comunità del posto. Per supportare anche economicamente le comunità locali la scelta migliore è invece quella di preferire il vantaggio del sapere di una guida turistica del posto per *tour* ed

⁵⁵ P. F. J. Eagles, S. F. McCool & C. D. Haynes, *Sustainable Tourism in Protected Areas, Guidelines for Planning and Management*, UNWTO & IUCN, 2002, p. 20.

⁵⁶ <http://www.puretourism.it/turismo-sostenibile/lesigenza-di-uno-sviluppo-alberghiero-in-chiave-sostenibile/>

escursioni, entrando così davvero in contatto con la comunità ospitante, scegliendo anche escursioni in località meno di massa per gustare un'esperienza più autentica, differenziata e contribuire ad una più equa distribuzione della capacità di carico.

- *Scelte alimentari*: che si tratti di una vacanza di *relax* o di un viaggio avventuroso, la scoperta di una nuova cultura passa anche attraverso il cibo. Sebbene come insegna il modello psicografico di Plog, esistano diverse tipologie di viaggiatori ciascuno con preferenze e attitudini diverse (Plog; 1974), la scelta sicuramente più sostenibile è quella di preferire alle catene dei grandi marchi o ai *fast food* il consumo di alimenti e bevande di produzione locale o a KM0. In questo modo, oltre ad assaporare un'esperienza di viaggio più autentica, supportando al tempo stesso l'economia delle piccole imprese del territorio, si risparmierà anche sui costi economici e ambientali delle importazioni.

2.1. Le certificazioni di ecosostenibilità

Questa propensione alla sostenibilità si manifesta in modo sempre crescente. I cittadini sono sempre più consapevoli dei problemi ambientali e quelli più sensibili mostrano il loro coinvolgimento anche durante il tempo dedicato alla vacanza. La loro preoccupazione si traduce nella domanda in aumento di pratiche rispettose dell'ambiente e legate allo *slow tourism*, al geoturismo, alle attività sportive in natura, al consumo alimentare di prodotti enogastronomici locali, al contatto con la cultura del posto, senza dimenticare anche la ricerca della struttura più sostenibile in cui alloggiare, e questo può significare, come abbiamo già visto, anche una disponibilità a pagare un prezzo più alto. Il turismo sostenibile o ecoturismo si può e vuole considerare se stesso come un'alternativa al turismo di massa, tipicamente quello diffuso nelle grandi città d'arte o il turismo balneare. In realtà bisogna fare estrema attenzione a non generalizzare e a non prendere per buono tutto quello che il mercato vuole porre sul banco come sostenibile, solamente perché fa tendenza e la sostenibilità è diventata quasi una moda.

In risposta a questa crescente domanda di sostenibilità, anche le strutture ricettive hanno cercato negli ultimi tempi di adeguarsi e di impegnarsi ad offrire un servizio di qualità ma che allo stesso tempo sia più attento all'impatto sull'ambiente. Per questa ragione sono nati numerosi *hotel* e alloggi vari che si fregiano dell'appellativo "*ecosostenibile*", "*green*" e simili, anche se spesso queste strutture di *green* hanno solamente l'apparenza. Per fare chiarezza e per limitare le fregature ai danni del turista, sono nate nel corso del tempo delle



4. Marchio ICEA

certificazioni di ecosostenibilità che vengono rilasciate alla struttura richiedente dopo un'attenta verifica dei requisiti da una terza parte.

In Italia tra gli enti certificatori più diffusi e anche più autorevoli troviamo l'ICEA⁵⁷, ossia l'Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, un consorzio senza fini di lucro nato da AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) nel 2000 che si occupa di controllare e certificare differenti tipologie di aziende del territorio italiano che lavorano seguendo principi etici e sostenibili nei confronti dell'ambiente, dei lavoratori e dei consumatori. L'ICEA è riconosciuto anche da organismi di certificazione internazionali in Europa, America, Canada, Giappone, ed è accreditato da istituti nazionali, tra i quali il MiPAAF (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali).

Su scala nazionale la certificazione di sostenibilità turistica più diffusa è proprio quella di Eco-bio Turismo di ICEA, a livello europeo la più diffusa è la *EU Ecolabel*, mentre a livello globale si distingue *Green Globe*.

2.1.1. La certificazione "Eco-bio Turismo"

Questa certificazione è rilasciata dall'ICEA dopo aver valutato che la struttura sia in possesso dei requisiti minimi di sostenibilità. Nel caso venga riconosciuta come idonea, le verrà attribuita una classe di merito espressa con il simbolo del sole, in un numero che va da uno a cinque in base al livello di soddisfazione. Possono ambire a questa certificazione tutte le strutture ricettive come hotel, *bed & breakfast*, agriturismi, ostelli e camping, e saranno valutate su cinque diverse aree tematiche: la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, la gestione ecologica della struttura, la promozione della cultura locale, la ristorazione biologica e la mobilità sostenibile. Dopo il conseguimento della certificazione l'ICEA provvederà a inserire la nuova struttura all'interno della Mappa del turismo sostenibile⁵⁸ e responsabile creata dall'AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile). In questo modo la nuova struttura otterrà il vantaggio di una maggiore visibilità del pubblico interessato ai viaggi sostenibili.

2.1.2. EU Ecolabel

La certificazione *EU Ecolabel*⁵⁹ è il marchio ecologico ufficiale dell'Unione Europea nato nel 1992 per certificare l'effettiva origine biologica dei prodotti in commercio e per comprovarne il ridotto impatto sull'ambiente a tutela dei consumatori. Ogni categoria di prodotto dispone di specifici



5. Marchio EU Ecolabel

⁵⁷ <https://icea.bio>

⁵⁸ <http://www.aitr.org/mappa-del-turismo-responsabile-in-italia/>

⁵⁹ <https://ec.europa.eu/environment/ecolabel/>

requisiti da soddisfare per ottenere la certificazione e l'APAT (l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e dei Servizi Tecnici) si occupa di stilare manuali tecnici per ogni categoria di beni e servizi, che siano di supporto alle aziende che decidono di avviare l'iter per l'ottenimento della certificazione. Dal 1 maggio 2003 sono entrati in vigore i criteri *EU Ecolabel* anche per le strutture ricettive, descritti nel dettaglio all'interno del Manuale Tecnico per l'Ecolabel Europeo per il Servizio di Ricettività Turistica redatto dall'APAT⁶⁰. I criteri sono suddivisi in obbligatori per le strutture ricettive con il solo servizio di pernottamento e quelli facoltativi applicabili alle strutture che offrono anche servizi aggiuntivi. Per i criteri obbligatori la struttura deve totalizzare un punteggio di 16,5 punti per conseguire il riconoscimento; viene richiesto un punto in più per ogni servizio aggiuntivo cioè ristorazione, area *fitness* o spazi verdi, qualora fossero previsti. I criteri mirano a valutare l'impatto ambientale della struttura, che per essere giudicata sostenibile deve ridurre il consumo di energia da fonti fossili, ridurre il consumo di acqua trattata e di prodotti per la pulizia contenenti sostanze chimiche, ridurre la produzione di rifiuti e assicurarsi il corretto smaltimento degli stessi. Inoltre la struttura deve dimostrare il risparmio idrico ed energetico attraverso impianti di condizionamento efficienti e infissi che garantiscano un buon isolamento termico e acustico. I criteri si preoccupano anche di verificare che il personale sia adeguatamente formato e che il turista sia informato sulle politiche della struttura.

2.1.3. *EUROPARC e la certificazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*

Un'altra importante certificazione a livello europeo è quella fornita dall'EUROPARC, ossia una Federazione fondata nel 1973 come una rete di Parchi con lo scopo di preservare la natura in Europa attraverso la cooperazione internazionale. La Federazione propone il conferimento della *Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette* alle aree protette e alle aziende turistiche, agenzie di viaggio e *tour operator* che operano al suo interno, e che dimostrino di voler diventare destinazioni sostenibili e proteggere la natura attraverso l'implementazione di pratiche turistiche sostenibili. Nel manuale tecnico stilato come supporto alla programmazione delle attività turistiche⁶¹ vengono proposti 5 principi di promozione e sviluppo del turismo e sono: a) dare priorità alla conservazione del patrimonio culturale e naturale, migliorandone anche la



6. Logo EUROPARC

⁶⁰ APAT, *Manuale Tecnico per l'Ecolabel Europeo per il Servizio di Ricettività Turistica*, Roma, 2005, p.38.

⁶¹ Disponibile online al seguente link: https://www.europarc.org/wp-content/uploads/2019/08/IT_Ligne-guide-technique_EUROPARC-Destinazione-Sostinibile_CETS.pdf

comunicazione e la promozione presso il pubblico; b) contribuire allo sviluppo sostenibile, monitorando gli impatti ambientali a lungo termine; c) coinvolgere tutti i soggetti interessati anche nelle decisioni gestionali e stimolare un lavoro di partenariato; d) pianificazione efficace del turismo sostenibile con obiettivi e azioni condivise; e) perseguire un miglioramento continuo e monitorarlo dal punto di vista degli impatti, della soddisfazione del cliente, del benessere collettivo della popolazione, della redditività.

Per le agenzie turistiche e i *tour operator* che organizzano pacchetti e servizi all'interno di un'area protetta che ha già ottenuto il riconoscimento, è possibile fare richiesta al Parco per ottenere un'estensione della certificazione della Carta. Sarà successivamente il Parco a valutare ed eventualmente decidere se le singole imprese turistiche possano o meno ottenere il riconoscimento in base al rispetto dei valori e della missione che la Carta si pone, all'interno della gestione della loro impresa e dei loro servizi.

2.1.4. L'Agenda 21 e la Green Globe Certification

L'Agenda 21 è un documento che traccia obiettivi di azione da raggiungere nel XXI secolo a livello globale per lo sviluppo sostenibile, con riferimento a economia, ambiente e società. Venne redatto durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992, vale a dire la prima in cui oltre 170 leader mondiali riconobbero che il consumo smisurato di risorse non rinnovabili avrebbe portato alla distruzione dell'ambiente.



7. Marchio Green

Nel 1994, nasce il programma *Green Globe*⁶², creato per agevolare l'applicazione dei principi dell'Agenda 21 in ambito turistico, e che ad oggi conta più di 83 Paesi membri. *Green Globe* si occupa di fornire educazione, formazione, servizi di *marketing* ma soprattutto certificazioni per la sostenibilità di compagnie di viaggi e turismo. I criteri di valutazione e lo standard con cui opera *Green Globe* sono strettamente correlati ai principi dell'Agenda 21 e sono riconosciuti da UNWTO. I criteri *standard* sono suddivisi in maniera estremamente dettagliata⁶³ per tematiche di interesse come segue:

- a. Management sostenibile. Questi criteri riguardano tutto ciò che ha a che fare con i sistemi di gestione, la conformità alla legge, la formazione del personale, la *customer satisfaction*, l'accuratezza del materiale promozionale, i piani regolatori, di costruzione e *design*, l'interpretazione della cultura locale e del patrimonio naturale culturale, le strategie di comunicazione, la salute e la sicurezza;

⁶² <https://greenglobe.com/>

⁶³ I criteri Green Globe sono 44 per un totale di 380 indicatori complementari.

- b. Socioeconomici. I criteri socioeconomici si identificano nello sviluppo sociale e infrastrutturale della comunità. In particolare l'azienda agevola l'impiego dei residenti anche in posizioni manageriali, il commercio equo di prodotti locali, il supporto delle piccole imprese, il rispetto delle comunità ospitanti, l'abolizione dello sfruttamento lavorativo di donne e adolescenti, l'impiego indiscriminato di donne e di minoranze anche in posizioni manageriali, assicura la protezione dei lavoratori e il pagamento dei salari minimi;
- c. Patrimonio culturale. Questi criteri si preoccupano di fissare delle regole comportamentali che le aziende devono tenere nei confronti del patrimonio culturale per minimizzare l'impatto e massimizzare la soddisfazione, assicurando il proprio contributo alla protezione dei siti, e integrando gli aspetti più disparati della cultura (arte, architettura, cibo, negozi, decorazioni ecc.) all'interno delle proprie operazioni.
- d. Ambientali. Questi sono sicuramente i criteri su cui *Green Globe* presta la massima attenzione perché di essi fanno parte tutte le scelte verso cui le aziende si orientano per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente. Vi troviamo: 1) i criteri di conservazione delle risorse: l'azienda si impegna ad operare con politiche d'acquisto di prodotti *eco-friendly*, inclusi cibo, materiali di costruzioni, beni strumentali e beni di consumo, a misurare adeguatamente i consumi di acqua ed energia, a ridurli e dove possibile a impiegare risorse rinnovabili; 2) i criteri per la riduzione dell'inquinamento: l'azienda si impegna nella riduzione delle emissioni da gas effetto serra, nel riciclo e nel riutilizzo dei materiali, nel limitare al minimo ed evitare ove possibile l'uso di sostanze dannose come pesticidi, disinfettanti, detersivi, nella gestione in maniera appropriata dell'utilizzo di prodotti chimici e nella riduzione di altri tipi di inquinamento come quello acustico e luminoso; 3) i criteri per la conservazione dell'ecosistema, della biodiversità e del paesaggio: l'azienda si impegna nella conservazione e nel consumo sostenibile della flora e della fauna selvatiche, per la conservazione della biodiversità a supporto delle aree naturali protette e minimizzando il disturbo agli animali selvatici durante l'interazione con il turista.

Le categorie di industrie che possono aspirare alla *Green Globe Certification* sono:

- Attrazioni;
- *Business* (vendita all'ingrosso o al dettaglio);
- Centri congressi, *location di meeting*;
- Crociere (anche fluviali);
- Campi da *golf*;

- *Hotel e Resort*;
- Organizzazioni;
- Ristoranti;
- *Meeting* ed Eventi;
- Spa e centri benessere;
- Società di trasporti (autobus, *limousine*, noleggio autoveicoli);
- Industria turistica (*tour operator*, compagnie di *destination management*...);

2.2. Turismo sostenibile nelle aree naturali protette

Le prime aree naturali protette nascono come riserve di caccia dei re nel Rinascimento. Il primo vero parco nazionale fu lo *Yellowstone Park* negli Stati Uniti, istituito nel 1872 come “parco pubblico per il beneficio e il divertimento delle persone”⁶⁴ della cui situazione controversa si è già parlato in precedenza. Dopo lo *Yellowstone* altri parchi e riserve furono istituiti, soprattutto negli USA, in Canada, in Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda. Queste vaste aree, dove a dominare erano gli elementi naturali e paesaggistici, erano destinati in primo luogo all’accoglienza del pubblico e del turismo. Durante il corso del XX secolo anche tutto il resto del mondo iniziò a istituire parchi nazionali, e pian piano si venne a creare l’esigenza di un sistema di gestione più stabile.

Nel 1994 IUCN fornisce la seguente definizione di area protetta: “un’area terrestre e/o marina dedicata in particolar modo alla protezione e al mantenimento della diversità biologica, e delle risorse naturali e culturali associate, e gestita attraverso mezzi legali o altri mezzi efficaci”. Nel 2002 44 mila aree protette in tutto il mondo incontravano questa definizione, che fu aggiornata nel 2008 in “uno spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, dedicato e gestito attraverso mezzi legali o altri mezzi effettivi per raggiungere una conservazione a lungo termine della natura con i servizi ecosistemici e i valori culturali associati” (IUCN; 2008).

2.2.1. Impatti del turismo nelle aree protette

Il turismo è uno tra i settori con il maggiore impatto su ambiente, e per quanto si cerchi di ridurre al minimo i danni, l’impatto sarà sempre presente anche se a bassa densità (IUCN; 2008). Idealmente gli impatti vengono distinti in positivi e negativi, e classificati in economici, ambientali e socio-culturali e ciò che è rilevante è cercare di massimizzare gli effetti positivi e limitare al minimo quelli negativi. Nel manuale *Sustainable Tourism in*

⁶⁴ P. Eagles, S. McCool & C. Haynes, *Sustainable Tourism in Protected Areas, Guidelines for Planning and Management*, UNWTO & IUCN, 2002.

Protected Areas. Guidelines for Planning and Management, IUCN (2002) elenca in due tabelle gli impatti positivi e negativi legati all'uso turistico delle aree naturali, illustrate in figura 8 e figura 9.

| Benefits | |
|---|--|
| Enhancing economic opportunity | <ul style="list-style-type: none"> » Increases jobs for local residents » Increases income » Stimulates new tourism enterprises, and stimulates and diversifies the local economy » Encourages local manufacture of goods » Obtains new markets and foreign exchange » Improves living standards » Generates local tax revenues » Enables employees to learn new skills » Increases funding for protected areas and local communities |
| Protecting natural and cultural heritage | <ul style="list-style-type: none"> » Protects ecological processes and watersheds » Conserves biodiversity (including genes, species and ecosystems) » Protects, conserves and values cultural and built heritage resources » Creates economic value and protects resources which otherwise have no perceived value to residents, or represent a cost rather than a benefit » Transmits conservation values, through education and interpretation » Helps to communicate and interpret the values of natural and built heritage and of cultural inheritance to visitors and residents of visited areas, thus building a new generation of responsible consumers » Supports research and development of good environmental practices and management systems to influence the operation of travel and tourism businesses, as well as visitor behaviour at destinations » Improves local facilities, transportation and communications » Helps develop self-financing mechanisms for protected area operations |
| Enhancing quality of life | <ul style="list-style-type: none"> » Promotes aesthetic, spiritual, and other values related to well-being » Supports environmental education for visitors and locals » Establishes attractive environments for destinations, for residents as much as visitors, which may support other compatible new activities, from fishing to service or product-based industries » Improves intercultural understanding » Encourages the development of culture, crafts and the arts » Increases the education level of local people » Encourages people to learn the languages and cultures of foreign tourists » Encourages local people to value their local culture and environments |

8. Impatti positivi. Fonte: IUCN, 2002.

Come evidenziato in precedenza, un numero sempre crescente di turisti decide di dedicarsi ad attività nella natura, che sia per percorsi di *trekking* nei sentieri, escursioni in bici o attività acquatiche come *kayak* o *scubadiving*, solo per citarne alcune. Tutte le nuove attività svolte in

natura se effettuate secondo i principi di sostenibilità sopra riportati, possono essere incluse

| Element | Examples of risk from tourism activities |
|-------------------|--|
| Ecosystems | <ul style="list-style-type: none"> ▫ The construction of accommodation, visitor centres, infrastructure, and other services has a direct impact on the environment, from vegetation removal, animal disturbance elimination of habitats, impacts on drainage etc. ▫ Wildlife habitat may be significantly changed (travel routes, hunting areas, breeding areas, etc.) by all kinds of tourist development and use. |
| Soils | <ul style="list-style-type: none"> ▫ Soil compaction can occur in certain well-used areas. ▫ Soil removal and erosion also occurs, and may continue after the disturbance is gone. |
| Vegetation | <ul style="list-style-type: none"> ▫ Concentrated use around facilities has a negative effect on vegetation. ▫ Transportation may have direct negative impacts on the environment (e.g. vegetation removal, weed transmission, animal disturbance). ▫ Fire frequency may change due to tourists and park tourism management. |
| Water | <ul style="list-style-type: none"> ▫ Increased demands for fresh water. ▫ Disposal of sewage or litter in rivers, lakes or oceans. ▫ Release of oil and fuel from ships and smaller craft. ▫ Propeller-driven watercraft may affect certain aquatic plants and species. |
| Air | <ul style="list-style-type: none"> ▫ Motorised transportation may cause pollution from emissions (from plane, train, ship or automobile). |
| Wildlife | <ul style="list-style-type: none"> ▫ Hunting and fishing may change population dynamics. ▫ Hunters and fishers may demand the introduction of foreign species, and increased populations of target animals. ▫ Impacts occur on insects and small invertebrates, from effects of transportation, introduced species, etc. ▫ Disturbance by visitors can occur for all species, including those that are not attracting visitors. ▫ Disturbance can be of several kinds: noise, visual or harassing behaviour. ▫ The impact can last beyond the time of initial contact (e.g. before heart-rate returns to normal, or before birds alight, or mammals resume breeding or eating). ▫ Marine mammals may be hurt or killed by boat impacts or propeller cuts. ▫ Habituation to humans can cause changed wildlife behaviour, such as approaching people for food. |

9. Impatti negativi del turismo. Fonte: IUCN, 2002.

nel fenomeno dell'ecoturismo o turismo sostenibile.

3. Turismo sostenibile nei siti naturali UNESCO

Tra le aree protette si annoverano anche molti dei siti naturali classificati dall'UNESCO, come quelli iscritti nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale, i Geoparchi e le Riserve della Biosfera.

Alcuni di essi sono già destinazioni di turismo sostenibile e possono quindi essere presi a modello per ampliare lo sviluppo locale sostenibile di quei territori dove il potenziale turistico non è ancora visto come veicolo di miglioramento sociale.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi per le categorie di siti sopra menzionati da considerare modelli virtuosi, per dimostrare come il turismo sia compatibile con le misure di protezione e con i principi specifici dei programmi UNESCO. Il Geoparco di *Satun* in Thailandia è stato selezionato come esempio di alternativa geoturistica in un Paese frequentato quasi prevalentemente per la sua capitale, oltre che a essere una delle principali destinazioni per il cosiddetto *turismo sessuale*, spesso sfiorando e sorpassando i limiti della legalità⁶⁵. La Riserva di Biosfera del Parco della Sila, è stata selezionata in quanto unico bene UNESCO italiano iscritto dalla Regione Calabria⁶⁶. Il Geoparco di *Reykjanes* conferma l'Islanda come Paese modello per il geoturismo e mostra come tuttavia vi sia anche qualche spunto per attività di turismo culturale. La Riserva di Biosfera del Lago Tana in Etiopia è stato selezionato come riprova di quanto l'Africa stia sempre più emergendo sul panorama dell'offerta turistica mondiale; il turismo all'interno della Riserva mostra come la naturalezza e la semplicità della vita lontana dagli eccessivi artifici della modernità costituiscano un elemento di attrattiva turistica e strumento di sviluppo sociale.

3.1. *Satun UNESCO Global Geopark, Thailandia*

Entrato a far parte della rete dei Geoparchi globali UNESCO nel 2018, il Geoparco thailandese di *Satun*⁶⁷ fornisce le prove tangibili dell'evoluzione geologica del Pianeta, il cui paesaggio si è originato come fondale marino 500 milioni di anni fa. Per questa ragione il Parco riveste anche il ruolo di centro educativo per giovani in età scolare sulla geologia, paleontologia, fossili ed ecosistemi. La sua topografia comprende montagne calcaree, suolo carsico con infiltrazioni di corsi d'acqua salmastri sotterranei, isole di diversa taglia e splendide spiagge. Le caratteristiche naturali del Geoparco si prestano bene per diverse tipologie di attività, come il *kayak*, immersioni, ed escursioni nelle grotte per gli avventurosi, mentre i turisti che vogliono rilassarsi preferiscono visitare le cascate e le spiagge. Tra le attrazioni naturalistiche più rilevanti vi sono fiumi, come il *La-ngu River*, e profonde grotte, come la grotta marina di *Le Stegodon* all'interno di una scogliera calcarea montuosa. La grotta prende il nome dai resti fossili trovati al suo interno, appartenenti allo stegodone⁶⁸ e risalenti al Pleistocene. Nella grotta sono presenti tre tunnel di larghezza variabile percorribili in *kayak* a seconda della marea, per una lunghezza totale di 4km. Uno dei tunnel è connesso all'esterno con un corso d'acqua salmastra di interesse naturalistico che attraversa un piccolo bosco di

⁶⁵ E. Dell'Agnese, *Turismo, Genere e Sessualità*, (in) Filiere etiche del turismo. Territori della vacanza, tra valori, politiche e mercati, Edizioni Unicopli, Milano, 2014.

⁶⁶ La Calabria possiede anche il Geoparco del Pollino, che però ricade anche nel territorio della Basilicata.

⁶⁷ <http://www.satun-geopark.com/en>

⁶⁸ Elefantide.

mangrovie. La Grotta di *Phu Pha Petch* a circa 50 metri di profondità è un'altra delle attrazioni più significative in quanto offre la possibilità di ammirare da vicino formazioni naturali come stalattiti, stalagmiti e cristalli. Sono inoltre presenti numerose cascate, come quella di *Wang Sai Thong* (Fig.10) le cui sorgenti si trovano all'interno delle rocce carsiche calcaree. Questa cascata ha la particolarità di formare dei suggestivi specchi d'acqua contenuti in diversi terrazzamenti di tufo, il tutto grazie a un lunghissimo e complesso processo geologico. L'area è fornita di sentieri, piccoli ponti e pannelli informativi per agevolare la fruizione turistica del sito.

Per gli amanti della subacquea vi sono interessanti siti di immersione dove ammirare la flora e la fauna sottomarina, come “i coralli dai sette colori” presenti sulle rocce sommerse nell'area attorno il *Cha Bang Pinnacle*, o nelle *Isole Adang*, dove esiste il divieto di costruzioni permanenti e dove i turisti possono accedere solo previa autorizzazione del Parco.



10. Cascata di Wang Sai Thong. Credits: <http://www.satun-geopark.com/en/ecological-tourism-and-adventure/wang-sai-thong-waterfall/>

I tanti isolotti nell'area dell'*Isola di Phetra*, sono meta dei turisti alla ricerca del *relax* nelle spiagge bianche o che vi si recano per scoprire la Spiaggia delle Scimmie nell'isoletta di *Kho Dong*. Un'altra attrazione all'interno del Geoparco è rappresentato dall'*Isola di Lipe*. Se i subacquei possono immergersi alla scoperta della barriera corallina, gli amanti del *relax* potranno godersi alba e tramonto dalle sue spiagge di fine sabbia mista a quarzo e detriti di coralli. Un altro dei luoghi più suggestivi è la *Spiaggia del Drago*, una stretta duna sabbiosa lunga 3 km che diventa percorribile a piedi durante la bassa marea e che collega la terraferma con un vicino isolotto. I turisti possono usufruire di un *tour* in barca di circa 20 minuti, navigare lungo la lingua di sabbia e giungere all'isolotto⁶⁹.

⁶⁹ <http://www.satun-geopark.com/en/>

Come sappiamo, uno dei requisiti dei Geoparchi è quello di dare spazio all'integrazione attiva delle comunità locali nelle attività turistiche. Da questo punto di vista il patrimonio geologico del Geoparco crea una connessione con la sapienza della tradizione artigiana dell'area praticata dai gruppi locali, che danno vita ad attività artigianali molto apprezzate negli ambiti dell'ecoturismo. Nel Geoparco di *Satun*, oltre alle bellezze naturalistiche che offre la sua storia geologica, vi è all'interno anche una forte componente culturale che si manifesta nelle tradizioni popolari, fortemente portate avanti dalle comunità native, e che costituiscono anche elementi intangibili di attrattiva turistica, come il rito delle barche galleggianti, originaria tradizione dei "nomadi del mare" per la liberazione dai peccati, o la tradizionale funzione *Wai Phee Bo*, occasione di celebrazione dei fantasmi dei defunti.

Nel sud della giungla thailandese vive il gruppo nativo dei *Mani*, l'unica comunità di pelle nera della Thailandia, allegra, gioviale, amante della musica e spaventata dagli stranieri. Esteticamente i suoi membri presentano i tratti somatici tipici degli africani, sono soliti vivere in società di 20-30 individui e proprio dalla loro vita in natura hanno imparato l'uso di strumenti ed erbe medicinali⁷⁰.

Per incentivare la presenza turistica legata alle tradizioni popolari, il Geoparco ha lanciato l'idea di introdurre una nuova tradizione, ossia quella dei matrimoni di gruppo alla montagna di *Khao To Ngai*, che si presenta come una scogliera accessibile a piedi tramite un ponte che circonda la montagna a ridosso del mare⁷¹. La nuova "tradizione" vuole essere un modo per incentivare la comunità locale alla conoscenza del territorio e allo stesso tempo per stimolare la presenza turistica. Viene da chiedersi però, quanto sia effettivamente giusto inventare, proporre e/o imporre nuove pratiche con lo scopo di renderle tradizionali unicamente per stimolare la presenza di visitatori, rischiando di incappare nella spettacolarizzazione della cultura, che di fatto finisce per svalutare e mortificare l'autentica identità di un popolo.

3.2. *Reykjanes UNESCO Global Geopark, Islanda*

L'Islanda, la terra dei ghiacci e dei vulcani, è una delle mete turistiche che più appassiona gli amanti dell'avventura nella natura. Il Geoparco UNESCO di *Reykjanes* è stato istituito nel 2015 e ricopre quasi l'1% della superficie dell'Islanda, con ben 55 siti di rilevanza geologica.

La penisola è coinvolta nel fenomeno geologico dello spostamento delle placche tettoniche, e rappresenta uno dei pochi punti del Pianeta dove la dorsale Mesoatlantica è visibile al di sopra del livello del mare⁷². Questa particolarità rende l'Islanda l'unico punto al

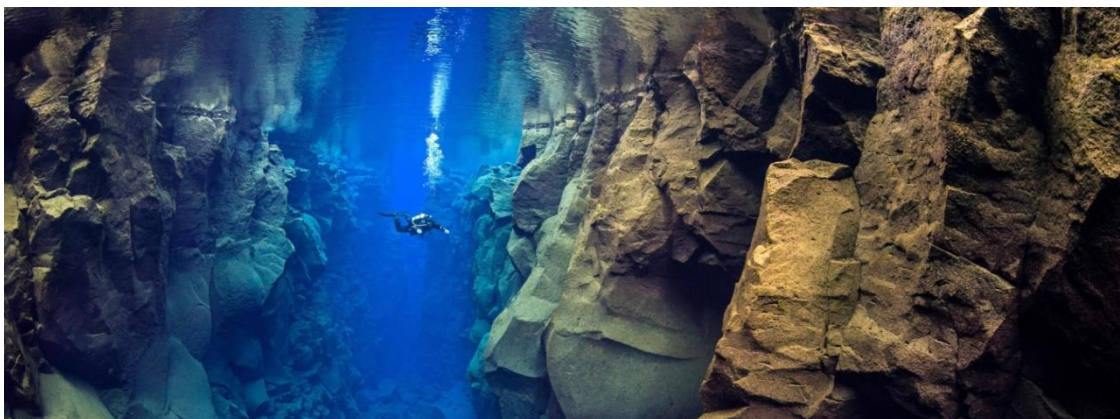
⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Ibidem.

⁷² <https://www.visitreykjanes.is/en>

mondo in cui è possibile fare un'immersione subacquea tra due continenti: la Fessura di *Silfra* (Fig.11) è il tratto della dorsale Mesoatlantica che separa la placca tettonica euroasiatica da quella nord americana. È profonda 63 metri ed è accessibile immergendosi nelle acque del Lago di *Pingvallavatn*, a 60 km dalla capitale *Reykjavík*. Questo lago fa parte del Parco nazionale del *Pingvellir*, unico sito culturale d'Islanda a essere dichiarato Patrimonio dell'Umanità nel 2004, per essere il luogo dove nel 934 venne istituito il primo Parlamento islandese a cielo aperto⁷³. Dal lago si giunge all'interno della fessura di *Silfra*, dove nel tratto più suggestivo, in un corridoio lungo 100 metri conosciuto come la "Cattedrale", l'acqua è così pura e limpida da poterla bere e da consentire una visibilità fino a una distanza di 100 metri⁷⁴.

Il Geoparco, come tutta l'Islanda, può essere considerato un museo geologico a cielo aperto: almeno quattro tipi diversi di attività vulcanica fanno da protagonisti sull'isola, e questo ovviamente la rende soggetta a terremoti di varia entità. Tra i fenomeni osservabili i *geyser* sono i più stupefacenti, mentre l'attività geotermale di forte intensità rende l'Islanda una delle attrazioni turistiche più ambite non solo per il turismo naturalistico, ma anche per



11. Fessura di Silfra. Credits: <https://www.scmp.com/magazines/post-magazine/travel/article/2166829/snorkelling-iceland-swim-between-tectonic-plates>

quello legato al benessere, soprattutto grazie alla spa chiamata *Blue Lagoon*.

Il paesaggio è caratterizzato da rilievi di tufo e crinali ialoclastici, crateri e vulcani a scudo o fissurali anche di recente origine, grotte glaciali e distese di lava, alte scogliere, numerose cascate, laghi di origine vulcanica e spiagge di sabbia nera.

La penisola in cui si localizza il Geoparco è meno abitata rispetto al resto dell'isola e per questa ragione vi sono ottime opportunità per godersi delle attività all'aperto nelle immediate vicinanze senza dover fare molta strada. Grazie alla forte vocazione al turismo dell'Islanda, su tutta l'isola sono presenti moltissimi *tour operator* che offrono possibilità originali di scoperta

⁷³ <https://en.unesco.org/>

⁷⁴ <http://www.passenger6a.it/immersione-tra-due-continenti/>

dell'enorme patrimonio naturalistico e anche culturale dell'isola. L'offerta delle attività disponibili nel Geoparco è molto variegata, con opportunità di divertimento per visitatori in cerca di avventura ma anche per famiglie con bambini. Molte di queste si possono annoverare nelle pratiche abituali tipiche dell'ecoturismo:

- Il *birdwatching*: l'Islanda è un'area con un numero di predatori molto ridotto, il che la rende il luogo ideale per la riproduzione di molte specie di uccelli anche rari. Molti di essi migrano dall'Europa in primavera per nidificare in estate, mentre altre specie provengono dal nord per passare l'inverno sulle coste dell'isola. È possibile osservare fino a 400 specie di uccelli di cui 70 nidificano abitualmente, 40 delle quali in inverno. Sebbene il numero di specie non sia così elevato, ciò che maggiormente desta interesse negli appassionati di *birdwatching* è l'elevata numerosità della popolazione di ciascuna specie⁷⁵.
- La *pesca*: l'isola è famosa per la pesca del salmone e della trota. La pesca è un'attività sportiva sempre più apprezzata anche dai turisti. In base alla stagione è possibile dedicarsi alla pesca nei fiumi, nei laghi o in mare, e in inverno è sempre più popolare anche la pesca sotto i ghiacci. L'attenzione alla sostenibilità è un aspetto a cui si presta molta attenzione, e in particolare per la pesca al salmone è necessaria la prenotazione con un certo anticipo del fiume scelto e del permesso di pesca.
- *Kayak*: nella penisola sono disponibili escursioni guidate in *kayak* in primavera-estate, sui laghi e nell'oceano alla scoperta della baia di *Reykjanes* fino al faro di *Gerðistangi*.
- *Tour in bici*: diverse sono le possibilità di *tour* in bici, ideali anche per i bambini, percorrendo campi di lava, alla scoperta di montagne, fiumi, laghi e cascate.
- *Blue Lagoon*: forse l'attrazione turistica più famosa d'Islanda, sicuramente la più amata dai turisti alla ricerca di *relax*. La Laguna Blu è una spa con un'enorme piscina di acqua geotermale marina, dove potersi rilassare ad una temperatura che va dai 37° ai 39°. Per dieci anni consecutivi è stata dichiarata bandiera blu e poiché i batteri comuni non proliferano in questo tipo di ecosistema non è necessario aggiungere il cloro nell'acqua della piscina.
- *Tour in barca*: tantissime agenzie turistiche propongono *tour* in barca di *whale watching* nelle acque antistanti il villaggio di *Garður*, che da maggio ad agosto diventa il luogo ideale per l'avvistamento di mammiferi come balene, delfini, focene e megattere.

⁷⁵ <http://www.reykjanesgeopark.is/en>

- *Trekking ed escursioni a piedi*: per gli amanti dell'escursionismo le possibilità di percorrere sentieri sono infinite. Vi sono parecchi *tour* guidati che uniscono in un'unica esperienza diversi siti di interesse naturalistico, dove il visitatore può ammirare la bellezza paesaggistica del territorio e apprendere da vicino importanti fenomeni geologici in corso che hanno modificato e continuano a modificare il paesaggio. Questo può includere escursioni per scoprire diversi tipi di attività vulcanica, l'attività geotermale presente nei laghi e nei fiumi, e soprattutto negli spettacoli naturali offerti dai *geyser*.
- *L'aurora boreale*: non potevano mancare ovviamente pacchetti ed escursioni in notturna a caccia dell'aurora boreale, l'altra grande motivazione che spinge ogni anno migliaia di turisti e appassionati a recarsi in Islanda per cercare di fotografare o anche solo vedere gli effetti luminosi prodotti dalle tempeste solari, visibili da ottobre a marzo in condizioni di cielo sereno (Fig.11).

Ma l'Islanda non è solo natura: anche i cinque centri abitati del Geoparco offrono interessanti opportunità di scoperta e sparsi per la penisola esistono ben 13 fari. Nel comune di *Reykjanesbære* vi è un museo d'arte e il Museo della Musica *Rock'n Roll* che documenta la spiccata cultura musicale dell'isola.

Questo piccolo comune con una popolazione in forte crescita, beneficia della presenza della vicina capitale e ha il vantaggio di avere appena fuori dai suoi confini la natura incontaminata. Vi sono numerosi musei all'interno del Geoparco che illustrano l'attività geologica ma anche la storia e la cultura del popolo. Il Museo Popolare di *Garðskagi*



12. Aurora boreale in Islanda. Credits: <https://www.islanda.it/articoli/islanda-aurora-boreale-roma-01-novembre-2019>

include una sezione dedicata alla nautica e una dedicata alle tradizioni popolari, illustrando come la pesca sia nata e si sia sviluppata sull'isola. L'artigianato in quest'area si spende nella produzione di sali speziati, sciroppi, marmellate e tisane. Ancora, il villaggio di *Sandgerði* è una delle comunità di pescatori più grande dell'Isola, dove assaporare la cucina tradizionale a base di pescato locale.

3.3.Sila Biosphere Reserve, Italia

Il Parco Nazionale della Sila ha iniziato l'iter di candidatura come Geoparco, come Riserva di Biosfera e come Patrimonio dell'Umanità nel 2011 ed è stato istituito come Riserva della Biosfera della Sila nel 2014. Comprende un'area di 355 mila ettari al centro della regione Calabria, incluso il Parco Nazionale della Sila, la cui geografia si compone di un

altopiano rettangolare che comprende rilievi e picchi montuosi fino a un massimo di 2000 metri di altitudine, morene glaciali, piane alluvionali, vallate, laghi, numerosi fiumi e aree umide. Geologicamente l'altopiano appartiene all'Arco Calabro-Peloritano le cui formazioni e strutture geologiche mostrano quelli che in passato furono ben tre diversi tipi di orogenesi coincidenti nella stessa area: l'*orogenesi ercinica*, l'*orogenesi alpina* e l'*orogenesi appenninica*. Questa caratteristica unica al mondo rende la Riserva un luogo particolarmente rilevante dal punto di vista della biodiversità e dell'evoluzione di molte specie animali di importanza internazionale. Si contano infatti 175 specie di vertebrati autoctoni, soprattutto mammiferi e uccelli, e 5000 invertebrati⁷⁶.

Per quanto riguarda la flora, il patrimonio boschivo occupa l'81% del territorio della Riserva, e comprende ciò che resta del "Gran Bosco d'Italia". Alcune di queste aree boschive sono considerate boschi vetusti, ossia formati da alberi monumentali alti fino a 43 metri, come il bosco di Fallistro e i suoi Giganti della Sila (figura 13), alberi di età compresa tra i 350 e i 400 anni e con diametro del tronco che può arrivare fino a 190 cm. Altri importanti boschi sono l'Arboreto Sbanditi, la foresta di Gallopane e quella del Gariglione, la faggeta di Monte Spinalba, la pineta di Vallone Cecita e alcune altre. Gli alberi più presenti sono i faggi, i pini larici e i pioppi, e si contano ben 81 unità tassonomiche di specie rare. Il paesaggio silano è molto variegato e la moderata presenza antropica ha permesso di mantenere pressoché inalterate non solo il patrimonio ecosistemico ma anche le pratiche legate all'agricoltura che rimangono di tipo tradizionale.

Dal punto di vista turistico il patrimonio naturalistico di pregio diventa terreno fertile per ogni tipo di attività all'aria aperta, e soprattutto nell'ambito del programma MAB si distinguono molte iniziative dedicate all'educazione ambientale e turismo didattico per sensibilizzare le nuove generazioni alla tutela degli ecosistemi, come numerosi progetti e concorsi didattici che coinvolgono le scuole dei territori del Parco e della Regione Calabria.



13. I Giganti della Sila del Bosco Fallistro.
Credits:
<http://www.camigliatello-silano.eu/notizie/i-giganti-della-sila-fallistro.html>

Nel contesto della Riserva, l'Ente Parco ha anche attuato un piano di sviluppo per la riqualifica del territorio e lo sviluppo del turismo culturale. Da questa idea nascono vari ecomusei per la valorizzazione e la diffusione della cultura tradizionale, come il Museo dell'Artigianato silano e della Difesa del suolo nel comune di Longobucco, il Museo dell'Olio

⁷⁶ <http://www.parcosila.it/it/la-natura/geologia.html>

d'oliva e il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni di Albi per riaffermare i valori ecologici, ambientali e gastronomici del territorio.

Sono presenti anche tre centri visite, il Centro visite A. Garcea, il Centro visite e Museo dell'acqua e dell'energia, e il Centro visite del comune di Cupone che sorge nel territorio di un'ex segheria e funge da centro di educazione ambientale, con sentieri, osservatorio e giardino geologico. Di questo Centro fanno parte anche il Museo della Biodiversità e l'Orto Botanico, che ad una quota di 1176 metri e su una superficie di oltre 10.000 mq, riproduce la fauna autoctona del parco, ed è dotato di strumenti di fruizione anche per i visitatori a ridotta mobilità e pannelli *braille* per non vedenti⁷⁷. Il Centro visite e Museo dell'acqua e dell'energia, a soli 2 km dalla diga del Lago Ampollino, si pone come obiettivo quello di educare all'uso consapevole delle risorse, offrendo ai visitatori una panoramica sulle risorse idriche del Parco e soffermandosi sul loro uso sostenibile. Tutti i centri visita si qualificano come centri di educazione ambientale immersi nella natura dei boschi di cui il Parco si serve per mettere in pratica le iniziative promozionali.

L'ampia varietà degli itinerari proposti dalla Riserva rappresenta l'attrazione principale per escursionisti e amanti del turismo sportivo, con ampia possibilità di scelta tra sentieri di lunghezza variabile e più o meno impegnativi, come il Sentiero dei caprioli, della durata di 5 ore, chiamato così perché è possibile avvistare cervi, caprioli e anche lupi. In *mountain bike*, a cavallo o a piedi è possibile percorrere sentieri e piste ciclabili accessibili a tutti, sui pianori e nelle vallate che conducono alla scoperta di fonti e sorgenti, dove i più avventurosi potranno cimentarsi nelle attività di torrentismo e *canyoning*. Per chi non può fare a meno della fotografia e per gli appassionati di *birdwatching*, non mancano animali da avvistare, come falchi, poiane o barbagianni, ma anche scoiattoli, volpi, cervi e lupi. Durante l'estate è anche possibile dedicarsi alla navigazione nei grandi laghi, noleggiando imbarcazioni a vela, canoe e pattini, mentre d'inverno la Sila diventa un luogo di cui approfittare per gli sport invernali come lo sci da fondo o le ciaspole.

In mezzo a tanta natura c'è da scoprire anche una discreta quantità di attrazioni culturali fatte di antichi mulini, torri, castelli, santuari e opere d'arte. Tra queste, la torre normanna di Zagarise e le opere di Antonello Gagini e Mattia Preti esibite e visitabili nei vari musei, nelle chiese e nei santuari dei territori limitrofi. Nel corso del tempo sono anche stati ritrovati reperti preistorici e sono ancora visibili diverse aree archeologiche e insediamenti rupestri nei territori di Cotronei, San Giovanni in Fiore, Spezzano e Petilia. A Corigliano è invece

⁷⁷ <http://www.parcosila.it/>

possibile visitare il Castello ducale che grazie a un'attenta opera di restaurazione mantiene l'antico aspetto di palazzo nobiliare.

Nel territorio della Riserva della Sila la varietà di alimenti a produzione locale si unisce alla tradizione gastronomica nell'elaborazione dei piatti della cucina tipica. Le conserve sott'aceto e sott'olio sono preparate a base di ortaggi locali, come il peperoncino, le olive e anche i funghi, che crescono abbondanti grazie al clima umido dei boschi. Di produzione presilana si distinguono la patata silana IGP e le castagne; la macellazione del maiale non ha perso la sua connotazione da sagra, quasi rituale, e le elaborazioni delle carni del *suino nero calabrese* hanno ottenuto la denominazione DOP, al pari del caciocavallo.

3.4. Lake Tana Biosphere Reserve, Etiopia

La Riserva di Biosfera del Lago Tana è stata istituita nel 2014 e si trova nella Regione degli Amara in Etiopia. Il Lago Tana con la sua superficie di 3600 km², quasi 10 volte il Lago di Garda, è il lago più grande dell'Etiopia e oltre a essere la sorgente principale del Nilo Azzurro, contribuisce da solo per il 50% del totale all'apporto di acque dolci interne del paese.

Ciò che ha valso al lago la nomina a Riserva di Biosfera è la sua enorme biodiversità. La Riserva possiede una fauna molto variegata, è possibile trovare ippopotami, scimmie *Colobus*, farfalle e libellule, iene, porcospini e cefalofini. Sono presenti anche rettili come il varano del Nilo e il pitone delle rocce africano, il serpente più grande dell'Africa. Per l'abbondante presenza di acqua, la zona è ricca di aree umide che, oltre ad aver qualificato il lago come sito *Ramsar*, costituiscono l'*habitat* ideale per moltissime specie di uccelli, con oltre 300 specie censite, tra cui bucerotidi, il grande pellicano bianco e diverse specie di gru e pappagalli, che è possibile avvistare soprattutto nella penisola di *Zege*, paradiso dei *birdwatchers*⁷⁸.

L'acqua è anche l'ambiente in cui si sviluppa una vasta quantità di piante acquatiche tra cui la tifa ma soprattutto il papiro, che si rivela tra le risorse economiche più importanti poiché viene utilizzato sia come carburante ma anche per creare le tipiche barche chiamate *tankwa*. Queste caratteristiche imbarcazioni naturalmente sostenibili sono ricavate intrecciando eucalipto e canne di papiro a forma di canoa, e sebbene possano essere noleggiate per un'escursione turistica a caccia di avvistamenti animali, il loro primo utilizzo resta la pesca nel lago, una tradizione che continua immutata dal IX secolo a.C. Bastano solamente poche ore e tanta esperienza per costruirne una, ma possono essere usate solo per un paio di mesi prima che l'acqua le renda inutilizzabili: un aspetto che rende necessario e

⁷⁸ <https://www.laketana-biosphere.com/>

allo stesso tempo facilita il perpetrarsi di questa tradizione millenaria. Nella Riserva crescono inoltre circa 67 erbe medicinali e si distingue anche per la produzione di caffè Arabica, le cui piante selvatiche a bacca rossa si trovano soprattutto nella penisola di *Zege*⁷⁹.

Nel lago sono presenti alcune piccole isolette abitate e la città di *Bahar Dar* sorge proprio sulle sponde a sud. Qui le comunità locali vivono a stretto contatto con i valori della tradizione quasi in simbiosi con la natura, che fornisce sostentamento da tanti punti di vista: le attività principali sono l'agricoltura, l'allevamento, la pesca e il turismo, sia nazionale che internazionale⁸⁰.

L'area si presenta fortemente aperta al turismo e la popolazione è molto accogliente. La città cinquecentesca di *Bahar Dar* è il punto ideale dove fare base per esplorare la Riserva. Sono presenti diversi *hotel*, numerosi ristoranti e negozietti di *souvenirs* nei due viali principali. Il mercato è sempre il luogo dove meglio si comprendono le caratteristiche di una nuova cultura, e lo stesso vale per quello di *Bahar Dar*: oltre a comprare il cibo è possibile curiosare tra le bancarelle di spezie e prodotti artigianali fatti a mano come statuine di ceramica, tazzine da caffè in terra cotta, abiti intrecciati e larghi piatti di metallo ideali per l'*injera*, pietanza tipica etiopica.



14. Imbarcazioni tankwa sul Lago Tana. Credits: <http://www.dailygreen.it/etiopia-verde-alla-scoperta-del-lago-tana/>

All'interno della Riserva di Biosfera le opportunità di ecoturismo includono esperienze a stretto contatto con la natura, come *birdwatching*, lunghe passeggiate in collina o una visita alle cascate del Nilo Azzurro. Nella penisola di *Zeghie* è possibile prendere parte al *tour* interattivo del caffè, assistere a dimostrazioni artigianali e imparare a realizzare oggetti o passare la notte in un accampamento. Dappertutto in prossimità delle attrazioni turistiche sono presenti degli *stand* dove le comunità rurali offrono ai visitatori le loro bevande tipiche, come the, vino al miele e oggetti di artigianato locale.

Dal punto di vista culturale la fede è uno degli elementi più importanti per il popolo etiopico. All'interno della Riserva vivono circa sei popoli diversi, il più numeroso dei quali è quello degli *Amhara* che conta un totale di 2 milioni di abitanti. Essi da secoli convivono pacificamente praticando ben tre religioni diverse: ebraismo, islam e cristianesimo ortodosso. L'area è ricca di piccoli monasteri e chiese cristiane ortodosse nascoste nella natura, risalenti al XIII secolo e che forniscono importanti rappresentazioni di uno stile architettonico unico.

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/africa/ethiopia/lake-tana/>

Questi edifici nacquero quando i missionari europei arrivarono per convertire gli etiopi al cattolicesimo e al loro interno conservano ancora dipinti murali di grande valore, nonché manoscritti sacri e oggetti appartenuti ai re e agli imperatori del passato. Per questa ragione sono mete di turismo religioso e non, raggiungibili attraverso *tour* in barca in partenza da *Bahar Dar*⁸¹.

Nella città di *Gorgora* è possibile visitare le rovine di strutture architettoniche di stampo europeo, come le rovine della Cattedrale Portoghese cristiana, costruita nel 1621 sotto il regno dell'imperatore *Susenyos* con l'assistenza dei missionari gesuiti portoghesi. Quando il figlio dell'imperatore ereditò il trono espulse i gesuiti e restaurò il cattolicesimo ortodosso e quindi la cattedrale venne abbandonata. Sempre i portoghesi nel 1630 aiutarono l'imperatore *Susenyos* a costruire il suo palazzo, le cui rovine sono



15. Chiesa di Debre Sina, Gorgora. Credits: <https://theonearmedcrab.com/gorgora/>

visitabili a 10 km dalla città di *Gorgora*. La Chiesa di *Debre Sina* rappresenta invece una delle più antiche chiese rotonde dell'Etiopia, costruita nel 1608 con il tetto di paglia. Il suo interno contiene degli importanti dipinti murali originali, ben più antichi, molto più vividi, più complessi e meglio conservati di quelli trovati nei monasteri nell'area sud del lago. In particolare vi è la credenza che il dipinto di “*Santa Maria egiziana*” abbia il potere di guarire. Un'altra meta di turismo culturale della zona è il *Castello Guzara*, costruito nel 1572 nell'area nord est della Riserva e che nel 1979 è stato incluso nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità come bene seriale insieme al complesso della città fortificata di *Fasil Ghebbi*, residenza degli imperatori etiopi che all'interno di un muro lungo 900 mt contiene castelli, palazzi, monasteri, chiese ed edifici pubblici e privati⁸².

4. Il potenziale turistico del brand UNESCO nel turismo

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto come i siti UNESCO abbiano spesso del potenziale turistico che si sviluppa a prescindere dal riconoscimento del suo valore eccezionale universale e che quindi non è necessariamente legato all'*etichetta* di Patrimonio dell'Umanità. Dall'altro lato però esistono anche molti siti che nonostante abbiano un buon potenziale turistico non sono conosciuti per varie cause, tra cui spesso anche l'indifferenza e lo scarso interesse delle comunità locali verso uno sviluppo economico che si serva anche del turismo.

⁸¹ <https://www.laketana-biosphere.com/explore/cultural-heritage/religion/>

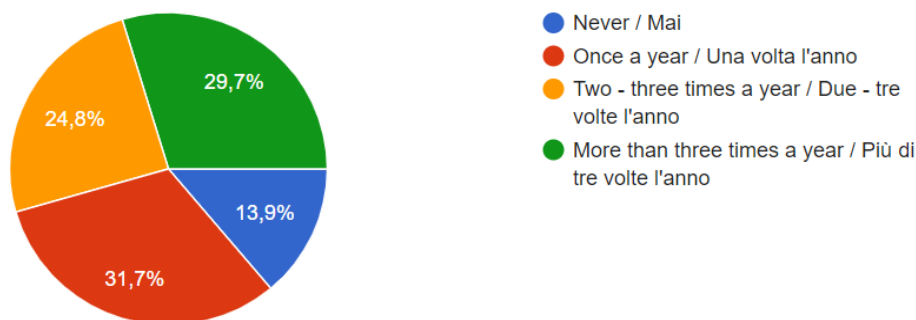
⁸² <http://whc.unesco.org/en/list/19/>

Molti dei siti naturali UNESCO si prestano bene come spunto per lo sviluppo di attività turistiche sostenibili legate alla natura e non solo, e che vadano a beneficio della conservazione e anche a sostegno delle comunità locali. Sebbene tutto questo possa sembrare automatico e scontato, sul mercato è scarsa se non del tutto assente un'offerta turistica integrata che proponga pacchetti di viaggio che includano nel prodotto non solo i siti Patrimonio dell'Umanità, ma che permettano la scoperta, in un territorio delimitato, di quegli elementi che l'UNESCO ha giudicato degni di protezione, quindi anche le Riserve di Biosfera, i Geoparchi, il Patrimonio Immateriale e le Città Creative.

Per questa ragione è stata svolta un'indagine attraverso l'utilizzo di un questionario per indagare alcuni aspetti legati alla turisticità del *brand* UNESCO. La prima parte del questionario ha lo scopo di indagare la notorietà dell'UNESCO presso il pubblico, mentre la seconda parte rappresenta il fulcro della ricerca e indaga l'interesse potenziale dei viaggiatori verso un ipotetico prodotto turistico incentrato nella visita dei siti UNESCO.

4.1. Il questionario

Il questionario è stato realizzato tramite *Google Forms*, traducendo le singole domande in italiano e in inglese per semplificare l'elaborazione dei dati. È stato somministrato seguendo un approccio qualitativo, effettuando un campionamento ragionato non probabilistico



16. Negli ultimi 3 anni, quante volte all'anno in media hai viaggiato all'estero?

attraverso la piattaforma di Instagram. Il procedimento è risultato sicuramente più laborioso e dispendioso per il tempo impiegato, ma ha permesso di scegliere personalmente i rispondenti, effettuando una ricerca tramite *hashtag* di pertinenza all'argomento trattato e soprattutto, selezionando sulla piattaforma unicamente i profili di utenti interessati a viaggi e turismo. Ciò ha permesso di studiare dati provenienti da un pubblico abituato a viaggiare spesso all'estero; il grafico della figura 16 riporta i dati di risposta alla domanda “*Negli ultimi 3 anni, quante volte all'anno in media hai viaggiato all'estero?*”. A parte una piccola percentuale di utenti che ha ammesso di non aver mai viaggiato all'estero negli ultimi 3 anni, la maggior parte

degli intervistati ha dichiarato di aver viaggiato all'estero in media dalle 2 o più volte all'anno, il che conferisce qualità ai dati da analizzare in ottica turistica.

Nell'era dei *social media*, dove i *likes* e i *followers* sono il motore attorno a cui ruotano gli interessi primari degli utenti, nella fattispecie dei *travel bloggers*, per convincere i rispondenti a partecipare all'indagine è stata prevista, contestualmente all'invio della richiesta di partecipazione, una "ricompensa" espressa in *likes* e *follow*. Su 255 richieste inviate sono state ottenute 106 risposte, cioè il 41,5 %. Per aumentare la percentuale di risposta si è preferito selezionare utenti con un numero di *followers* ridotto, compreso tra 100 e 3000, per fare in modo che i *likes* e il messaggio con la richiesta di partecipazione non passassero inosservati in un insieme di notifiche numerose per i profili più grandi. La richiesta di partecipazione prevedeva l'invio del *link* al questionario su *Google Forms*, accompagnato da un messaggio di presentazione tradotto in più lingue in cui veniva spiegato lo scopo della ricerca:

Ciao, mi chiamo Sara e studio turismo all'università di Venezia. Sto facendo un'indagine sull'Unesco e il turismo per la mia tesi di laurea. Ti sarei grata se potessi dedicare 5 minuti del tuo tempo per compilare questo questionario anonimo. Grazie mille se lo farai!

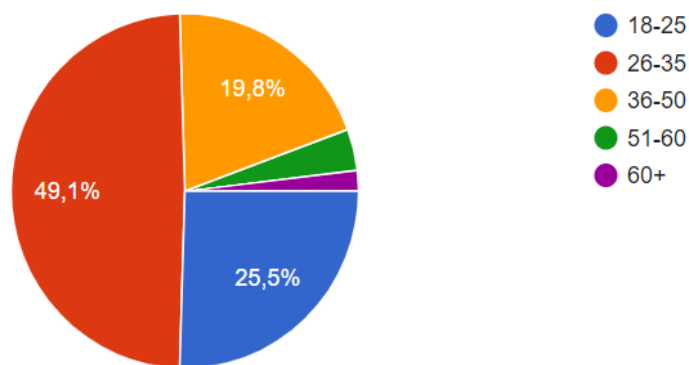
Tra le difficoltà incontrate vi sono state sicuramente la diffidenza verso i messaggi contenenti *link* inviati da utenti sconosciuti, uniti al fatto che su Instagram se due utenti non sono *followers* reciproci i messaggi inviati non vengono recapitati nella casella *direct* ma in una sezione nascosta e quindi è più difficile che vengano visualizzati. Inoltre Instagram blocca momentaneamente le azioni ripetute velocemente e sempre uguali dopo un certo numero, perché assimilate ad attività da *bot*. Ne consegue che dopo 12-14 messaggi inviati con funzione copia e incolla, l'invio dei messaggi in privato veniva bloccato, salvo essere poi riabilitato dopo qualche ora. Questo ha ulteriormente allungato i tempi di somministrazione del questionario e quindi, nonostante i vantaggi qualitativi dei risultati, questo metodo non è il più idoneo per effettuare ricerche più ampie.

4.1.1. Limiti del questionario

Il questionario è stato somministrato prevalentemente tramite Instagram selezionando personalmente i rispondenti tra il target desiderato quindi, come dimostra la figura 17, ha lo svantaggio di escludere dall'indagine tutti i viaggiatori che non si avvicinano all'uso di questo *social media*. In particolare, poiché Instagram è un *social network* giovane, viene esclusa dall'indagine principalmente gran parte dei viaggiatori del segmento di età al di sopra dei 50 anni, che costituisce comunque una porzione rilevante della popolazione viaggiatrice.

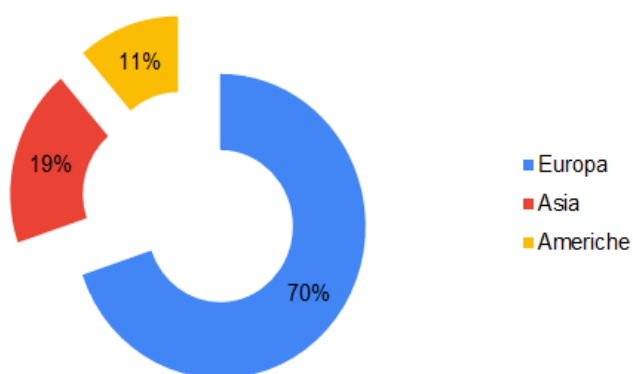
Il turismo della terza età è infatti un *trend* in continuo sviluppo e ricco di potenzialità, e per questo meriterebbe un approfondimento mirato.

Tra le variabili su cui ho maggiormente posto attenzione per l'indagine è presente la



18. Dati anagrafici

geografia, nello specifico non la provenienza, bensì il paese di residenza. Considerando gli effetti della globalizzazione ho preferito studiare la notorietà dei siti UNESCO nel paese con cui si è più a stretto contatto, che non sempre coincide con il paese di nascita. Purtroppo per quanto riguarda la variabile geografica non è possibile fare analisi rilevanti e confronti tra paesi poiché la stragrande maggioranza dei rispondenti raggiunti vive in Europa, e quindi, come illustra la figura 18, vi è una disparità tra i vari continenti. In generale possiamo affermare che per ottenere dei dati più precisi relativi alla geografia sarà sicuramente più



17. Geografia delle risposte

efficace servirsi di un metodo di somministrazione alternativo a Instagram e che permetta anche di raggiungere un pubblico più ampio. Come spunto per future indagini si potrebbe pensare di improntare una ricerca su canali opportuni per studiare la potenziale attrattiva di un prodotto turistico UNESCO verso il sempre più interessante mercato cinese. La Cina è infatti il Paese che insieme all'Italia detiene il record di 55 siti Patrimonio dell'Umanità, e possiede inoltre ben 40 Patrimoni Immateriali, 39 Geoparchi e 34 Riserve di Biosfera. Sarebbe

interessante scoprire se questo consistente interesse verso l'acquisizione di riconoscimenti UNESCO si rifletta anche nell'interesse turistico a viaggiare nei siti UNESCO all'estero.

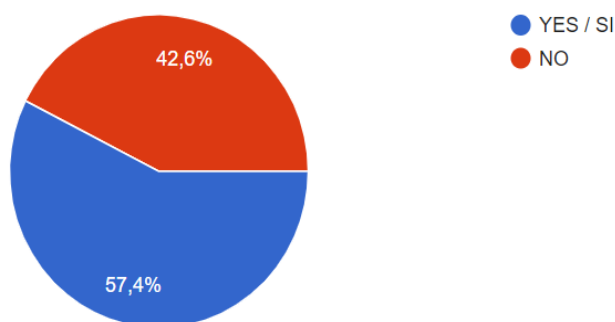
Non ho ritenuto rilevante, ai fini di questa preliminare indagine, analizzare la variabile di genere, il livello di istruzione e il reddito, che potranno comunque essere analizzati in ricerche future qualora se ne riscontrasse interesse.

Non sono state prese in considerazione le variabili psicografiche del rispondente, (es. tipologia di viaggio preferito, abitudini di viaggio) che potrebbero essere utili per potenziare l'indagine in futuro e ottenere informazioni più specifiche per la progettazione di un prodotto turistico incentrato sull'UNESCO.

4.1.2. Risultati del questionario

Il questionario inizia con una domanda filtro dicotomica nella quale viene chiesto se l'utente avesse mai sentito parlare dell'UNESCO. Nel caso di esito negativo al rispondente viene chiesto di compilare solamente la parte anagrafica del questionario e quindi il questionario giunge alla conclusione. Su un totale di 106 risposte, 5 sono state filtrate e quindi l'analisi dell'argomento di seguito riportata tiene conto unicamente delle 101 risposte rimanenti.

Dai dati raccolti emerge una discreta mancanza nel pubblico di informazioni sulle attività dell'UNESCO. Il grafico in figura 19 illustra i risultati alla domanda "Sapevi che oltre alla Lista Patrimonio dell'Umanità esistono altre liste create dall'UNESCO per la protezione del patrimonio?". Se la Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità risulta conosciuta quasi all'unanimità (il 96% dei rispondenti ha dichiarato di esserne a conoscenza), altrettanto non si può dire delle altre liste, e infatti, come mostra il grafico, più del 40% ha dichiarato di non sapere dell'esistenza delle altre liste UNESCO.

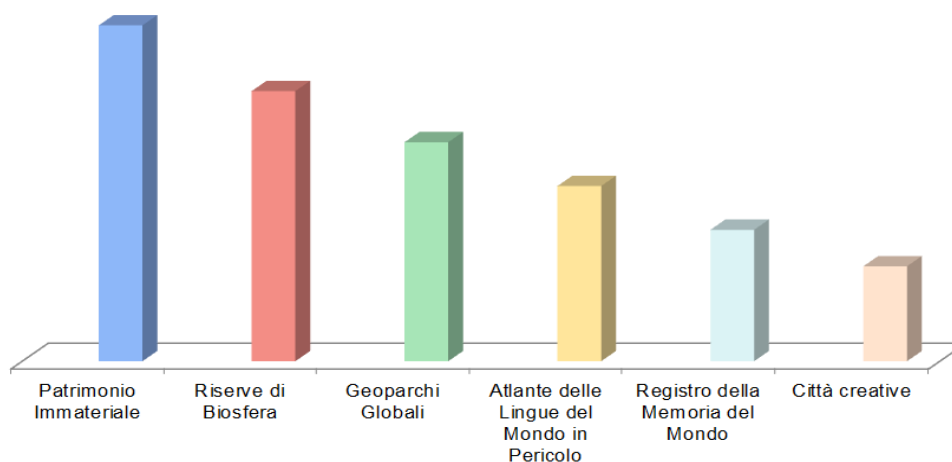


19. Sapevi che oltre alla Lista Patrimonio dell'Umanità esistono altre liste create dall'UNESCO per la protezione del patrimonio?

Come emerge dai dati, la percentuale di chi non è a conoscenza delle liste UNESCO al di fuori del Patrimonio dell'Umanità è molto alta, e considerando che i rispondenti sono stati selezionati tra un pubblico di utenti abituato a viaggiare appare chiaro come turisticamente le altre liste siano meno considerate. La figura 20 mostra la classifica delle liste più conosciute, dato ricavato da una domanda a scelta multipla non obbligatoria compilata solamente dai 58 intervistati che alla domanda precedente hanno risposto in maniera affermativa. La lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità viene selezionata da 46 utenti su un totale di 58 rispondenti, cioè il 75%, le Riserve di Biosfera al secondo posto con 37 utenti e i Geoparchi al terzo con 30. In particolare la lista delle Città Creative, nonostante offra diversi spunti per un lo sviluppo di itinerari tematici, è la lista meno conosciuta dai viaggiatori e ottiene solo 13 risposte.

Il questionario presenta anche una sezione dedicata all'indagine della consapevolezza dell'UNESCO come organizzazione, che mira a comprendere se il pubblico dei viaggiatori sia o meno a conoscenza delle altre attività dell'UNESCO⁸³. I risultati ottenuti mostrano che alla domanda *“Sapevi che UNESCO si impegna anche in altre attività e progetti internazionali, come istruzione, scienza e parità dei diritti?”* vi è un 25,7% che ha risposto negativamente.

Lo stesso dato si ripete identico anche al quesito che chiede *“Nel paese dove vivi, conosci luoghi o elementi inseriti in una o più delle liste UNESCO ?”* con il 25,7% di risposte negative. Senza considerare gli elementi inseriti in liste diverse da quella dei Beni Patrimonio dell'Umanità, e considerando invece che questi ultimi sono quelli più attrattivi turisticamente, appare un po' insolito che una parte anche piccola di un pubblico di viaggiatori non sia a



20. Se hai risposto sì alla domanda precedente, di quali tra queste liste hai mai sentito parlare?

⁸³ Bisogna notare ancora una volta che il questionario indaga solamente la consapevolezza del target di viaggiatori intervistati e pertanto i suoi risultati non possono essere generalizzati.

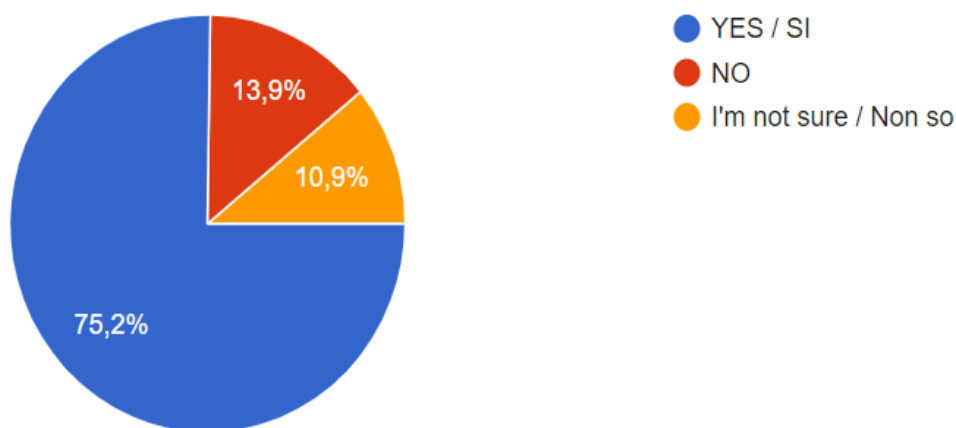


21. Siti UNESCO maggiormente conosciuti all'interno del territorio di residenza

conoscenza di siti UNESCO all'interno del proprio paese.

I siti UNESCO più conosciuti dagli intervistati all'interno del proprio paese di residenza sono rappresentati nella *word cloud* in figura 21. Chiaramente i siti europei e italiani maggiormente in vista riflettono la provenienza degli intervistati raggiunti, principalmente europei, in particolare italiani.

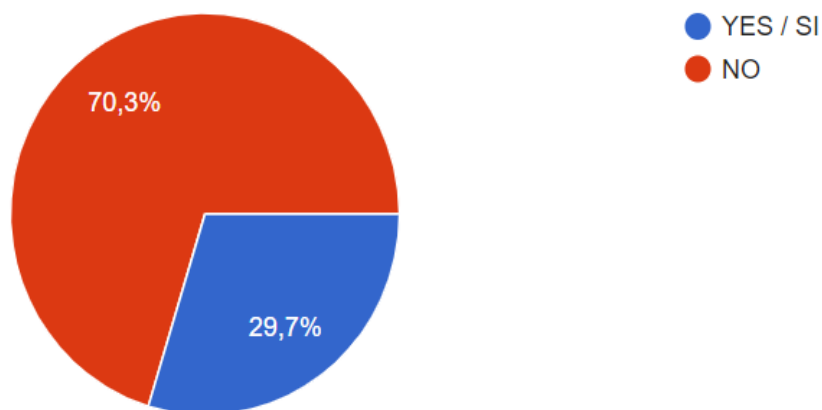
La sezione che indaga i comportamenti di viaggio è il fulcro di tutta la ricerca e mira a studiare l'interesse potenziale del pubblico verso prodotti turistici legati al *brand* UNESCO. In questa sezione alla domanda “*Hai mai visitato un sito UNESCO?*” il 75,2% degli intervistati ha risposto in maniera affermativa. Vi è anche un 10,9% che afferma di non esserne sicuro, dimostrando la consapevolezza di potere aver visitato un luogo UNESCO



22. Hai mai visitato un luogo UNESCO?

senza sapere che lo fosse (fig. 22). La *word cloud* in figura 24 mostra una panoramica dei siti UNESCO più visitati globalmente dai rispondenti.

Alla domanda successiva “Hai mai visitato un luogo proprio perché sapevi già che fosse un



23. "Hai mai visitato un luogo proprio perché sapevi già che fosse un sito UNESCO?"

sito UNESCO?", emerge (figura 23) che la maggior parte dei rispondenti, (il 70,3%) ha ammesso di non aver mai visitato un luogo UNESCO intenzionalmente.

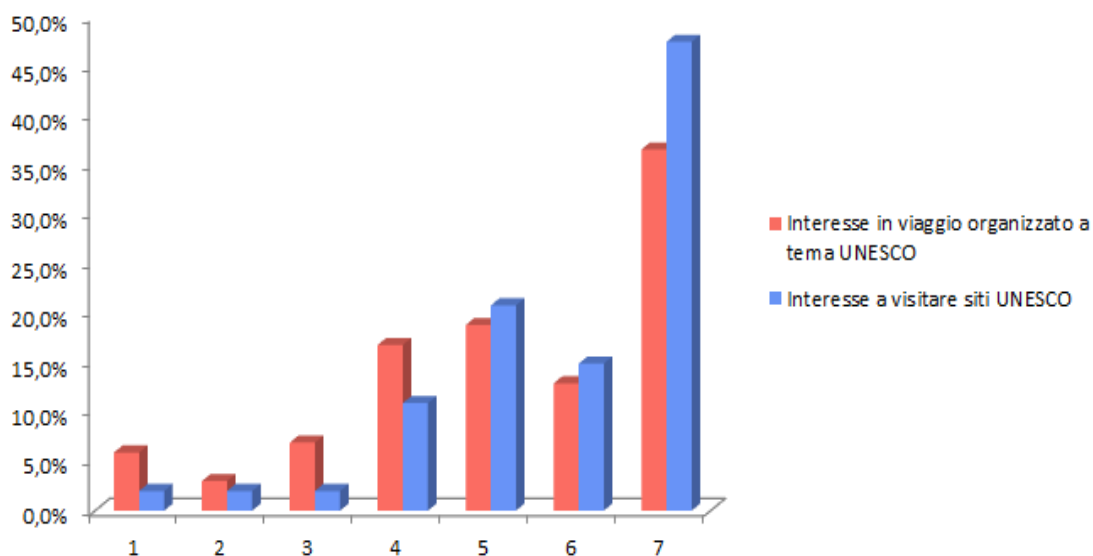
Confrontando questo dato con i dati del grafico in figura 22, appare evidente che il



24. Siti UNESCO più visitati in viaggio.

turismo nei luoghi UNESCO, sebbene sia ampiamente diffuso, non dipende e non è correlato, nella maggior parte dei casi, al riconoscimento UNESCO del valore eccezionale universale. Ovvero, sebbene il turista decida di visitare una determinata destinazione, non lo fa perché quella destinazione è stata riconosciuta dall'UNESCO e, anche se sa che quel luogo ha ottenuto il riconoscimento, questo non è nel 70,3% dei casi la motivazione che spinge il rispondente ad effettuare la vacanza. Dall'altra parte quasi il 30% di utenti ha risposto alla domanda in maniera positiva, affermando di aver visitato un luogo UNESCO intenzionalmente e, nonostante sia una percentuale inferiore alla metà, rappresenta comunque una fetta importante del pubblico intervistato e di conseguenza potrebbe essere visto come la punta dell'iceberg di una potenziale nicchia di mercato interessata al *brand* UNESCO, e che potrebbe continuare ad essere studiata in future ricerche.

A questa domanda si collegano i successivi due quesiti che studiano l'interesse degli intervistati ai siti UNESCO in quanto destinazioni turistiche, tramite una scala di valori da 1 a 7. Nonostante solo il 30% abbia affermato di aver visitato intenzionalmente un sito UNESCO, una percentuale maggiore si dice interessata alla visita di siti UNESCO, come mostra il grafico in figura 25, in cui sono riportati i risultati a confronto ottenuti dalle domande "Da 1 a 7, quanto sei interessato a visitare siti UNESCO?" (in blu) e "Da 1 a 7, quanto ti potrebbe interessare un viaggio organizzato a tema UNESCO?" (in rosso). I risultati mostrati dall'istogramma blu mettono in evidenza l'interesse potenziale del pubblico dei viaggiatori abituali nelle visite di luoghi protetti dall'UNESCO: la maggior parte delle preferenze degli intervistati sulla scala di valori si concentra tra il 5 e il 7, per un totale di 83,2% di intervistati



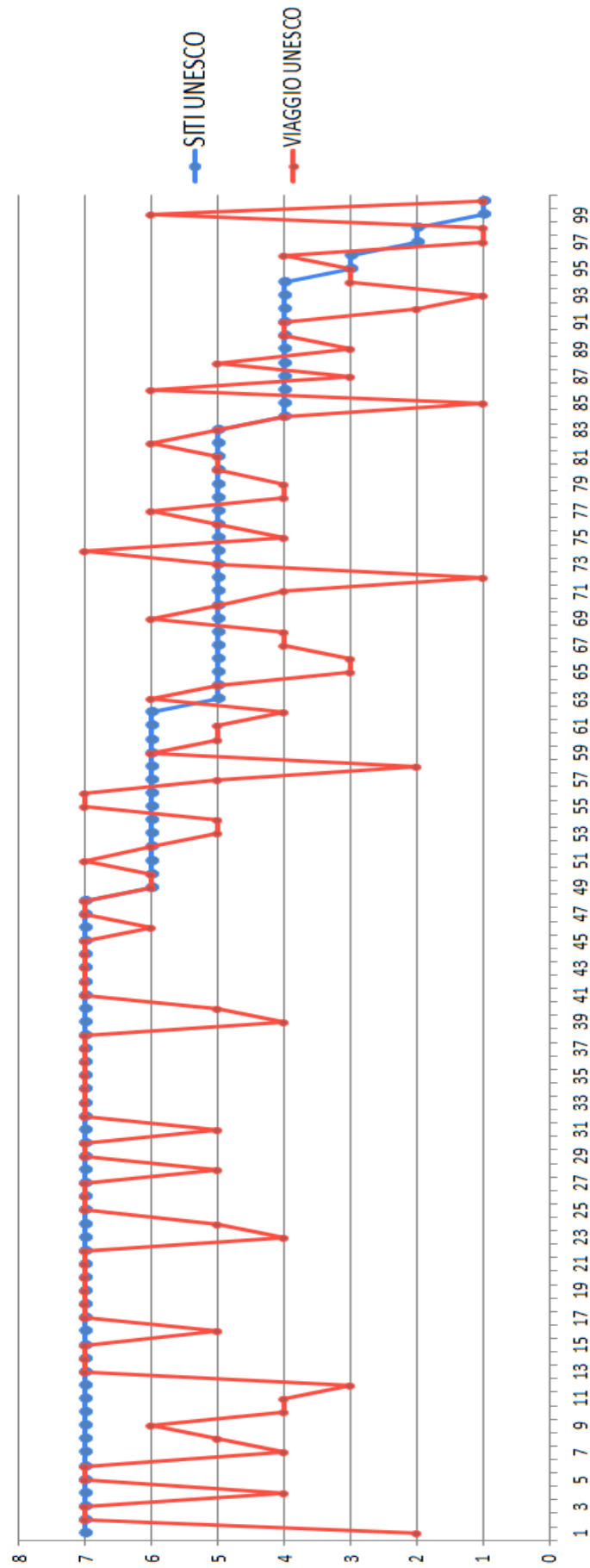
25. Confronto tra i risultati delle due domande "Da 1 a 7, quanto sei interessato a visitare siti UNESCO?" e "Da 1 a 7, quanto ti potrebbe interessare un viaggio organizzato a tema UNESCO?"

che si possono dire molto interessati a visitare siti UNESCO. I risultati dell'istogramma rosso invece, sebbene mostrino una diminuzione della percentuale di interesse verso il viaggio organizzato, che tra i valori 5 e 7 raggiunge il 67,3%, si confermano comunque come positivi.

Per paragonare e valutare meglio l'interesse del pubblico verso il tema trattato, il grafico in figura 26 illustra la variazione di tendenza per ogni punto della scala di valori, e fa meglio comprendere come varia l'interesse da parte di chi afferma di essere interessato ai siti UNESCO rispetto a un viaggio organizzato. Il grafico mostra in blu l'interesse verso siti UNESCO e in rosso l'interesse verso un viaggio organizzato a tema UNESCO. Emerge che pochi tra quanti hanno espresso massimo interesse (7) nella visita dei siti UNESCO abbiano poi manifestato un interesse inferiore a 5 rispetto al viaggio organizzato. Ovviamente, a parte alcuni *outlier*, la diminuzione dell'interesse nei siti UNESCO è direttamente proporzionale alla diminuzione dell'interesse verso il viaggio a tema. Dove però l'interesse per i siti UNESCO è maggiore, ossia tra i valori da 5 a 7, l'interesse per il viaggio organizzato si conferma nella maggior parte dei casi sullo stesso livello o a un livello superiore, il che ci porta a confermare un bilancio favorevole.

Un altro aspetto positivo, con cui mettere in relazione i dati emersi, è il profilo degli intervistati, cioè persone abituate a viaggiare spesso all'estero (fig.16) e che per il 74% hanno un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, con un 20% di intervistati tra i 36 e i 50 (fig.17). Se le giovani generazioni abituate a viaggiare all'estero affermano di aver visitato siti UNESCO intenzionalmente, seppur in una percentuale bassa ma non insignificante (fig.24), e si dicono interessate a un viaggio a tema organizzato in un'epoca in cui soprattutto i giovani hanno piene capacità per organizzare da soli i propri viaggi, sarebbe molto interessante scoprire e studiare le tendenze e l'interesse di tutta quella fetta di popolazione di età superiore ai 50-60 anni non raggiunta dall'indagine, e che potrebbe potenzialmente avere persino più interesse verso la tematica trattata di quanti sono stati intervistati. Per questa ragione essi potrebbero essere oggetto di ricerche future per chi abbia interesse a comprendere meglio questa tendenza e avere una panoramica più esaustiva sul possibile sviluppo di un nuovo tipo di programmazione turistica.

Un ulteriore spunto per future ricerche e per il potenziamento dell'indagine potrebbe essere quello di prevedere l'aggiunta di una domanda che accanto all'interesse studi anche la disponibilità all'acquisto di un prodotto turistico a tema UNESCO, e la relativa *willingness to pay*.



26. Confronto tra le domande "Da 1 a 7, quanto sei interessato a visitare siti UNESCO?" e "Da 1 a 7, quanto ti potrebbe interessare un viaggio organizzato a tema UNESCO?"

III. Il brand UNESCO come opportunità di turismo sostenibile: applicazioni pratiche

1. Fruizione integrata nei siti UNESCO

Lo sviluppo sostenibile e la protezione del patrimonio culturale e naturale sono due concetti ormai inscindibili anche per l'UNESCO che come abbiamo visto inizialmente aveva assunto posizioni negative e contrastanti nei confronti del turismo. Non è più possibile pensare al turismo se non in ottica sostenibile, e abbiamo in precedenza dimostrato la vocazione alla sostenibilità turistica dei beni protetti dall'UNESCO, come i Geoparchi e le Riserve di Biosfera oltre che al patrimonio culturale e naturale della Lista Patrimonio dell'Umanità.

Sebbene sul *web* sia possibile trovare articoli e suggerimenti di viaggio di vari *bloggers* in merito a itinerari turistici nei luoghi UNESCO, sono ancora quasi inesistenti sul mercato italiano proposte di vendita di prodotti turistici che inglobino la fruizione di più siti UNESCO all'interno di un dato territorio, per esempio attraverso un itinerario di più giorni, che includa non solamente i siti Patrimonio dell'Umanità, ma anche gli altri elementi riconosciuti dall'UNESCO. Tuttavia iniziano a nascere alcune iniziative che dimostrano la sempre maggiore attenzione verso questa possibilità e che sembrano aver intuito l'opportunità dietro il *brand* UNESCO. Le poche opzioni di *tour* e pacchetti tematici UNESCO presenti *online* per l'Italia si limitano all'inclusione dei soli Beni Patrimonio dell'Umanità, escludendo le altre liste, così come avviene per il *tour* di 8 giorni in bici tra i siti UNESCO di Puglia e Basilicata⁸⁴, o per l'*UNESCO Sicily Tour*, un itinerario di 3 giorni che si sviluppa unicamente all'interno del sito arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale⁸⁵.

Prendendo in esame la Spagna e la Cina, i due Paesi che insieme all'Italia contano il maggior numero di Geoparchi nel loro territorio, possiamo dire che per quanto riguarda la Spagna la situazione non è diversa dall'Italia, cioè è possibile trovare pacchetti UNESCO ma solamente relativi ai famosi Beni Patrimonio Mondiale, come il pacchetto *Spanish UNESCO World Heritage Sites*⁸⁶, un itinerario di 7 giorni che prevede la visita delle principali città dichiarate Patrimonio Mondiale, tra cui Madrid, Toledo, Salamanca, Burgos, Santiago de Compostela e altre. Molto meglio la Cina, per la quale è stato individuato un portale⁸⁷ che propone una grande varietà di pacchetti turistici, anche personalizzabili, e molto diversificati, soprattutto per la vastità del territorio cinese e della relativa offerta. All'interno di questa

⁸⁴ <https://www.bikebasilicata.it/unesco-sites/>

⁸⁵ <https://www.dreamingsicily.it/sicily-tours/unesco-sicily-tour/>

⁸⁶ http://www.totallyspain.com/spain_travel_itineraries.asp?id=23

⁸⁷ <http://www.absolutechinatours.com/index.html>

piattaforma, è presente una sezione informativa sulle attrazioni turistiche cinesi suddivise secondo diversi *topic* dove figura l'UNESCO, non solo con i Beni Patrimonio Mondiale, ma anche con i Geoparchi, che sono ugualmente inclusi

in una vasta scelta di *tour* ed itinerari di più giorni, alla stregua dei Beni Patrimonio Mondiale.

1.1. *World Heritage Journeys Europe*

Il *World Heritage Center* dell'UNESCO ha fondato una piattaforma online⁸⁸ insieme all'Unione Europea e curata dal *National Geographic*. Il sito *web* illustra il progetto *World Heritage Journeys Europe*, e dallo stesso nome appare già evidente che, almeno per il momento, la piattaforma è relativa solamente ai siti europei. Il progetto si presenta come una fonte di ispirazione per itinerari di scoperta del patrimonio culturale, e consiste nel promuovere e suggerire la visita di alcuni dei siti protetti dall'UNESCO e nel suddividerli in quattro diverse aree tematiche:

- a) *Ancient Europe*. Per questo ambito sono stati selezionati 8 siti che rappresentano il passato e la storia dell'Europa antica;
- b) *Romantic Europe*. Questa sezione propone itinerari in 8 luoghi con atmosfere romantiche e fiabesche.
- c) *Royal Europe*. Raggruppa spunti per scoprire 8 luoghi importanti per il potere reale in Europa, come castelli, palazzi e giardini.
- d) *Underground Europe*. Questa è forse la sezione con la tematica più insolita e innovativa in quanto mette insieme 15 siti storici sotterranei come gallerie, miniere e tunnel che sono servite letteralmente a “costruire l'Europa di oggi”⁸⁹.

Per ognuna di queste aree tematiche la piattaforma seleziona un certo numero di siti, suggerendo di fatto itinerari di viaggio, in certi casi suddivisi anche per giorni. Trattandosi unicamente di suggerimenti, non è ovviamente prevista la vendita diretta, ma vi sono invece consigli su come spostarsi da un luogo all'altro e non mancano neppure *link* diretti ai vari musei e attrazioni per verificare gli orari di accesso e i prezzi della biglietteria. Non vi sono suggerimenti in merito a strutture ricettive o di ristorazione e attualmente del progetto fanno parte solamente siti Patrimonio dell'Umanità.

Un esempio di itinerario proposto dalla piattaforma è quello chiamato “Dalla Bulgaria alla Grecia, un viaggio nell'antichità”⁹⁰, nella sezione *Ancient Europe*, pensato della durata di 7

⁸⁸ <https://visitworldheritage.com/en/eu>

⁸⁹ <https://visitworldheritage.com/en/eu/underground-europe/e72e47f7-90ad-484b-9a6d-3b69e3f5b106>

giorni a partire dalla città di *Nessebar* in Bulgaria, continuando in Grecia a Epidauro e Olimpia, per concludersi ad Atene. L'itinerario è organizzato come segue:

- **Giorno 1: *Nessebar*.** Il percorso inizia nell'antica città di *Nessebar* in Bulgaria, situata sulle sponde del Mar Morto, sito UNESCO dal 1983 e classificato per i criteri III e IV. Al mattino è consigliata una visita del centro storico e delle chiese ricche di affreschi originali, in particolare viene evidenziata la *Chiesa di San Spas*, costruita nel 1609 e che rappresenta l'unica chiesa superstite costruita durante l'Impero Ottomano. Al pomeriggio si suggerisce una visita al Museo Etnologico e al Museo Archeologico.
- **Giorno 2: *Nessebar*.** Dopo aver visitato la parte culturale di *Nessebar* l'itinerario propone una visita dell'area protetta di *Irakli*, spiaggia sul Mar Morto nota per la sua natura incontaminata e per essere ricca di biodiversità. Qui con un giro panoramico di 5 ore in yacht, è possibile ammirare *Nessebar* e nuotare nelle grotte nascoste.
- **Giorno 3: Epidauro.** Dopo 13 ore di viaggio nel pomeriggio si giunge a Epidauro. La principale attrazione consigliata è il Santuario di Asclepio, dio della medicina, incluso nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità dal 1988 per i criteri i, ii, iii, iv e v. Si può proseguire successivamente con il Tempio di Apollo Maleatas a poca distanza dal santuario, e con una visita all'antico villaggio di Palaia Epidauro.
- **Giorno 4: Epidauro.** L'itinerario prosegue al sito archeologico dell'ex città di Asini e con una visita di Nauplia e le sue due fortezze con vista sul mare. Dal punto di vista enogastronomico non può mancare un assaggio del tipico formaggio greco, la feta. Altri attrattori turistici della zona sono l'acropoli di Medea, la fortezza di Argo e l'area archeologica di *Tiryns*, circondata dai vigneti e dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1999 per i criteri i, ii, iii, iv e vi.
- **Giorno 5: Olimpia.** Dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1989 per i criteri i, ii, iii, iv e vi, questa città è il luogo in cui per la prima volta vennero organizzati i Giochi Olimpici a partire dal 776 a.C⁹¹. Proprio i luoghi delle Olimpiadi sono quelli di maggiore interesse turistico: lo stadio, l'ippodromo, la villa di Nerone, il Tempio di Zeus, il *Leonidaion* e la palestra. Altre mete interessanti sono il Museo Archeologico e il memoriale a *Pierre de Coubertin*, il responsabile della rinascita delle Olimpiadi moderne.

⁹⁰ <https://visitworldheritage.com/en/eu/from-bulgaria-to-greece-a-journey-through-antiquity/bb233ba6-a54e-428b-8314-1292f625e46b>

⁹¹ <https://whc.unesco.org/en/list/517>

- Giorno 6 e 7: Atene. Gli ultimi due giorni sono dedicati alla scoperta delle opere d'arte e dei siti storici di quella che viene considerata la culla della cultura e della filosofia europee.

1.2. *Mirabilia Network*

Mirabilia Network è un'associazione italiana senza fini di lucro che nasce per creare relazioni tra i territori italiani accomunati dal riconoscimento UNESCO, e possono farne parte le Camere di Commercio I.A.A. e tutte le strutture del sistema italiano delle Camere di Commercio. L'obiettivo primario dell'Associazione è la promozione turistica integrata nei siti UNESCO meno noti per decongestionare i luoghi che soffrono di un'eccessiva pressione turistica. Un'altra delle finalità per le quali nasce l'Associazione è "creare occasioni d'affari tra domanda e offerta nel settore turismo e nei settori ad esso strettamente collegati, agroalimentare e artigianato artistico attuando azioni specifiche di B2B, formazione, digitalizzazione delle imprese, sviluppo di applicativi tecnologici, *educational tours*, progettazione di itinerari turistici anche su temi specifici, azioni di valorizzazione dell'artigianato artistico, azioni finalizzate alla costituzione della rete MIRABILIA europea dei siti Unesco, interventi finalizzati alla creazione di un *network* tra CCIAA e scuole con l'obiettivo di favorire la conoscenza dei territori e delle strutture ricettive delle province aderenti"⁹².

Anche sul sito di *Mirabilia Network*⁹³ vi sono degli spunti per itinerari della durata di circa una settimana nei siti UNESCO che rientrano nell'amministrazione territoriale delle Camere di Commercio che hanno aderito all'associazione. Gli itinerari sono pensati per l'Italia, suddivisi per aree geografiche e includono non solo i beni Patrimonio dell'Umanità ma anche le Riserve di Biosfera e i Geoparchi, oltre a prevedere esperienze di degustazioni di prodotti locali e visite guidate per conoscere gli antichi mestieri artigiani dei diversi luoghi coinvolti.

L'itinerario proposto per l'area nord del Paese ad esempio, coinvolge le città di Pavia e Verona, e oltre a prevedere visite guidate ai luoghi del potere longobardo a Pavia e nel centro storico di Verona, l'esperienza è fortemente incentrata sulla scoperta della cucina locale, e suggerisce la visita alle colline della Valpolicella, degustazione in cantina, pranzo in una villa palladiana e una passeggiata per le botteghe gastronomiche della città.

⁹² <http://www.mirabilianetwork.eu>

⁹³ Ibidem.

Un altro esempio di itinerario proposto da *Mirabilia Network* è quello del centro Italia, un itinerario di 5 giorni che tocca la città di Perugia con il suo patrimonio culturale e artistico, Assisi⁹⁴, Patrimonio dell'Umanità dal 2000 e meta di pellegrinaggi religiosi legati al culto di San Francesco e Santa Chiara, Campobasso con il Castello di Monforte e le sue chiese antiche, Isernia e il le sue tradizioni artigianali come il ricamo a tombolo, e la vicina Riserva di Biosfera Collemeluccio–Montedimezzo⁹⁵.

1.3.Divulgazione dei siti UNESCO in Italia e all'estero

Come dimostrano i risultati dell'indagine svolta in merito alla notorietà dei programmi UNESCO, il Patrimonio dell'Umanità è l'elemento più conosciuto dal pubblico di viaggiatori. In Italia, questo dato si riflette anche nella vasta disponibilità di guide turistiche cartacee che presentano il Patrimonio dell'Umanità italiano, come diverse di quelle prodotte dal *Touring Club Italiano*. Tra queste, vi sono la guida dal titolo "Italia. Patrimonio dell'Umanità", tradotta anche in inglese e pubblicata a gennaio 2020⁹⁶, ma anche altre guide specifiche sui siti UNESCO per varie regioni d'Italia. Sul mercato sono presenti anche delle guide turistiche per bambini, che sotto forma di favole raccontano il Patrimonio Mondiale dell'Umanità, come "*I mirabolanti viaggi di Nicky Stoppino*", che con un linguaggio semplice e divertente illustra un viaggio in Italia attraverso tutti i siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità (Maluzzani, Dal Cin; 2010), o "*I tesori arabo-normanni. Una guida per bambini*", che si propone come obiettivo quello di avvicinare il pubblico dei più piccoli al patrimonio storico-culturale della città di Palermo (Lo Nero; 2017), e ancora il libro di favole "*I favolosi viaggi del bambino Michele in Valtellina e Valchiavenna*" (Stoppani, De Campo; 2006), che racconta le esperienze di un bambino di nome Michele durante i suoi viaggi lungo la Ferrovia Retica del Bernina, sito transfrontaliero italiano e svizzero, Patrimonio dell'Umanità dal 2008.

Per quanto riguarda i Geoparchi invece, è sufficiente effettuare delle ricerche *online* per accorgersi che non sono sufficientemente presenti e messi in evidenza all'interno di *blog* e guide turistiche. In particolare, nonostante un Geoparco possa essere già meta affermata di turismo, o possa essere indicato su vari articoli e *blog* di viaggio come un luogo di interesse turistico, questi contenuti non sottolineano mai se non raramente, che il sito in questione ha ottenuto il riconoscimento di Geoparco UNESCO. Le uniche informazioni in merito è possibile trovarle sui siti *web* ufficiali dell'Ente Parco in questione, dove è presente anche il logo di *UNESCO Global Geopark* o sui siti *web* ufficiali dell'UNESCO.

⁹⁴ Criteri i, ii, iii, iv e vi.

⁹⁵ <http://www.mirabilianetwork.eu>

⁹⁶ <https://www.touringclubstore.com/it/search/unesco>

Un'idea per risolvere questa questione, potrebbe essere quella della produzione di una guida turistica cartacea UNESCO per ogni regione d'Italia, da vendersi nei *bookshops* e negli uffici turistici delle città Patrimonio dell'Umanità, che si ponga come uno strumento per censire tutti gli elementi che in una data regione abbiano ottenuto un qualsivoglia tipo di riconoscimento UNESCO: Patrimonio Mondiale, Patrimonio Immateriale, Geoparchi, Riserve di Biosfera, Città Creative e Atlante delle Lingue del Mondo in Pericolo⁹⁷. La guida dovrebbe presentare una panoramica esaustiva dei valori culturali e naturali che hanno valso ad un determinato elemento l'inclusione in una o più delle liste, illustrarne le caratteristiche e le eventuali fragilità, dando consigli e suggerimenti per una fruizione consapevole e sostenibile, presentando le attività disponibili, i punti di interesse turistico e i servizi, al pari di un'altra guida. In questo modo anche i siti e gli elementi meno conosciuti otterrebbero maggiore visibilità perché esposti a fianco dei più noti.

Ancora più semplice sarebbe invece fornire tutti gli uffici turistici e i punti di informazione di *brochures* dotate di un elenco dei punti di interesse UNESCO della città o della zona, o rendere note *app* per dispositivi mobili che segnalino la vicinanza ai luoghi di interesse.

2. Case study: i Geoparchi della Sicilia

È sempre più facile trovare il termine *geoheritage* nella letteratura scientifica europea, spesso tradotto con l'espressione "patrimonio geologico", e che Thomas A. Hose (2016) definisce come "*una disciplina scientifica applicata che si focalizza su geositi e siti geomorfologici unici, speciali e rappresentativi, a supporto sia delle moderne scienze della geologia e geomorfologia e del loro sviluppo passato, sia il loro ruolo nella cultura moderna*".

I Geoparchi nascono per proteggere il patrimonio geologico, che presenta molte connessioni con il patrimonio culturale tangibile e intangibile. Infatti molto spesso le caratteristiche geomorfologiche presenti nei Geoparchi sono esse stesse il contesto in cui nel corso del tempo si sono sviluppati i caratteri culturali dominanti che includono per esempio, come può succedere in casi non rari, lo sviluppo di tradizioni, di insediamenti e di pratiche, nonché la presenza di resti archeologici sul territorio⁹⁸. Tutto ciò conferisce quindi un valore

⁹⁷ Magari con i riferimenti dei piccoli borghi da visitare per sentire ancora parlare quella lingua.

⁹⁸ J.E. Gordon, *Geotourism and Cultural Heritage*, in Dowling R. & Newsome D. (a cura di), *Handbook of Geotourism*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2018.

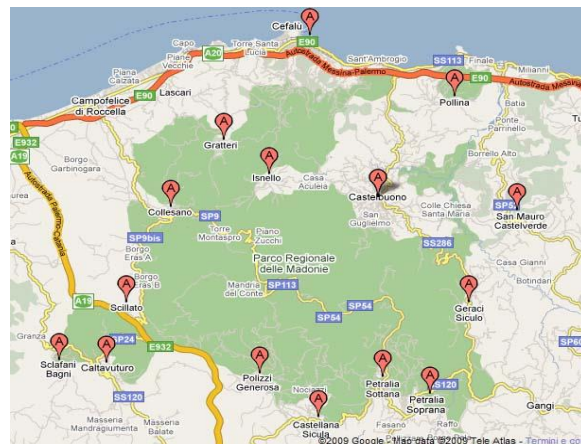
culturale anche al patrimonio geologico, dimostrando che i concetti di patrimonio culturale e patrimonio naturale non sono poi così lontani e distinti come potrebbe sembrare⁹⁹.

La Sicilia è una delle regioni d'Italia con il numero maggiore di beni iscritti nella Lista Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. I primi siti culturali inseriti sono la Valle dei Templi ad Agrigento e la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina nel 1997. Successivamente vennero aggiunti anche le città tardo barocche del Val di Noto nel 2002, Siracusa e la Necropoli di Pantalica nel 2005 e i siti arabo normanni di Palermo, Cefalù e Monreale nel 2015. Vi sono anche due siti naturali, le Isole Eolie dal 2000 e l'Etna dal 2013. L'isola possiede anche alcuni beni iscritti nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità, come l'Opera dei Pupi siciliani, la vite ad alberello di Pantelleria, l'arte dei muri a secco¹⁰⁰, la dieta mediterranea¹⁰¹ e la transumanza¹⁰². Oltre al Patrimonio Immateriale, la Sicilia conta anche due dialetti classificati all'interno dell'Atlante delle Lingue del Mondo in Pericolo: il siciliano e il siciliano gallo-italico, parlato nei borghi della provincia di Enna e di Messina¹⁰³.

Infine, l'UNESCO ha anche riconosciuto due Geoparchi sull'isola, il Geoparco delle Madonie, che rientra nel territorio di Palermo, e il Geoparco della Rocca di Cerere, che si trova a Enna. Inoltre nel 2018 il comune di Montalbano Elicona, in provincia di Messina ha avviato l'iter di candidatura per il sito delle Rocche dell'Argimusco, per ottenere il riconoscimento di Geoparco UNESCO.

2.1. Madonie UNESCO Global Geopark

Il Parco delle Madonie è una meta turistica poco conosciuta se paragonata ad altre destinazioni siciliane del calibro dell'Etna, ma nonostante ciò l'area presenta un alto potenziale per lo sviluppo di attività legate al geoturismo e al turismo escursionistico. Attualmente le Madonie non sono molto affollate, fatta eccezione per Piano Battaglia, seconda stazione sciistica siciliana



27. I 15 comuni delle Madonie. Credits: https://domoras.com/descrizione/madonie2_ing.htm

⁹⁹ La stessa Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità ammette l'esistenza dei siti misti, ossia riconosciuti sia per criteri culturali che naturali. Inoltre vi sono elementi inclusi nel Patrimonio dell'Umanità che figurano contemporaneamente anche in altre liste, come il caso italiano del Delta del Po, di cui si è già parlato e che compare sia come Patrimonio dell'Umanità nel sito della città di Ferrara, che come Riserva di Biosfera.

¹⁰⁰ Riconoscimento condiviso anche con il resto dell'Italia e con altri Paesi europei.

¹⁰¹ Riconoscimento condiviso anche con il resto dell'Italia e con altri Paesi dell'area mediterranea.

¹⁰² Riconoscimento condiviso anche con il resto dell'Italia e con Austria, Svizzera e Grecia.

¹⁰³ <http://www.unesco.org/languages-atlas/index.php>

dopo l'Etna, e questo le rende la meta ideale per chi è alla ricerca di tranquillità e solitudine.

L'area protetta si estende su quasi 40 mila ettari, collocandosi al centro dell'Appennino siciliano e inglobando in sé gran parte della provincia di Palermo e ben 15 piccoli borghi. È delimitato a ovest dal fiume Imera, e ad est dal Pollino, che lo separa dal vicino Parco dei Nebrodi. Il Parco fu istituito nel 1989 ma solo nel 2015 venne riconosciuto Geoparco dall'UNESCO. Il suo riconoscimento è dovuto dall'importanza che riveste dal punto di vista geologico e geomorfologico in quanto condensa in sé quasi tutti gli aspetti della geologia dell'isola, con formazioni rocciose prevalentemente composte da calcare dolomitico, oltre 40 geo siti e sette tipi di formazioni diverse comprovate scientificamente. Grazie a queste caratteristiche il Geoparco è un'eccezionale area di studio nell'ambito delle scienze geologiche e della storia naturale e presenta oltre 2600 specie di piante, alcune delle quali endemiche e altre a rischio estinzione¹⁰⁴.

La conformazione geografica delle Madonie le rende il territorio ideale per le pratiche eco turistiche, con oltre 300 km di sentieri tra natura, corsi d'acqua, boschi, pascoli e anche grotte e doline dovute al carsismo. Questo ambiente ricco di tale varietà naturalistica offre molteplici spunti di fruizione, in particolar modo per attività sportive e didattiche. Il Geoparco appare anche molto attento alle tematiche sociali, e a dimostrazione di ciò sono presenti numerosi progetti di turismo sociale rivolto ai ragazzi con disabilità motoria e sul sito del Parco¹⁰⁵ è presente una lista di beni accessibili a tutti nei comuni delle Madonie. Il comune di Petralia Sottana può considerarsi il punto di partenza per tutte le esperienze di visita naturalistica: vi sono numerosi sentieri cicloturistici, escursionistici a diversi livelli e anche a cavallo, che attraversano dorsali e vallate dove la natura è incontaminata. Inoltre, i monti del geoparco sono i più alti dell'isola dopo l'Etna, raggiungendo sul monte di Pizzo Carbonara una vetta di 1979 mt., e per questo sulle Madonie si trova anche la seconda area sciistica della Sicilia, cioè la piccola stazione di Piano Battaglia a circa 1600 mt di quota¹⁰⁶.

All'interno del Geoparco rientrano i territori di ben 15 comuni e piccoli borghi, compreso il comune di Cefalù con la sua rocca, e ognuno di essi conserva al suo interno interessanti spunti di visita e di scoperta non solo naturalistica, ma anche di un patrimonio fatto di antichi mulini lungo i corsi d'acqua, masserie, musei, eremi nascosti, ruderi di abbazie e chiese rupestri.

¹⁰⁴ <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/earth-sciences/unesco-global-geoparks/list-of-unesco-global-geoparks/italy/madonie/>

¹⁰⁵ <https://www.parcodellemadonie.it/break-the-limit-turismo-oltre-le-barriere-nei-comuni/>

¹⁰⁶ M. Lissoni, *Sicilia. La Magnagrecia e l'utopia barocca, paesaggi di lava, il mare, riti e tradizioni: tutta l'essenza della sicilianità*, Touring Club Italiano, Milano, 2017.

2.1.1. Attrattori naturalistici: i sentieri e la geologia delle rocche

Dal punto di vista naturalistico, l'area è ricca di grotte come quelle a Isnello, la Grotta Grattara e la Grotta Abisso del Vento. La prima è una grotta di formazione carsica portata alla luce da fenomeni tettonici¹⁰⁷, la seconda invece, richiama col suo nome evocativo le forti correnti d'aria che si percepiscono all'ingresso. Al suo interno gli ambienti ipogei si estendono per 4 km fino a una profondità massima di 230 mt. Nel fitto sistema di gallerie e pozzi, ancora parzialmente inesplorato, si possono ammirare formazioni come stalattiti, stalagmiti e pozze di acqua limpidissima. Attualmente questa grotta, esplorata solo dal 1972, è oggetto di studio di speleologi e studiosi, ma alcuni punti più accessibili possono essere fruiti anche dalle scolaresche¹⁰⁸.



28. Gole di Tiberio. Credits: <http://www.madonieapassolento.it/notizie/le-escursioni-gommone-alle-gole-tiberio-avventura-nelle-madonie-sicilia/>

Tra le escursioni di *trekking* vi è la scalata al Pizzo Carbonara, che con i suoi 1979 metri è la vetta più alta della Sicilia dopo l'Etna. L'escursione è molto impegnativa, e per questa ragione è consigliata unicamente in condizioni meteo ottimali e a visitatori capaci. Il Monte Carbonara si presenta come un rilievo dalle pareti quasi verticali che conducono alle aree pianeggianti della cima. Il sentiero per raggiungerlo si diparte dalla sottostante conca di Piano Battaglia per svilupparsi in maniera circolare su una lunghezza di circa 7 km, con un dislivello di 379 mt, e offre una vista panoramica sul Tirreno da una parte e sul paesaggio carsico di faggeti dall'altro¹⁰⁹. Un altro sentiero di particolare interesse naturalistico è il sentiero geologico della Rocca di Sciara, un massiccio calcareo sotto il quale si trova il centro di Caltavuturo. Il percorso si dirama tra querce da sughero, lecci e pini, fino ad arrivare in cima alla rocca dove vi sono i resti dell'antico eremo di San Nicola, chiesa con pianta ad aula monoabsidata già esistente nel 1584 (Cucco; 2014). La Rocca di Sant'Otiero è invece inserita nel sentiero geologico *Le Pietre e l'Acqua*. Questo percorso passa per il Ponte San Braccato, in stile romanico, che oltrepassa il torrente Mandarinini¹¹⁰ e conduce fino alle sorgenti Catarratta, tra le più importanti fonti idriche della Sicilia centro settentrionale; qui è anche possibile visitare l'antica centrale idroelettrica, completata nel 1908 e che ha permesso al comune di Petralia Sottana di beneficiare dell'energia elettrica prima dei vicini comuni. Dalla

¹⁰⁷ <http://www.parks.it/parco.madonie/index.php>

¹⁰⁸ <http://carasicilia.it/2017/03/07/grotta-abisso-del-vento-di-isnello/>

¹⁰⁹ <https://www.parcodellemadonie.it>

¹¹⁰ Il Torrente Mandarinini nasce dall'area della vicina cascata di Vallone Scopalacqua, che con un'altezza di 40 metri scorre su rocce quarzarenitiche.

Rocca di Sant’Otierio in passato sono state scavate le dodici colonne monolitiche di pietra lumachella impiegate nella Chiesa Madre di Petralia Sottana, e durante il sentiero è possibile vedere i resti di alcune di queste colonne abbandonate, nonché resti fossiliferi a testimonianza dell’antica origine geologica del sito. L’itinerario geologico *Le Pietre e l’Acqua* porta anche alla scoperta di *Tufo Gipsy*, un’area che ben si presta al turismo didattico per la forte presenza di fossili marini conservati in rocce di cristalli di gesso, e all’area archeologica Muratore, dove sono stati rinvenuti resti di terme romane e 3 tombe ipogee scavate in altrettanti blocchi di pietra¹¹¹.

Per chi è attratto dall’avventura, le Gole di Tiberio costituiscono un punto di interesse turistico della zona nel comune di San Mauro Castelverde, all’estremità orientale dell’area protetta. Tra i geositi più suggestivi dell’area madonita, le gole sono scavate dall’azione erosiva del fiume Pollina, e mentre nelle stagioni estive il basso apporto d’acqua consente agli studiosi di osservare fenomeni fluvio-carsici, in primavera diventano il luogo ideale per la pratica di sport acquatici: sono infatti disponibili diverse escursioni in gommone, *rafting* e *river trail*. Nel cuore del Geoparco vi è anche il Parco Avventura Madonie, specializzato in attività per bambini e ragazzi. Qui è possibile cimentarsi in attività di *orienteering* per mettersi alla prova in percorsi con mete da raggiungere attraverso l’uso di bussole e carte topografiche, oppure in percorsi acrobatici tra gli alberi in completa sicurezza, escursioni in *mountain bike* e tiro con l’arco¹¹².



29. Resti dell'Abbazia normanna di San Giorgio, 1140.

Credits:<https://www.madoniepress.it/2018/01/11/gratteri-780-mila-euro-per-labbazia-di-san-giorgio-e-si-punta-al-circuito-arabo-normanno/>

Il Geoparco è ricco di sentieri e percorsi pedonali con diversa difficoltà. Molti di questi sono denominati a partire dai nomi di flora e fauna che domina il paesaggio e che è possibile osservare, come il sentiero dei ginepri, il sentiero dell’aquila reale, la via dei castagneti, il circolo magico degli agrifogli giganti o il sentiero degli alberi monumentali, dove sono presenti tre alberi, un rovere, un acero campestre e un acero montano, che hanno un età compresa tra i 400 e i 600 anni.

Tra tutti questi percorsi nella natura uno in particolare si distingue per la sua rilevanza naturalistica: il sentiero degli *Abies Nebrodensis*. Questo particolare tipo di abete, l’Abete dei Nebrodi, fino al 1700 era molto diffuso in tutti i boschi della Sicilia. Successivamente se ne

¹¹¹ Ibidem.

¹¹² <https://www.parcoavventuramadonie.it>

persero le tracce, fino a quando nel 1958 venne riscoperto un esemplare all'interno di un giardino privato a Polizzi Generosa e altri 25 abeti sulle pendici del Monte Scalone. Tutt'ora l'Abete dei Nebrodi è a rischio estinzione, tanto che IUCN l'ha inserito nella lista delle specie botaniche dell'area mediterranea maggiormente minacciate e nel 2018 è stato scelto dall'Università degli Studi di Pisa come pianta simbolo della Sicilia¹¹³. Durante il percorso nel sentiero sono presenti diversi punti panoramici uno dei quali si apre sulle Serre di Quacella, definite *Alpi siciliane* (Lojacono Pojero, 1977). Tra le numerose piante endemiche rare che si possono incontrare, come la streghia di Sicilia o il lino delle fate siciliano, in estate è possibile osservare anche il *parnassio apollo*, una farfalla endemica.

Alcuni sentieri del Parco conducono verso antichi resti architettonici, come il Sentiero ai Ruderer dell'Abbazia di San Giorgio. Come si comprende facilmente dal nome, questo semplice percorso in mezzo a boschi di quercia conduce in poco meno di 2 km ai resti dell'Abbazia normanna di San Giorgio, costruita nel 1140 e che rappresenta l'unico esempio di insediamento in Sicilia dell'ordine premostratense degli Agostiniani Riformati¹¹⁴. Il sito ricade all'interno del comune di Gratteri, che intende procedere alla restaurazione dell'abbazia con lo scopo di proporre l'inclusione nel sito arabo-normanno del distretto UNESCO Palermo-Cefalù-Monreale¹¹⁵. Proseguendo il sentiero si giunge all'ex abbazia di Santa Maria del Pedale, fino a concludere il sentiero nel borgo di Collesano.

2.1.2. I sentieri geologico-urbani

La serie di sentieri geologico-urbani delle Madonie è stata creata a partire dal 2010 per esprimere e manifestare lo stretto rapporto che intercorre tra uomo e natura all'interno del Geoparco, nonché la stretta connessione tra patrimonio storico-culturale e patrimonio geologico. Infatti, camminando per i borghi di Isnello, Petralia Sottana e Sclafani Bagni, solo alcuni dei 15 borghi dell'area protetta, è possibile osservare elementi geologici in pieno centro abitato, attraverso l'osservazione delle pietre utilizzate nell'architettura urbana. Come evidenzia Gordon (2018), negli ultimi anni sono stati catalogati sempre più geositi all'interno di aree urbane, con lo scopo di fornire risorse per un nuovo tipo di geoturismo urbano, i cui casi studio più eclatanti provengono da Londra, Madrid, Lisbona, Roma, Torino e altre città.

Nel Geoparco delle Madonie, un esempio è fornito dal sentiero geologico urbano del borgo di Petralia Sottana. Buona parte del centro storico di questo borgo è stato edificato su affioramenti calcarei costituiti principalmente da sedimentazioni di coralli databili del

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ Ibidem.

¹¹⁵ <https://magazine.levieditesori.com/la-magica-abbazia-di-san-giorgio-tra-storia-e-leggenda-restauro/>

Miocene superiore. Al di sotto del calcare si osservano stratificazioni di molluschi e crostacei. Ciò fa sì che passeggiando per il borgo si possano notare fossili di coralli nelle pietre calcaree utilizzate nei marciapiedi e nelle colonne della Chiesa Madre. Lungo il corso Paola Agliata in pieno centro storico prendono forma alcune sorgenti di contatto, di cui una visibile all'interno del cortile dell'Hotel Madonie. Altri elementi fossili si possono osservare nel portale della chiesa di San Pietro, mentre nella struttura esterna dell'ex Convento dei Reformati si nota la differenza di colore tra due tipi di calcare diverso, uno biancastro e l'altro giallo-verdastro. Continuando il percorso si giunge al parco comunale con al centro una fontana circolare, al cui posto in passato vi era una profonda buca naturale usata come neviera; questa veniva riempita di neve e coperta con foglie, paglia e terra per rallentare lo scioglimento, così in estate la neve veniva usata per preparare gelati e granite. Verso la fine del percorso si giunge ad alcune grotte carsiche di Petralia ed infine al punto panoramico¹¹⁶.

Gli elementi geologici in contesti urbani fanno da cornice anche ad altri beni storico-artistici, come la seicentesca Chiesa Madre, sulla cui fiancata è conservato un portale tardogotico del XVI secolo, e la chiesa della SS. Trinità alla Badia, che all'interno custodisce 23 bassorilievi di Gian Domenico Gagini. Il Museo civico "Antonio Collisani" è allestito all'interno dell'ex carcere quattrocentesco, e al suo interno sono esposti numerosi resti archeologici e reperti fossili recuperati all'interno dell'area delle Madonie.



30. Vista di Petralia Sottana. Credits: https://it.wikipedia.org/wiki/Petralia_Sottana

¹¹⁶ <http://www.parcodellemadonie.it>

2.1.3. I borghi delle Madonie e Cefalù

Ognuno con in cima il proprio castello, tutti i 15 borghi delle Madonie possono essere considerati punti di partenza per organizzare un percorso personalizzato dell'area protetta. Nel centro di ogni comune sono infatti presenti dei punti di informazione dell'Ente Parco dove è possibile recarsi per pianificare la visita e ottenere una panoramica dei siti di interesse dell'area protetta. Come mostrato con l'esposizione dell'itinerario geologico-urbano di Petralia Sottana, le attrazioni naturalistiche ben si prestano alla commistione con elementi storico-culturali, dando vita a itinerari che uniscono la fruizione dell'area attraverso la scoperta dei suoi insediamenti antropici, che da sempre coesistono e insistono sul suo patrimonio geologico.



31. Cuspide in terracotta policroma nella chiesa di Santa Maria di Loreto, Petralia Soprana. Credits: <https://www.esplora.co.uk/blog/sicily/petralia-sottana-and-petralia-soprana/>

Accanto al comune di Petralia Sottana, di interesse storico-artistico vi è anche la più antica Petralia Soprana, importante centro arabo e successivamente normanno, selezionato nel 2018 come uno dei Borghi più Belli d'Italia. La Chiesa Madre presenta al suo interno pregevoli decorazioni barocche fatte di stucchi, ori e opere d'arte, come la statua della Madonna della Catena risalente al '400, un crocifisso e un *Ecce Homo* lignei entrambi del 1600. Da visitare è anche la settecentesca Chiesa di Santa Maria di Loreto, decorata anch'essa in stile barocco, e che presenta delle particolari cuspidi in terracotta policroma nei campanili (Fig.31).

Il borgo di Collesano fu costruito a circa 486 mt di quota attorno a quelli che oggi sono i ruderi del castello normanno. Mantiene il suo assetto medievale con stradine strette, vicoli e imponenti scalinate, come quella della Chiesa Madre costruita nel XV secolo. Tra le chiese più antiche di Collesano ricordiamo quelle di S. Giacomo, S. Sebastiano e Santa Maria la Vecchia, tutte arricchite da opere artistiche di Antonello Gagini, Pietro Novelli e lo "Zoppo di Gangi"; il borgo è anche sede del Museo Targa Florio, dedicato a una delle più antiche corse automobilistiche del mondo.¹¹⁷ L'architettura civile fornisce un esempio di facciata neogotica nel Palazzo Municipale, e uno di facciata barocca nel Palazzo Fatta-Del Bosco.

Il comune di Polizzi Generosa come molti dei borghi madoniti fu un fiorente centro arabo. L'appellativo di *generosa* gli venne conferito da Federico II, sorpreso dall'accoglienza ricevuta. Il borgo sorge in una suggestiva posizione panoramica (Fig.32) in cima a una rocca calcarea da cui si può ammirare una vista ad anfiteatro sulle vette più alte delle Madonie. La

¹¹⁷ M. Lissoni, 2017.

Chiesa Madre contiene al suo interno un importante trittico di scuola fiamminga del XV secolo, mentre nel punto più alto del paese si trovano i resti del castello risalente al periodo bizantino e poi ampliato da Ruggero II il normanno che lo usò come roccaforte per scacciare gli arabi. All'interno di Palazzo Notarbartolo si trova il Museo Ambientalistico Madonita che ricostruisce gli habitat naturali dell'area protetta¹¹⁸.



32.Polizzi Generosa. Credits: <https://www.balarm.it/news/magazine/storia-panorami-arte-palazzi-e-tramonti-una-giornata-a-polizzi-generosa-19280>

Anche il borgo di Geraci Siculo è di origine medievale. Fu a lungo dominato dalla famiglia dei Conti Ventimiglia, che trasformò il castello di probabile epoca bizantina, in un'autentica fortezza militare. Di rilevanza artistica vi sono le opere contenute all'interno della chiesa di Santa Maria La Porta, come gli affreschi del soffitto, il polittico in marmo policromo del Gagini, risalente al XVI secolo, e il portale rinascimentale. La Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore conserva ancora l'originale portale ogivale, nonostante tutti i rimaneggiamenti che ne hanno mutato completamente l'aspetto. Custodisce al suo interno numerose opere marmoree della bottega dei Gagini, come l'acquasantiera in marmo bianco, la statua della Madonna della Neve con lo stemma dei Ventimiglia, la Madonna della Mercede e il fonte battesimale in marmo alabastrino; vi è una cripta in cui è conservato il tesoro di arte sacra. Geraci Siculo possiede anche un ricco patrimonio di tradizioni popolari, tra cui la Giostra dei Ventimiglia, che annualmente propone una sfilata in costumi d'epoca durante la prima settimana di agosto. Inoltre il borgo è anche teatro della transumanza dei pastori, pratica dichiarata Patrimonio Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO. In questa occasione avviene ancora il transito delle mandrie che dalle colline si spostano verso le montagne, e guidate dai pastori attraversano il centro abitato creando un'atmosfera suggestiva con il suono dei campanacci. Durante questo rito il borgo si adopera proponendo degustazioni di carni madonite e formaggi locali. Legato all'evento della transumanza vi è anche un'altra tradizione praticata sin dal 1643, la Cavalcata dei Pastori¹¹⁹, che avviene ogni 7 anni e consiste in una solenne processione di pastori che vestiti di abiti d'epoca montano cavalli riccamente bardati e portano doni fino alla Chiesa Madre passando per le vie del centro. Questa tradizione è una forma di ringraziamento a Dio per la predilezione che ha sempre dimostrato verso i pastori¹²⁰.

¹¹⁸ Ivi.

¹¹⁹ « 'A Carvaccata di Vistiamara » in dialetto siciliano.

¹²⁰ <http://www.unioneproloco.it/unpli/?p=16803>

Il borgo di Castelbuono fu dal 1316 il capoluogo della contea dei Ventimiglia e quindi centro rappresentativo del potere. La via S. Anna unisce la Matrice vecchia in Piazza Margherita e il castello medievale in stile arabo-normanno più a nord. La prima custodisce al suo interno un pregevole ciborio marmoreo del tardo '400 e un polittico del '500. Il castello invece ospita il Museo civico e la cappella dei Ventimiglia decorata con stucchi del '600. In Piazza Castello vi è la chiesa dell'Annunziata, con il campanile in stile romanico e cuspidi prebarocca, sul cui portale d'ingresso vi è lo stemma della famiglia Ventimiglia. L'interno di questa chiesa, a navata unica con abside, è più interrato rispetto al livello della strada, per cui vi si accede tramite una scalinata. Più a sud si può visitare la Matrice Nuova, chiesa seicentesca ornata da stucchi e affreschi ottocenteschi, e nelle vicinanze la Fontana della Venere Ciprea, che nel XV secolo decorava il belvedere dei Ventimiglia, vale a dire un giardino rinascimentale. La fontana presenta in cima una statua di Venere accovacciata, e nella nicchia centrale una statua di Venere con Cupido. Infine la chiesa e il chiostro di San Francesco contengono il mausoleo dei Ventimiglia databile del XIII secolo, che si trova all'interno della cappella dedicata a S. Antonio, con un portale marmoreo d'accesso del '400 attribuibile a Francesco Laurana¹²¹.



33. Fontana della Venere Ciprea, Castelbuono. Credits: <https://www.guidasicilia.it/itinerario/castelbuono-il-medioevo-in-sicilia/1001603>

La città di Cefalù turisticamente è una delle mete privilegiate per il turismo sia culturale che balneare, trovandosi esattamente a metà della costa tirrenica. La sua cattedrale è Patrimonio dell'Umanità dal 2015, inserita nel sito arabo-normanno insieme a Palermo e alla cattedrale di Monreale. Il centro abitato è dominato dall'imponente mole della Rocca, già sito SIC, e anch'essa inserita nei siti geologici del Geoparco delle Madonie. Il sito è raggiungibile a piedi direttamente dal centro storico, con un impegnativo percorso in salita della durata di circa un'ora, la cui fatica sarà ripagata quando dai suoi 268 mt s.l.m. si aprirà un panorama su tutto il centro storico e la costa. In cima vi sono i ruderi dell'antico castello di epoca bizantina, mentre a una quota più bassa i resti del santuario preistorico megalitico detto "*Tempio di Diana*" ma risalente al IX secolo a.C., probabilmente dedicato al culto di divinità pagane.

L'area di Cefalù, l'antica *Kephaloidion*, risulta abitata già in epoca pre-ellenica, come dimostrano le tracce di insediamenti umani ritrovate nelle grotte attorno alla Rocca, ma raggiunse l'apice del suo splendore in epoca normanna. Re Ruggero II infatti decise di rendere Cefalù sede vescovile per riportare la cristianità in un'area fortemente islamizzata. Lo

¹²¹ M. Lissoni, 2017.

fece costruendo la cattedrale nel 1131, completata in epoca successiva, e rendendo quindi Cefalù un possedimento ecclesiastico di rilevanza politica. Alcuni scavi condotti negli anni '80 all'esterno e all'interno della cattedrale, hanno riportato alla luce alcuni tratti della pavimentazione stradale dell'antica *Kephaloidion*, nonché mosaici e altri reperti datati tra il IV-VIII secolo d.C. Esternamente la facciata si presenta molto austera rispetto al resto dell'abitato, con due grandi torri campanarie in stile normanno con cuspidi piramidali. L'unico maestoso portale d'ingresso è decorato con pregevoli intagli di marmo bianco ed è preceduto da un portico a tre arcate costruito nel 1471. L'interno presenta una pianta a croce latina divisa in tre navate da 16 colonne. L'abside e le pareti del presbiterio sono decorate da pregevoli mosaici bizantini eseguiti nel 1148, in cui risalta l'immagine austera del Cristo Pantocratore. Tra le opere d'arte più rilevanti troviamo alcune opere scultoree tra cui un fonte battesimale in marmo con leoni intagliati, una *Madonna con Bambino* di Antonello Gagini e una croce lignea del '400 dipinta su ambo i lati. Annesso alla cattedrale vi è anche un chiostro a pianta quadrata del XII secolo¹²².

Altri punti di interesse a Cefalù è il Museo Mandralisca, che ospita la collezione del barone Enrico Piraino di Mandralisca. L'esposizione è divisa in diverse sezioni, tra cui un'area dedicata all'archeologia con resti della necropoli di Cefalù, un mosaico pavimentale romano del I secolo a.C. e un cratere proveniente da Lipari che raffigura un *Venditore di tonno* del IV secolo a.C. Nella sezione che ospita la Pinacoteca è conservata l'opera più importante, ossia il *Ritratto di ignoto* di Antonello da Messina¹²³.

2.1.4. Prodotti tipici del Geoparco: la Manna delle Madonie

Le Madonie possiedono un'ampia varietà di prodotti tipici, come il sale di Petralia Soprana, estratto dalla miniera di Frazione Raffo, l'origano, l'olio e i vini tra cui *Merlot*,



34. Stalattiti di manna delle Madonie. Credits:<http://itinerantcongusto.altervista.org/manna-pane-degli-angeli-i-boschi-madonie-in-sicilia/>

Cabernet e *Inzolia*, la provola delle Madonie, l'Arancia Bionda di Scillato, il grano nero delle Madonie iscritto nel Registro delle specie agrarie del Mipaaf, il Fagiolo Badda, presidio *Slow Food*, con la sua particolare caratteristica bicolore, il miele di cardo da ape nera sicula e il dolce tipico madonita, lo Sfoglio delle Madonie.

Ma il più celebre dei prodotti del Geoparco è sicuramente la Manna delle Madonie, prodotta dai frassini e presidio *Slow Food*. La pratica dell'estrazione della manna risale al tempo degli arabi, e

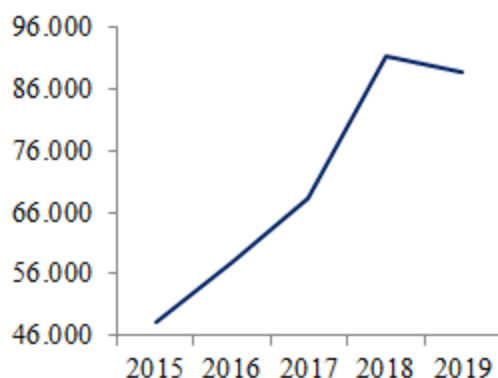
¹²² Touring Club Italiano, 2009.

¹²³ Ibidem.

ancora oggi i contadini incidono la corteccia dei frassini nel mese di luglio, quando l'albero è maturo. Dall'incisione fuoriesce un liquido amaro violaceo, che diventa dolce e biancastro a contatto con l'aria. Questa sostanza gocciolando si rapprende formando delle stalattiti biancastre: la manna. È usata come dolcificante naturale e impiegata nella preparazione di dolci adatta ai diabetici perché a basso contenuto di glucosio e fruttosio, ma viene anche utilizzata in prodotti cosmetici e farmaceutici¹²⁴.

2.1.5. Report turismo sul Madonie Global Geopark

A seguito di una richiesta di informazioni rivolta personalmente all'Ente Parco delle Madonie, sono state rilasciate delle informazioni sui flussi turistici specifici per l'area del Geoparco comunicate attraverso il protocollo 461 del 12/02/2020¹²⁵. In particolare è emerso che i visitatori che arrivano al Parco provengono principalmente dall'Italia. Circa il 25% dei visitatori arriva consapevole di visitare un Geoparco, il 55% dei visitatori sono informati del riconoscimento dal personale del Parco, il restante 20% dei visitatori fa parte della comunità residenti. Grazie alle attività principali del Geoparco (attività di fruizione, informazione, formazione, educazione ambientale) è stato registrato un aumento del numero di visitatori che richiede informazioni ai punti "Qui Parco" distribuiti nei comuni del Geoparco delle Madonie. Inoltre il numero dei visitatori del Parco è aumentato rispetto al 2015, come illustra



35. Variazione degli arrivi nel Geoparco delle Madonie tra il 2015 e il 2019. Fonte: elaborazione da dati intervista Ente Parco delle Madonie.

il grafico figura 35. I visitatori del Parco sono in percentuale maggiore famiglie (48%), il 38% è rappresentato da gruppi organizzati e solo il 14% da visitatori singoli. Per quanto riguarda la stagionalità, vi è un picco nell'alta stagione che è identificata con i mesi che vanno da giugno ad agosto con il 55% delle visite, mentre il restante 45% visita il Geoparco negli altri mesi dell'anno. Come si può notare dal grafico in figura 35 il numero di visitatori è quasi

¹²⁴ Ibidem.

¹²⁵ Le informazioni di seguito riportate sono state estratte dal comunicato inviato dal Parco delle Madonie. Per approfondimenti si rimanda all'Appendice 1.

raddoppiato rispetto al 2015, e questo si riflette anche nell'aumento del numero di guide ambientali abilitate AIGAE che effettuano visite guidate nel Parco. Tra le attività proposte, quelle che hanno riscosso maggiore successo, sono “*La Settimana dei Geoparchi*”, con un calendario ricco di escursioni e convegni, e l’iniziativa “*Break the Limit*”, che si propone di rendere fruibile il territorio con la predisposizione di servizi per i disabili. Infine, dalla relazione trasmessa dal Serv.Turist. U.O.I. di Cefalù relativa al 2019 sono stati rilasciati dei dati ottenuti tramite il software “*Touristat*” sui movimenti dei clienti nelle strutture ricettive di Cefalù. Emerge che il numero degli arrivi nel 2019 si attesta a 244.173 e quello delle presenze a 949.501.

2.2.Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark

Poco distante dalle Madonie si trova la Rocca di Cerere, istituita Geoparco UNESCO nel 2004. L’area si estende su una superficie di 1298 km² sui Monti Erei nel cuore della Sicilia, inglobando 9 comuni, incluso il sito UNESCO della Villa Romana del Casale a Piazza Armerina e la *polis* di Morgantina. La topografia del territorio presenta un ambiente collinare-montagnoso, in cui il 10% del territorio si trova al di sopra dei 700 mt di quota, e un paesaggio dominato da vaste aree coltivate a grano e altri cereali, ma vi sono anche numerose



36. Rocca di Cerere, Enna. Credits: <https://www.theworldofsicily.com/destinazioni/enna/cosa-vedere/rocca-di-cerere>

aree umide formate da torrenti, fiumi, valli e laghi, come quello di Pergusa. La vegetazione è composta da boschi di lecci e nelle aree più calde anche da querce da sughero¹²⁶.

La Rocca di Cerere è situata sul punto più alto della città di Enna e nella sua composizione geologica di rocce quarzarenitiche, gesso, zolfo e vette di arenaria, si leggono

¹²⁶ <http://www.roccadicereregeopark.it>

le tracce di quella che fu una grande catastrofe geoclimatica del Mediterraneo circa 5 milioni e mezzo di anni fa: la crisi del Messiniano. A seguito di questa crisi, il Mar Mediterraneo si trovò isolato dall'Oceano Atlantico a causa di una crescita della calotta polare antartica, che produsse l'abbassamento del livello delle acque dell'Oceano al di sotto della soglia dello Stretto di Gibilterra¹²⁷. Il prosciugamento delle acque del Mar Mediterraneo durò circa 270.000 anni fino al successivo scioglimento della calotta polare, e provocò la conseguente deposizione sul fondale di cumuli di sale chiamati *evaporiti messiniane*, di cui il Geoparco conserva importanti esempi. Dalle evaporiti gli uomini dell'area estraevano il sale, importante merce di scambio, e soprattutto lo zolfo, estratto sin dall'antichità in tutta la Sicilia. Nel tempo le *zolfare* o *solfare* andarono via via modernizzandosi, riducendo anche le emissioni di vapori tossici, fino a quando entrarono in competizione con le nuove e più specializzate zolfare americane, che provocarono il fallimento delle miniere siciliane come la Floristella, ultima zolfara a Enna, chiusa nel 1986¹²⁸. All'interno del Geoparco uno dei punti di maggiore interesse è proprio il Parco Minerario Floristella-Grottacalda, che unisce in un unico grande museo a cielo aperto le due zolfare omonime, rappresentando uno dei siti di archeologia industriale più importante del sud Italia, utilizzato anche a scopo didattico con gli alunni delle scuole vicine, con il contatto diretto con flora e fauna, ma anche con lezioni a cielo aperto su scienze, geografia, educazione tecnologica. All'interno si osservano chiaramente tutti gli ambienti di lavoro, come le gallerie, i pozzi e i forni, illustrando la storia e l'evoluzione delle tecniche di estrazione dello zolfo. A fianco della Valle Floristella si erge Palazzo Pennisi, antica dimora dei proprietari.

Il nome "Rocca di Cerere" deriva da un culto antico diffuso in tutta l'area e in particolare sulla rocca, dove in epoca arcaica vi era un tempio dedicato alla dea Cerere, o Demetra, dea dell'agricoltura. Proprio qui, infatti, il mito si mescola alla realtà storica: era questa l'area da cui partì l'immagine della Sicilia come granaio dell'impero romano, e secondo alcune tradizioni classiche è proprio sulle sponde del Lago Pergusa, unico lago naturale rimasto in Sicilia, che avvenne il ratto di Proserpina, figlia di Demetra. Secondo Cicerone per accedere all'antico tempio di Cerere bisognava percorrere un sentiero sacro con sacelli rupestri, altari e statue, fino a giungere al tempio dove erano custodite le colossali statue di Cerere e

¹²⁷ <http://www.meteoweb.eu/2015/11/il-mediterraneo-prosciugato-ecco-come-e-perche-era-diventato-una-valle-profonda-e-arida/577735/>

¹²⁸ <http://www.visitsicily.info/geoparco-rocca-di-cerere/>

Trittolema¹²⁹. La Rocca di Cerere e il Castello di Lombardia, sono i punti più panoramici della città di Enna.

2.2.1. *Punti di interesse naturalistico*

Le attività disponibili all'interno del Geoparco si rifanno principalmente a quelle ludico-didattiche, rivolte agli studenti dei comuni vicini e incentrate su archeologia e geologia. Vi sono diversi centri di visita, come il Centro di visita *Rocca di Cerere Factory*, con percorsi espositivi multimediali e interattivi. Il Centro ludico-ricreativo *Morsi d'Autore*, nasce nel 2008 poco distante da Calascibetta con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio rurale dell'entroterra ennese e la sua cultura enogastronomica, promuovendo attività aperte anche alle fasce deboli e lo sviluppo di itinerari turistici esperienziali, legati allo *slow tourism*. Le attività didattiche proposte includono l'*orienteeering*, percorsi di scoperta nei boschi, laboratori di interpretazione ambientale e anche esperienze da condividere tra genitori-figli. In questo contesto è possibile fare esperienza anche di escursioni in compagnia degli asini, animali di fondamentale importanza nella cultura rurale, ma spesso poco valorizzati; per questa ragione il Centro propone dei percorsi in cui il visitatore è affiancato nel percorso da un asino che detta il ritmo e la velocità dell'andatura, per provare ad assaporare il gusto della lentezza¹³⁰, principio base dello *slow tourism*. Tutte le attività partono dai punti di interesse archeologico dell'area, come la Necropoli di Realmese, il Villaggio Bizantino, la Riserva Naturale Orientata del Monte Altesina e l'Oasi del Morello. Gli itinerari offerti includono anche escursioni di *trekking*, in bici o in *jeep*, e molti di essi si articolano attraverso percorsi lungo le *regie trazzere*, antiche strade di terra battuta risalenti all'epoca dei normanni e ricavate in mezzo ai campi e un tempo utilizzate per la transumanza degli armenti. Oggi queste strade sono integrate in itinerari che conducono alla visita delle riserve naturali, delle aree archeologiche del Geoparco, contribuendo alla rivalutazione e valorizzazione del patrimonio rurale.

Tra le riserve naturali dell'area protetta la Riserva Naturale Orientata Monte Altesina, con i suoi 1992 mt, è la più alta vetta dei Monti Erei e fu designata dagli arabi come snodo da cui si dipartono idealmente le 3 linee immaginarie che dividono le tre valli della Sicilia: Val Demone, Val di Noto e Val di Marsala. Durante il percorso verso la vetta si trovano i resti di un antico convento benedettino, e passando all'interno di fitti boschi di lecci, roverelle e roveri si giunge fino alla pineta in cima da dove si apre la vista sull'entroterra dell'isola. Qui

¹²⁹ M. Lissoni, 2017.

¹³⁰ <http://www.morsidautore.sicilia.it>

si possono notare i resti di un insediamento siculo, fatto di vani scavati nella roccia e di antichi muretti¹³¹.

Il Lago di Pergusa, istituito riserva naturale nel 1995, con una superficie di circa 2 kmq e una profondità massima di 12 mt, è l'unico lago naturale rimasto in Sicilia e una delle riserve naturali principali del Geoparco. È circondato da eucalipti e canneti e, nonostante le sue dimensioni ridotte, le sue acque salmastre rivestono un'importanza primaria, in quanto lo rendono l'unica area umida naturale dell'entroterra siciliano e quindi importante luogo di sosta lungo le rotte migratorie. Secondo la mitologia fu proprio nelle acque di questo lago che avvenne il ratto di Proserpina da parte di Plutone. Proserpina era la figlia di Cerere, e quando fu rapita da Plutone la madre impiegò mesi a cercarla e trascurando i suoi doveri da dea della terra e della fertilità, provocò la carestia. Allora Zeus, preoccupato, impose al fratello Plutone di restituire Proserpina alla madre, ma egli con uno stratagemma acconsentì a liberarla solamente per sei mesi l'anno. Da qui nasce anche l'alternarsi delle stagioni: primavera ed estate corrispondono al periodo di libertà sulla Terra di Persefone, autunno e inverno al suo ritorno negli inferi. Sulle acque del lago agli appassionati di *birdwatching* può capitare di osservare specie di avifauna come aironi cenerini, gazzette, aironi bianchi maggiori, cavalieri d'Italia, chiurli, cigni reali, cicogne nere e fenicotteri¹³². Tra le altre aree umide protette della zona si fa menzione della Valle dell'Imera e della Valle del Morello. Il Lago Olivo, lago artificiale, abitato da aironi e pesci come lucci, pesci gatto, carpe e capitoni, è adatto alla pratica della pesca sportiva.

La Riserva Rosomanno-Grottascura risulta abitata fin dall'età del rame, e offre ai visitatori la curiosa vista dei *Pupi Ballerini*, formazioni rocciose alte oltre 2 metri, che la tradizione vuole come uomini pietrificati nell'atto di danzare, ma che in realtà hanno una precisa origine geologica arenaria-quarzosa modellata dall'azione erosiva del vento.



37. Pupi Ballerini. Credits: <http://www.insiciliavacanze.it/Enna/20-riserva-naturale-orientata-rossomanno-grottascura-bellia.html>

2.2.2. Aree archeologiche nel Geoparco

Il territorio del Geoparco è costellato di circa 150 resti archeologici, dai più noti ai meno conosciuti, ma non per questo poco rilevanti.

¹³¹ M.Lissoni, 2017.

¹³² Ibidem.

Tra le aree archeologiche meno conosciute dell'entroterra siciliano si annoverano le necropoli di Realmese e Malpasso nel comune di Calascibetta. La prima è una necropoli protostorica che presenta ben 300 tombe a forno scavate nella roccia sul modello di Pantalica, databili tra il VIII e il VII a.C. Poco più a est, nell'omonima contrada si trova la necropoli di Malpasso, con 5 tombe a grotticella a più ambienti e databili secondo i reperti raccolti al 2000 a.C.¹³³



Un'altra area archeologica della zona è costituita dai resti della necropoli di Rossomanno e della vicina acropoli. La necropoli testimonia diverse

38. Necropoli di Realmese.
Credits:<http://notizie.comuni-italiani.it/foto/22952>

tipologie funerarie alcune diffuse tra gli indigeni siciliani, altre più rare. Sulla sommità delle colline Serra Casazze si trovano i resti di un'acropoli, da dove si controllano tutta l'area e parte della Sicilia centrale fino all'Etna e alle Madonie¹³⁴. Un altro dei siti archeologici nell'area di Calascibetta è il Villaggio Rupestre bizantino di Calanotto, scavato nella calcarenite, roccia facile da scavare ma comunque resistente ai crolli. Qui, in mezzo alla macchia mediterranea, si trovano una serie di piccole grotte, adibite ad abitazioni, una chiesa rupestre su due piani, un complesso ambiente che ospitava un palmento e un sistema di vasche e canali di pietra per la raccolta dell'acqua.

L'area archeologica di Morgantina prende il nome da quello che probabilmente fu il leggendario re italico dei Morgeti che si stabilì nell'area in epoca protostorica. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce una particolare agorà del V secolo a.C., costruita su due livelli tra di loro collegati da una scalinata. Il piano superiore conserva ancora i resti del *bouleterion*, del ginnasio romano e di un quartiere residenziale, le cui case conservano ancora alcuni pavimenti a mosaico. Nella parte inferiore dell'agorà rimangono il teatro e i resti di un probabile santuario. Purtroppo quest'area appare estremamente trascurata, con una parte del livello superiore del sito in cui si è lasciato che crescesse l'erba, e in totale mancanza di pannelli descrittivi relativi ai resti archeologici.

La Villa Romana del Casale, uno dei siti archeologici più visitati della Sicilia, si trova a circa 6 km da Piazza Armerina ed è stata iscritta nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1997 per i criteri i, ii e iii. È stata giudicata come il massimo e più lussuoso esempio di villa romana, prestigio ottenuto anche per la qualità artistica dei mosaici che

¹³³ Guida d'Italia, *Sicilia*, Touring Editore s.r.l, Milano, 2009, p.555.

¹³⁴ <http://www.riserveenna.it/RossomannoBellia/Lastoria.aspx>

ricoprono quasi interamente tutti gli ambienti degli scavi, nonché per la loro estensione (UNESCO; 1997). I primi studi sull'area iniziarono verso la fine dell'800, ma gli scavi archeologici furono condotti a più riprese a partire dal 1929. Questi portarono alla luce la villa che si estendeva su circa 3500 m², edificata su tre diversi livelli. Non ci sono notizie certe su chi fossero i proprietari, ma gli studiosi sono concordi nell'affermare che si sia trattato di un patrizio romano stabilitosi nelle campagne siciliane per controllare da vicino il proprio latifondo. I mosaici della pavimentazione sono attribuiti a maestranze dell'Africa del nord, e si presentano come un'unica grande scena che si svolge "a tappeto" su tutta la villa. Le raffigurazioni sono di vario genere e comprendono figure geometriche, scene mitologiche e scene realistiche (Lissoni; 2017). La Villa Romana del Casale conserva l'area delle terme con il *frigidarium*, il *tepidarium* e i *calidaria*, i cui pavimenti a mosaico rappresentano scene marine. Ancora, negli ambienti delle terme si trova un lungo salone rettangolare, forse una palestra, con mosaico raffigurante quelle che sembrano corse in un circo. Dall'antico ingresso si accedeva all'abitazione vera e propria, posta su un livello più alto, dove vi sono due peristili, una serie di stanze e il *triclinium*. Dal peristilio quadrangolare, che presenta colonne corinzie e mosaici con medaglioni con teste di animali, si accede infine al livello più alto della Villa, cioè l'area con i saloni di rappresentanza, la basilica, gli appartamenti del signore da un lato, e le stanze degli ospiti e gli appartamenti della *domina* dall'altro¹³⁵.

2.2.3. I centri abitati del Geoparco

Il Geoparco Rocca di Cerere ingloba in sé i comuni di Enna, Aidone, Assoro, Calascibetta, Nissoria, Leonforte, Piazza Armerina, Valguarnera e Villarosa.

La città di Enna è il capoluogo di provincia più alto d'Italia e nel corso della sua storia millenaria fu contesa dai greci di Siracusa e da Cartagine, fino a quando fu



39. Interno del Duomo di Enna. Credits: Pinterest

conquistata dai romani che ne favorirono lo sviluppo trasformandola nel granaio dell'impero romano. La sua importanza agricola si affermò anche con la conquista araba, avvenuta nel 859, che contribuì a migliorarne le tecniche irrigue. Con l'arrivo dei normanni nel 1088 la città fu dotata di un castello, costruito su un colle roccioso sui resti di una preesistente fortificazione araba. Nei secoli successivi gli Svevi lo completarono con un sistema di difesa,

¹³⁵ Guida d'Italia, *Sicilia*, Touring Editore s.r.l, Milano, 2009, pp. 563-568.

dando l'aspetto attuale alla cittadella fortificata o Castello di Lombardia, uno dei castelli medievali meglio conservati della Sicilia e uno dei punti di attrazione più rilevante della città. Il castello fu ampiamente rimaneggiato con l'arrivo di Federico III d'Aragona, che lo scelse come sua dimora, e che ad oggi conserva solo 6 delle 20 torri originarie. Entrando è possibile ancora visitare l'impianto dei numerosi cortili interni e la Torre Pisana, la meglio conservata, che dalla sua terrazza offre una visuale a 360° sulle Madonie e i Nebrodi a nord, sull'Etna a est e sugli Erei a sud. Di interesse turistico vi è anche il Duomo, edificato nel 1307 e parzialmente ricostruito nel corso del XVI secolo a seguito di un incendio. L'interno conserva un soffitto a cassettoni del '600, l'impianto a tre navate divise da colonne basaltiche e due organi laterali con due ricche cantorie lignee del XVI secolo. Nell'abside destro vi è la cosiddetta Cappella dei Marmi, realizzata nel '700 in marmi policromi e decorata da stucchi e pitture. All'altare della cappella vi è la tela della *Visitazione* che nasconde una nicchia con la statua della Madonna della Visitazione, patrona della città, che il 2 luglio viene portata in processione fino all'Eremo di Montesalvo, costruito dai francescani nel 1577¹³⁶. Lungo il corso della Via Roma, via principale del centro storico è possibile incontrare una serie di monumenti come Palazzo Pollicani in stile gotico catalano, e la Chiesa di S. Chiara con il pavimento in maiolica, la Chiesa di S. Tommaso e la Chiesa delle Anime Sante con il maestoso portale barocco e il soffitto con volta a botte decorata da stucchi di Guglielmo Borremans. La Chiesa di S. Francesco d'Assisi del '300 ha più l'aspetto di una fortezza a



40. Calascibetta. Credits: <https://www.lintellettualeedissidente.it/controcultura/societa/sud-sicilia-emigrazione-meridione/>

¹³⁶ Ibidem.

causa delle pareti inclinate e della torre campanaria, ma al suo interno il presbiterio custodisce affreschi del '700, una Croce lignea dipinta e una tela con l'Adorazione dei Magi attribuita al pittore fiammingo Simone di Wobeck. Il Santuario del SS. Crocifisso di Papardura contiene un'immagine di Cristo di epoca paleocristiana ritrovata in una chiesa rupestre nelle vicinanze ed è abbellito da stucchi barocchi del Serpotta. Tra gli edifici civili spicca la Torre di Federico II, che secondo un'interpretazione simbolica rappresenterebbe *l'umbilicus Siciliae*, il centro esatto dell'isola. Il Museo archeologico è ospitato nel settecentesco Palazzo Varisano. Tra i reperti conservati vi sono corredi funerari ritrovati nelle necropoli vicine ed elementi risalenti alla colonizzazione greca, ma l'opera che desta maggiore interesse è il cratere attico a figure rosse databile del 470 a.C., con scene di palestra e di partenza di un guerriero¹³⁷.

Il borgo di Calascibetta sorge su uno sperone roccioso ad anfiteatro in posizione frontale alla città di Enna. Il territorio fu abitato sin da epoche remote come testimoniano i resti delle necropoli di Realmese e Malpasso, ma il borgo nacque con la costruzione di un castello ad opera del Conte Ruggero, che si stabilì qui nel 1062 per espugnare la vicina Enna. La Chiesa Matrice dedicata a S. Pietro e S. Maria Assunta è da considerarsi il monumento più importante. Fu costruita nel 1340 da Pietro II d'Aragona sopra i resti del castello Marco, fortilizio arabo. Il re la elevò a Regia Cappella Palatina, e restò la seconda Cappella Palatina di Sicilia insieme a quella di Palermo fino al febbraio 1929. Sotto la navata centrale sono visibili per mezzo di una vetrata i resti di una chiesetta paleocristiana inclusa nell'antico castello Marco. Al suo interno il Duomo conserva un coro ligneo intagliato del XVII secolo e un fonte battesimale marmoreo del 1571. La chiesa del Carmine costruita nel XVIII secolo conserva un gruppo marmoreo raffigurante l'Annunciazione e attribuita alla scuola geginiana¹³⁸. In quello che fu il primo nucleo dell'abitato medievale resiste ancora la chiesa-fortezza di San Pietro con la Torre Normanna, edificati nel 1072 dal Conte Ruggero per scacciare gli arabi da Enna¹³⁹. La chiesa di S. Antonio Abate del 1409, conserva all'interno stucchi barocchi alle pareti della sua unica navata, mentre nella parte bassa della città è possibile visitare il quartiere ebraico che conserva ancora il *Mikveh*.



41. Venere di Morgantina, V sec a.C., Museo Archeologico Regionale di Aidone. Credits: <http://www.ilturismoculturale.it/la-dea-di-morgantina>

¹³⁷ M. Lissoni, 2017.

¹³⁸ Guida d'Italia, *Sicilia*, 2009.

¹³⁹ <http://www.kalatxibet.altervista.org/castellotorre.html>

Il borgo di Aidone preserva ancora il tipico impianto medievale. Tra gli edifici di culto vi sono la chiesa di Santa Maria la Cava, edificata nel XII secolo, con il campanile ricavato da un'antica torre delle mura, e la chiesa di S. Vincenzo Ferreri. Il Museo archeologico regionale è ospitato nei locali dell'ex convento dei Cappuccini e dell'ex chiesa di S. Francesco, e vi sono conservati i reperti trovati nel vicino sito archeologico di Morgantina, databili a partire dall'Età del Ferro. Nonostante il valore dei reperti, essi sono in qualche modo oscurati dalla preziosissima Venere di Morgantina. La Venere di Morgantina fu realizzata in Sicilia nel V secolo a.C. da un prigioniero ateniese e fu rinvenuta in uno scavo clandestino a Morgantina nella seconda metà del '900. Illecitamente immessa nel mercato d'antiquariato classico e venduta a un'asta di Londra per 400.000 dollari, fu poi acquistata per 10 milioni di dollari dal *Paul Getty* di Malibù. Solamente nel 2011 dopo lunghe indagini e un delicato contenzioso internazionale, lo Stato italiano ne ha ripreso possesso. L'opera è un acrolito, realizzato in marmo per testa, braccia e piedi, mentre il corpo è scolpito in pietra calcarea (Lissoni, 2017).



42. Granfonte, Leonforte. Credits: <https://www.typicalsicily.it/sicilia/Ele-nco/monumento-a-leonforte-la-gran-fonte/>

Il centro di Leonforte fu fondato nel 1610 dal principe Nicolò Placido Branciforti che iniziò un'importante politica di sviluppo basata sulla costruzione di opere pubbliche. Tra i monumenti storici voluti dai Branciforti vi sono il Palazzo Baronale, la Granfonte, fontana monumentale realizzata nel 1651 fuori dall'abitato, e il Convento dei Cappuccini, con l'*Elezione di S. Mattia* di Pietro Novelli, e due statue marmoree della scuola gaginiana¹⁴⁰.

La città di Piazza Armerina sorge immersa nei boschi sulle pendici del colle Mira. Abitata sin dall'VIII-VII secolo a.C. Come dimostra la vicina Villa Romana del Casale, l'area deve aver avuto in passato una grande attrattiva per romani, bizantini e arabi. Quando i normanni del conte Ruggero conquistarono la Sicilia nell'XI secolo edificarono una cittadella sulle rovine di una maestosa dimora romana che veniva chiamata *palatia*, successivamente ribattezzata *Platia*. Piazza Armerina cattura poco l'attenzione dei turisti, più interessati a visitare il vicino parco archeologico della Villa Romana del Casale. Nonostante ciò, il centro storico si caratterizza per la presenza di interessanti edifici ed opere d'arte. La chiesa di S. Pietro, la cui semplice facciata tardo-rinascimentale nasconde un interno coperto da un soffitto ligneo a cassettoni e sei cappelle con sarcofagi monumentali e decorazioni di marmo della scuola gaginiana. L'imponente basilica cattedrale di Maria Santissima delle Vittorie con la sua cupola alta 76 metri è la più alta della Sicilia. Della struttura originale edificata nel

¹⁴⁰ M.Lissoni, 2017.

1420 rimane solamente il campanile, che nella parte bassa presenta due ordini di finestre ad arco inflesso in stile gotico-catalano. L'interno presenta una pianta a croce latina ad unica navata, in fondo alla quale vi è un crocifisso ligneo del 1485 dipinto su entrambi i lati; il Duomo è decorato anche con opere marmoree della scuola di Gagini, come l'arcata del battistero e un *Ecce Homo* del '700, nonché un coro ligneo del 1627, realizzato dal palermitano Vincenzo Greco. Altri interessanti luoghi di culto sono la chiesa barocca di S. Rocco, con un grande portale in tufo intagliato, il Palazzo Vescovile con il Museo diocesano, il Convento della Trinità che ospita la Pinacoteca comunale. Tra gli edifici civili, invece, vi sono il massiccio castello aragonese, oggi proprietà privata ma utilizzato come carcere fino agli anni '70, il Palazzo Trigona, sede del parco archeologico della Villa Romana e il palazzo di Città del 1773, che presenta un soffitto affrescato da Gioacchino Martorana nel salone al primo piano. Fuori dal centro storico, in cima ad un'altura sorge la chiesa dell'antico priorato di S. Andrea, edificata nei primi decenni del XII secolo. Vale la pena allontanarsi dal centro storico per visitarla e osservare il ciclo di affreschi benedettini del XII-XIII secolo all'interno, che rappresentano fatti della vita di Cristo, della Vergine e dei Santi¹⁴¹.

2.2.4. Tradizioni popolari e prodotti tipici del Geoparco

L'entroterra siciliano presenta una grande varietà di tradizioni e feste religiose popolari dalla lunga storia. Nella città di Enna, sono molto sentite le celebrazioni della Settimana Santa, quando avviene la tradizionale processione degli Incappucciati. Questo rito si ripete uguale dal lontano XIV secolo, quando fu introdotto sotto la dominazione spagnola. Il Venerdì Santo circa 3000 confrati appartenenti a 15 diverse confraternite sfilano in assoluto silenzio davanti all'urna di Cristo e ad un simulacro della Vergine Addolorata. Ogni confraternita si distingue per il diverso colore della mantella indossata dai confrati, come il nero per la Confraternita delle Anime Sante e l'azzurro per Maria SS. la Donna Nuova e per la Madonna della Visitazione¹⁴². Proprio la festa della Madonna della Visitazione, patrona della città, altra tradizione radicatissima nei fedeli ennesi, coinvolge anche la città di Venezia: leggenda vuole che nel 1412 la città di Enna decise di mettere fine al culto pagano della dea Cerere, rimpiazzando la sua statua con una statua della Madonna da acquistare a Venezia e da venerare sotto il titolo "della Visitazione". La processione avviene il 2 luglio, ma i preparativi iniziano tre giorni prima, quando il 29 giugno dalla Chiesa di S. Pietro parte una processione con le chiavi da consegnare al Duomo, per l'apertura della nicchia in cui è conservata la statua della Madonna. All'apertura della nicchia appare la statua precedentemente ornata dalla

¹⁴¹ Touring Club Italia, Sicilia, 2009.

¹⁴² M.Lissoni, 2017.

Guardia di Finanza con gli ori del tesoro del Duomo: un ricco mantello coperto di preziosi monili d'oro *ex-voto* dei fedeli, e una corona d'oro bianco finemente cesellata, considerata il gioiello barocco d'arte sacra più prezioso della Sicilia. La statua è successivamente posta su un simulacro chiamato *nave d'oro*, e portata in processione a spalla nel centro storico fino all'ereмо di Montesalvo, dove viene metaforicamente accolta dalle statue di Santa Elisabetta e S. Zaccaria¹⁴³.

Altra ricorrenza importante è il Palio dei Normanni di Piazza Armerina, inserito nel Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia (R.E.I.)¹⁴⁴ e riconosciuta dalla Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali. L'evento ha luogo dal 12 al 14 agosto e celebra l'arrivo dei normanni in città al seguito del conte Ruggero dopo la liberazione della Sicilia dagli arabi. Il Palio consiste in una gara dove quattro squadre rappresentano i quattro quartieri storici della città¹⁴⁵ e si sfidano in tornei in abiti d'epoca il 14 agosto, per aggiudicarsi il premio: il vessillo della Madonna SS. delle Vittorie, originariamente donato dal conte Ruggero alla città di Piazza Armerina. e da allora portato in processione per sconfiggere le epidemie di peste. I due giorni che precedono la giostra vedono le quattro squadre protagoniste di sfilate in costumi d'epoca, in occasione della consegna delle armi e dell'incontro con il conte Ruggero e il suo esercito. Il 14 agosto si svolge la gara vera e propria, dove la squadra vincitrice si aggiudicherà il diritto di esporre per tutto l'anno la Madonna delle Vittorie nella propria chiesa parrocchiale. Infine il 15 agosto è il giorno della processione solenne che culmina con i giochi pirotecnici (Lissoni; 2017).

Il territorio rurale del Geoparco possiede un discreto assortimento di prodotti tipici come olio, fichi d'india, agrumi e mandorle, ma tra tutti risalta la pesca di Leonforte, detta anche *pesca nel sacchetto*. Questa particolare varietà di pesca, presidio *Slow Food*, si caratterizza per la maturazione che avviene all'interno di sacchetti di carta con cui ogni anno a giugno i contadini avvolgono i frutti. In questo modo le pesche arrivano a maturazione solamente in autunno, senza l'utilizzo di pesticidi perché protette dal vento e dai parassiti dentro i loro sacchetti¹⁴⁶.

2.3. Le Rocche dell'Argimusco

L'Argimusco è un altopiano situato nel cuore dell'Appennino Siculo, nelle vicinanze del borgo di Montalbano Elicona in provincia di Messina, e si estende tra i 1165 e i 1230 mt s.l.m., al centro del cosiddetto *territorio Abacenino-Tindaritano*. Geologicamente l'area è

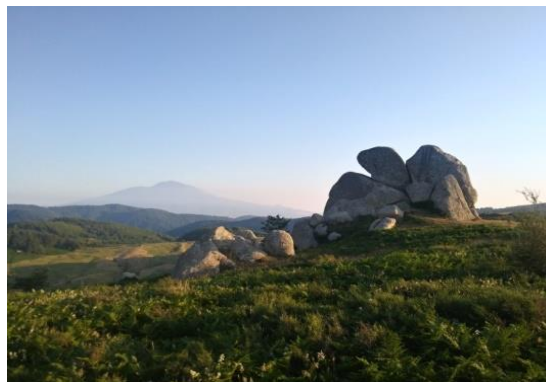
¹⁴³ <https://www.vivasicilia.com/festa-della-madonna-della-visitazione-enna>

¹⁴⁴ <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/info/news/REI/index.html>

¹⁴⁵ Canali, Casalotto, Castellina e Monte.

¹⁴⁶ Ibidem.

caratterizzata dal *Flysch silicoclastico* di Capo d'Orlando con composizioni di granito, granuli di quarzo e più raramente calcare¹⁴⁷. L'area, ancora relativamente poco conosciuta sul territorio siciliano, ha iniziato a suscitare l'interesse di un pubblico sempre più vasto solo negli ultimi anni, per il mistero che ruota attorno all'origine delle gigantesche rocce millenarie di arenaria, circondate dalle felci e modellate da acqua e vento in forme talvolta tanto suggestive che a fatica si riesce ad attribuire all'opera della natura.



43. Roccia dell'Aquila con l'Etna sullo sfondo. Foto dell'autrice.

I primi ad interessarsi al sito furono il Prof. Gaetano Maurizio Pantano e il Prof. Giuseppe Todaro, entrambi di Montalbano Elicona, che più di 30 anni fa iniziarono gli studi di quelli che impropriamente vengono spesso definiti “*megaliti*” dell'Argimusco o addirittura “*Stonehenge siciliana*”. Ma poiché non è di megaliti che si tratta, bensì di rocce modellate dagli agenti atmosferici, Andrea Orlando, scienziato all'Osservatorio Astrofisico di Catania e specializzato in archeoastronomia, le identifica piuttosto come “*Marcahuasi di Sicilia*”¹⁴⁸ (2013). Ad oggi anche A. Orlando, dopo anni di ricerche, ha dato il suo contributo nel 2017, con il primo studio di carattere scientifico mai pubblicato sull'area dell'Argimusco, dal titolo “*Argimusco: Cartography, Archaeology and Astronomy*”.



44. Profilo della Dea Orante sulla Rupe dell'Acqua. Foto dell'autrice.

A testimonianza dell'antica origine geologica del sito si possono osservare delle formazioni originatesi milioni di anni fa, quando l'Argimusco si trovava ancora sotto le acque del mare, cioè cavità alveolari e sfere litiche, alcune ancora inglobate nella roccia e altre già espulse in terra¹⁴⁹.

Nonostante non siano mai stati effettuati scavi archeologici ufficiali, la presenza dell'uomo nell'area dell'altopiano è databile sin dall'Età del Bronzo, come testimoniano reperti

¹⁴⁷ A. Orlando, *Argimusco: Cartography, Archaeology and Astronomy*, in: Orlando A. (eds) *The Light, The Stones and The Sacred*, Astrophysics and Space Science Proceedings, vol 48. Springer, Cham, 2017.

¹⁴⁸ *Marcahuasi* è un altopiano peruviano della cordigliera delle Ande che presenta formazioni rocciose erose dal vento, con sembianze umane.

¹⁴⁹ A. Orlando, *Argimusco disegnato dal vento* in “*Le Montagne Incantate. Monti di Sicilia e di Sardegna*”, Vol.(9), 2019, pp. 42-49.

rupestri e alcuni manufatti ritrovati nei pressi delle pietre. Tra le teorie più avvalorate vi è quella che vede le Rocche come una sorta di santuario naturale dove venivano officiati riti sacri. La storia si intreccia anche con la figura dell'alchimista catalano Arnaldo da Villanova, che nel 1308 fu chiamato a Montalbano come medico del re Federico III d'Aragona, e il cui sarcofago di pietra è ancora custodito nei resti della cappella palatina del castello di Montalbano Elicona. Altre ipotesi affermano che l'altopiano fosse utilizzato anche come un punto di osservazione astronomico, come dimostra la pietra denominata "dei 7 scalini", perché attraverso sette gradini intagliati nella roccia conduce a un punto di osservazione panoramico (Orlando, 2012). Dall'altipiano è possibile spaziare con la vista a 360° e osservare le Isole Eolie, l'Etna e la Rocca Salvatesta, o Rocca di Novara. Proprio quest'ultimo rilievo funge da indicatore equinoziale, poiché all'alba degli equinozi il sole in prospettiva sorge esattamente in prossimità della cima della Rocca, permettendo agli uomini del Neolitico di ricavare un calendario astronomico¹⁵⁰. Il Prof. Pantano invece, osservò per 10 anni i solstizi d'estate che vedono il sole sorgere esattamente sopra la roccia denominata "Roccia del Leone"¹⁵¹. Fu il Prof. Pantano a denominare tutte le rocce dell'altopiano, tra le più caratteristiche delle quali vi è la Roccia dell'Aquila, con il *becco* che punta verso sud, dove a valle è stata trovata una tomba a grotticella e un palmento rupestre con una vasca pentagonale (Orlando; 2012). L'area forse più suggestiva del sito delle Rocche dell'Argimusco è una zona denominata *area sacra*, dove si trovano le rocce più imponenti, la Grande Rupe, con uno strano profilo di volto umano, da alcuni chiamato "*il Siculo*", e la vicina Rupe dell'Acqua, che in un punto presenta le sembianze di una figura femminile con un copricapo, alta circa 25 mt, e con le mani giunte come nell'atto di pregare,



45. La Grande rupe con il profilo del Siculo. Foto dell'autrice.

comunemente chiamata Dea Orante o Dea Neolitica. Proprio l'acqua è uno degli elementi che ha da sempre caratterizzato l'Argimusco, tanto che sin dalle prime documentazioni cartografiche rinascimentali, esso era associato alla presenza di una fonte. In Sicilia i culti legati all'acqua erano indigeni, e anche i Greci consideravano le sorgenti e le fonti di acqua dolce come personificazione delle Naiadi. Per questa ragione si è portati a credere che

¹⁵⁰ <https://archeoastronomo.blogspot.com/2012/12/largimusco-i-megaliti-tra-cielo-e-terra.html>

¹⁵¹ <http://www.archeoastronomia.com/prof-gaetano-maurizio-pantano>

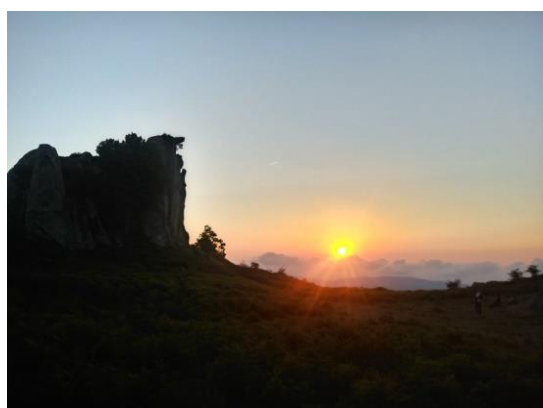
l'Argimusco possa essere stato un luogo sacro frequentato forse dalle genti di *Abakainon*, una città siculo-greca che sorgeva nelle vicinanze. Questo spiegherebbe la presenza di uno dei manufatti più significativi del sito, ossia una vasca intagliata dall'uomo nella roccia, ricavata simbolicamente proprio sul punto più alto della Rupe dell'Acqua e probabilmente usata per officiare riti legati all'acqua (Orlando, 2019).

Gran parte della suggestione del sito è data da quanto rimane ancora da studiare e scoprire sulle sue origini e sugli effettivi usi che ne facevano le comunità indigene del luogo, nonostante negli ultimi anni siano stati avviati numerosi studi anche a livello internazionale su questa area. Il sito è quasi per nulla conosciuto dai turisti stranieri, ma la sua popolarità sta crescendo sempre di più tra gli italiani¹⁵², che si recano in visita all'Argimusco in prossimità dell'alba e del crepuscolo, quando il sole tramontando nella cornice tra la Dea Orante e la Grande Rupe, illumina le rocce con la sua luce calda.

2.3.1. *Argimusco e UNESCO*

Nel 2012 l'UNESCO sostenne l'iniziativa dell'Anno della Luce, che venne poi approvata dalle Nazioni Unite durante alla 68esima Assemblea Generale nel 2013. Durante l'assemblea il 2015 fu designato come l'Anno Internazionale della Luce. Lo scopo di questa iniziativa fu quella di diffondere l'importanza che la luce e le tecnologie ottiche rivestono nel futuro e nello sviluppo sostenibile della società moderna e nell'offrire nuovi stimoli e soluzioni alle grandi sfide globali nei campi dell'energia, dell'agricoltura, dell'educazione e della salute¹⁵³. In occasione dell'Anno Internazionale della Luce, l'archeoastronomo Andrea Orlando realizzò un breve cortometraggio all'Argimusco¹⁵⁴, illustrando sotto forma di documentario alcuni dei tratti salienti del sito.

L'Argimusco attirò l'attenzione dell'UNESCO anche nel 2015, quando dopo diversi sopralluoghi, il borgo di Montalbano Elicona fu scelto per ospitare dal 25 al 28 ottobre 2018 il Convegno annuale di ICOMOS-ICHAM patrocinato dall'UNESCO, dal titolo “*Discover Sicily's Argimusco – a Holistic Approach to Heritage Management*”¹⁵⁵, che ha visto studiosi e



46. Rupe dell'Acqua con profilo della Dea Orante al tramonto. Foto dell'autrice.

¹⁵² <https://archeoastronomo.blogspot.com/2013/12/argimusco-la-foresta-di-pietra-della.html#comments>.

¹⁵³ <http://www.unesco.org/new/en/unesco/events/prizes-and-celebrations/celebrations/international-years/international-year-of-light/>.

¹⁵⁴ Disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=EchQNpC9pWY>

¹⁵⁵ <http://icahm.icomos.org/2018-icahm-annual-meeting-sicily/>

scienziati degli enti consultivi UNESCO da ogni parte del mondo riuniti al castello di Montalbano per presentare le loro ricerche e confrontarsi sulla gestione e la conservazione del patrimonio archeologico mondiale. Durante i lavori gli scienziati sono stati accompagnati in visita sull'altopiano dell'Argimusco, in presenza anche del Dott. A. Orlando e del Prof. G. Pantano.

Dopo il convegno, il Comune di Montalbano Elicona ha fondato un gruppo di lavoro per elaborare un *dossier* informativo da inviare all'UNESCO per richiedere il riconoscimento di Geoparco, ed è stata avviata anche una collaborazione con l'ufficio di competenza a Roma, nonostante nel corso del 2019 i lavori abbiano subito un rallentamento¹⁵⁶. All'interno del perimetro dell'area protetta dell'Argimusco¹⁵⁷ vi è in programma di includere anche diverse zone limitrofe dove sono presenti altri numerosi siti archeologici come il sito rupestre della Rocca Pizzicata a Roccella Valdemone, la Rocca di Novara, già sito SIC, dove si trovano i resti di una fortezza bizantina, e il Riparo della Sperlinga, di età mesolitica, a Novara di Sicilia, la città sicula di *Longane* a Rodì Milici, nonché altri comuni del circondario che si caratterizzano per condizioni geomorfologiche particolari: Montalbano Elicona, Ucria, Floresta, Santa Domenica di Vittoria, Malvagna, Mojo Alcantara, Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia e Tripi, dove per altro a novembre 2019 sono ripartiti i saggi di scavo archeologico alla ricerca dei resti dell'antica città siculo-greca di *Abakainon* (Orlando; 2019).

2.3.2. *Il Borgo di Montalbano Elicona*

A pochi km dall'altopiano dell'Argimusco si trova il borgo di Montalbano Elicona, costruito a 920 mt s.l.m. ed eletto *Borgo dei Borghi* nel 2015 in occasione dell'annuale competizione tra i *Borghi più belli d'Italia*. Il centro esisteva già nel XI come possesso demaniale. La parte più antica del borgo mantiene l'irregolarità del suo assetto medievale, edificata ad ovest attorno alla rocca dove sorge l'imponente castello svevo-aragonese, oggi restaurato e visitabile in tutti i suoi ambienti. Più a est invece il borgo presenta un impianto più regolare dovuto alla sua successiva espansione. Nel suo aspetto attuale, il castello fu edificato tra il 1302 e il 1311, in epoca aragonese, dal re Federico III di Sicilia, ma sorge su un primitivo impianto di probabile epoca sveva¹⁵⁸. All'interno sono ancora visibili uno dei due torrioni di avvistamento, il palazzo residenziale in cui per un periodo soggiornò anche Federico II, e la piccola cappella palatina con il sarcofago dell'alchimista Arnaldo da Villanova, sormontata da una volta di pietra dove sono visibili i resti di quelle che un tempo

¹⁵⁶ Comunicazione personale con il Dott. Andrea Orlando.

¹⁵⁷ Già pre-riserva della R.N.O. Bosco di Malabotta.

¹⁵⁸ Touring Club Italiano, 2009.

erano pitture decorative. L'interno del castello oggi è predisposto all'utilizzo in occasione di convegni ed eventi, ed infatti fu proprio al castello di Montalbano che ebbe luogo la Conferenza Annuale di ICOMOS-ICHAM nel 2018. In alcune sale interne sono allestite le mostre con le collezioni del Museo degli Strumenti Musicali Antichi e il Museo delle Armi Bianche, che include costumi, armi e armature, tipici dei cavalieri medievali. Tra i luoghi di culto più rilevanti si trova il Duomo dedicato a S. Nicolò di Bari, la cui struttura originaria risale al IX-X secolo, mentre il campanile e le navate laterali sono state aggiunte in epoca successiva. L'interno presenta una pianta a croce latina divisa in tra navate da colonne monolitiche e conserva un altare settecentesco in marmo policromo, una grande statua marmorea di S. Nicola di Bari, attribuito a Giacomo Gagini¹⁵⁹, un Crocifisso ligneo del '400 e una tela di Guido Reni con l'*Ultima Cena*. Il Santuario di Maria SS. della Provvidenza sorge nell'omonima piazza, che si pone come elemento di raccordo tra il borgo medievale e il borgo moderno. Al suo interno conserva una statua lignea settecentesca raffigurante la Madonna della Provvidenza, attribuita allo scultore Alessandro Pantano. Tra i luoghi di culto minori vi sono una serie di piccole chiese a unica navata, come la particolare chiesa cinquecentesca di Santa Caterina, ormai sconsacrata, la cui facciata romanica nasconde un'architettura interna frutto della mescolanza di elementi in stile catalano e rinascimentale. Al suo interno vi è ancora una statua marmorea di Santa Caterina, di scuola gaginiana. Altra piccola chiesa è quello dello Spirito Santo eretta nel 1300, con un portale romanico. L'interno a unica navata presenta tre altari e tre nicchie di pietra arenaria dove un tempo vi erano tre tele, una delle quali raffigurante la *Discesa dello Spirito Santo*. Tra gli edifici civili vi sono Palazzo Todaro, un palazzo nobiliare restaurato, che ospita diverse esposizioni e manifestazioni cittadine, e Casa Parlavecchio, che ospita il Museo fotografico Belfiore¹⁶⁰.

Il borgo di Montalbano ha beneficiato in termini di visibilità dal riconoscimento di Borgo dei Borghi ottenuto nel 2015, e si è servito di questo come strumento per incrementare lo sviluppo turistico della cittadina attraverso la creazione di un albergo diffuso nel centro storico medievale. Il comune è molto attivo nel proporre regolarmente ai cittadini iniziative culturali e manifestazioni come il presepe vivente o le Feste Aragonesi. La manifestazione, che nell'agosto 2019 è giunta alla 40° edizione, prevede 3 giorni di eventi, tra cui una rievocazione storica in abiti d'epoca dell'arrivo a Montalbano del Re Federico III, torneo di

¹⁵⁹ Ibidem.

¹⁶⁰ <https://izi.travel/en/caa1-montalbano-elicono-un-viaggio-indietro-nel-tempo-nel-borgo-dei-borghi/it#3f655b23-cbab-4a8c-a630-089644f82258>.

tiro con l'arco, giochi e laboratori per bambini e ragazzi e un percorso tra botteghe medievali e accampamenti allestiti nelle vicinanze del castello¹⁶¹.

2.3.3. *Il borgo di Novara di Sicilia*

L'imponente Rocca Salvatesta con i suoi 1340 mt ha fatto da punto di riferimento per chi attraversava la dorsale peloritana verso la costa ionica e quella tirrenica. Il borgo di Novara di Sicilia, inserito nel circuito dei Borghi più belli d'Italia, sorge nelle vicinanze della Rocca e il centro abitato si originò intorno all'area del castello. Con la conquista normanna Novara venne abitata da coloni lombardi giunti al seguito del re Ruggero¹⁶², motivo per il quale camminando per le vie di questo e di altri borghi è ancora possibile sentire parlare il dialetto *siciliano gallo-italico*, retaggio di quel periodo storico e inserito nell'Atlante delle Lingue Mondiali in Pericolo dall'UNESCO¹⁶³. In epoca medievale a partire dal 1399 vennero costruiti una serie di mulini ad acqua lungo il corso del torrente San Giorgio, uno dei quali ancora in funzione, il mulino Giorginaro del 1690, che a conduzione familiare produce ancora oggi farine da grani antichi siciliani, con possibilità di visite guidate¹⁶⁴.

Tra le chiese più antiche del centro storico vi è la chiesa di S. Giorgio, a tre navate divise da dodici colonne di pietra arenaria, edificata nel XVII secolo, la chiesa dell'Annunziata del XVI secolo, che conserva al suo interno il gruppo marmoreo dell'Annunziata realizzato nel '500 da Giovan Battista Mazzolo e l'abbazia di S. Ugo, primo edificio cistercense edificato in Sicilia, che conserva un lavabo in bronzo di arte francese del XIII secolo e un pregiato vaso ispano-moresco. Il Duomo è stato ricavato ampliando una chiesetta preesistente nel tardo XVI secolo. Il suo interno si presenta a tre navate diviso da dodici colonne di pietra arenaria, e custodisce ben dodici altari marmorei. Un altro punto di interesse turistico è il Museo Territoriale, allestito nel 2007 nel Palazzo Risicato come una mostra sulle caratteristiche storico-ambientali dell'area¹⁶⁵.

Il borgo di Novara di Sicilia mantiene ancora antiche tradizioni, alcune delle quali sono state recentemente recuperate, come i mestieri artigiani dello scalpellino, dell'ebanista e del fabbro. Inoltre, ogni anno durante il periodo di Carnevale viene organizzato il popolare

¹⁶¹ <https://amontalbanoeliconacona.it/2019/08/11/feste-aragonesi-2019-diffuso-su-facebook-il-programma-ufficiale/>.

¹⁶² Touring Club Italiano, 2009.

¹⁶³ Il dialetto *siciliano gallo-italico*, o *siculo-lombardo* è parlato in diversi borghi della provincia di Messina (Montalbano Elicona, San Piero Patti, Fondachello, San Fratello e Acquadolci) e di Enna (Aidone, Piazza Armerina, Nicosia e Sperlinga). La parlata alloglotta del *siciliano gallo-italico* è anche inserita nel Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia.

¹⁶⁴ <https://www.b-hop.it/primo-piano/grani-antichi-novara-di-sicilia-mulino-ad-acqua/>

¹⁶⁵ Touring Club Italiano, 2009.

Gioco del Maiorchino, tradizione che poggia le sue radici nel 1600. Il maiorchino è uno dei tanti prodotti tipici di Novara, un tipo di formaggio pecorino *Presidio Slow Food*, che diventa protagonista di quella che potremmo definire una sorta di corsa tra forme di formaggio, in cui i concorrenti si sfidano a squadre facendo rotolare ognuno la propria *maiurchéa* in discesa a partire da Via Duomo; vince chi riesce ad arrivare più lontano facendo cadere la propria forma di formaggio il minor numero di volte possibile. Altre tradizioni radicate sono la Festa di S. Antonio Abate in gennaio, che prevede una sfilata di uomini a cavallo, l'accensione del ceppo devozionale nella torre campanaria e la benedizione degli animali e le celebrazioni pasquali, come la processione silenziosa del Venerdì Santo e la Resurrezione meccanica nella notte del Sabato Santo¹⁶⁶.

3. Modelli virtuosi di Geoparchi Francesi e Italiani

Il patrimonio naturalistico e geologico dei Geoparchi non deve rimanere appannaggio esclusivo degli scienziati, ma al contrario i Geoparchi devono rappresentare un luogo in cui la scienza e il resto della società si incontrano per costruire qualcosa di positivo e contribuire allo sviluppo sostenibile della comunità. Come abbiamo visto in precedenza, tutto questo passa anche attraverso la programmazione sostenibile di attività turistiche, educative e di messa in valore del patrimonio culturale che insiste e si è formato nel corso di milioni di anni all'interno dell'area.

La trasmissione dei valori del patrimonio naturale, geologico e culturale in un linguaggio chiaro e semplice al pubblico, è una delle attività primarie in cui si impegnano i Geoparchi, che si pongono in questo senso come strumenti interpretativi che facciano da tramite tra scienza e pubblico.

Entrambi i Geoparchi della Sicilia forniscono spunti per approfondire lo sviluppo di attività di *slow tourism*, turismo didattico ed escursionistico, e di scoperta di paesaggi culturali in cui uomo e natura nel corso della storia della Terra si sono fusi insieme vivendo in simbiosi. I Geoparchi presi in esame, e specialmente la Rocca di Cerere, sono per lo più ancora sconosciuti al pubblico escursionista e quindi molto poco visitati, cosa che non vale per i più famosi siti archeologici vicini, come Piazza Armerina o i poli di Palermo e Cefalù.

I Geoparchi nascono con lo scopo di comunicare nel modo più immediato e diretto possibile i valori del patrimonio geologico e culturale presente nel loro territorio ai bambini, alle comunità residenti e anche ai visitatori, facendo anche uso della creatività (Justice, 2018). In particolare per il sito della Rocca di Cerere le informazioni reperibili *online* sul sito *web*

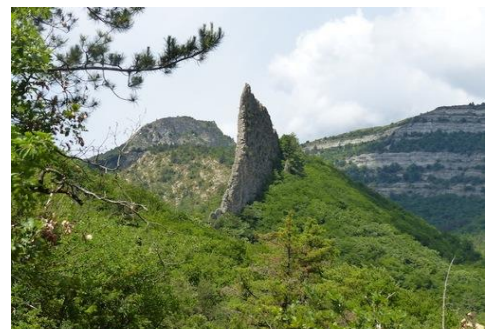
¹⁶⁶ <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/novara-di-sicilia/#1480500702826-17a77763-9d13>

ufficiale del Geoparco¹⁶⁷, sono estremamente minuziose dal punto di vista della descrizione geologico-scientifica dei singoli geositi di interesse, ma vi sono scarse informazioni utili dal punto di vista turistico a cui un ipotetico visitatore possa approcciarsi al momento della pianificazione di una visita: non sono indicati percorsi e sentieri naturalistici specifici supportati da foto e descrizione dei luoghi, ma tutto si limita a una mappa sulla quale appaiono i punti di interesse geologico correlati da un'estesa e minuziosa descrizione tecnico-scientifica. Si registra anche una scarsa usabilità del sito *web*, che risulta molto poco dinamico e con testi che presentano caratteri talvolta molto piccoli e di difficile consultazione. A ciò si aggiunge anche il fatto che non esiste una versione del sito in lingua inglese. Si registrano malfunzionamenti anche nella visualizzazione di altri siti *web* che fanno capo alle attività naturalistiche disponibili in loco, il cui compito dovrebbe essere quello di diffondere l'informazione e aumentare la trasmissione dei valori del sito.

Per questa ragione vengono presentati di seguito il Geoparco francese dell'Alta Provenza e il Geoparco italiano dell'Adamello-Brenta, che per la gestione delle loro attività e per la presentazione al pubblico del sito possono essere considerati buoni esempi da seguire.

3.1. Haute-Provence UNESCO Global Geopark, Francia

Il Geoparco delle Alpi dell'Alta-Provenza, riconosciuto dall'UNESCO nel 2015, si trova nel sud est della Francia tra le Alpi e l'Alta Provenza sviluppandosi attorno all'area di *Digne-les-bains* e includendo 60 municipalità. Geograficamente è delimitato dal Lago *Sainte-Croix* sul fiume *Verdon* e dal Lago di *Serre-Ponçon* sul fiume *Durance*. È considerato come il più vasto museo geologico a cielo aperto in Francia, e attraverso una grande varietà di formazioni rocciose databili di diversi periodi storici racconta una porzione di storia della Terra lunga 300 milioni di anni. L'area del Geoparco si estende su una superficie di 2300 km², e il patrimonio geologico è rigorosamente protetto dall'istituzione della Riserva Geologica Nazionale. Nell'area del sito insiste una grande quantità di geositi di diverso interesse, come la *Lame de Facibelle*, una sottile parete rocciosa di molassa marina formatasi nel Terziario e alta 50 mt., la “*dalle aux ammonites*”¹⁶⁸, una parete calcarea di 350.000 m² dove sono stati ritrovati 1550 fossili di ammoniti, piante e impronte di



47. Lama di Facibelle.
Fonte: <http://www.cardalines.net/lame-de-facibelle-drealbes-de-dizne-a117869844>

¹⁶⁷ <http://www.roccadicereregeopark.it/>

¹⁶⁸ Parete degli ammoniti.

uccello. Per la molteplicità dei suoi reperti fossili il sito accoglie ogni anno migliaia di studiosi e ospita numerose attività didattiche rivolte ai ragazzi in ambito di geologia, natura e cultura¹⁶⁹.

Il Geoparco negli ultimi anni ha adottato una politica decisa a connettere il mondo dell'arte contemporanea al mondo della scienza e della geologia. Per questa ragione sono presenti numerosi musei in particolare a *Digne-les-bains*, *Castellane*, e *Sisteron*, che oltre ad essere aperti tutto l'anno, operano insieme ad altri sistemi di sviluppo locale per potenziare le attività turistiche in aree fino a poco tempo fa sconosciute al pubblico, offrendo visite guidate con personale appositamente formato sia in ambito geologico che in ambito artistico¹⁷⁰.

Il sito *web* ufficiale del Geoparco delle Alpi dell'Alta Provenza¹⁷¹ è realizzato in lingua francese, mentre la versione in lingua in inglese se pur disponibile, risulta in via di completamento. Il sito *web* è accattivante, dinamico e riesce a catturare l'attenzione, invogliando la navigazione. Si sviluppa in più sezioni in cui viene dato rilievo al riconoscimento UNESCO, spiegando i valori dei Geoparchi Mondiali ed elencando anche gli altri Geoparchi francesi con i collegamenti ai rispettivi siti *web*. Altre sezioni sono dedicate alla descrizione della storia geologica, della biodiversità e della cultura opportunamente corredate di foto e video per rendere più semplice e immediata la comunicazione. Non mancano infine, le proposte di visita che si articolano in diverse opzioni anche personalizzabili in base alle esigenze dei visitatori.

All'interno del Geoparco si può scegliere di percorrere itinerari naturali, artistico-culturali o anche combinazioni tra i due. Sono state ideate 5 “*Routes de decouverte*”¹⁷², cioè cinque itinerari di visita che mostrano i siti emblematici del Geoparco, i punti di interesse nei centri abitati, le attività artigianali e anche sentieri naturali. Per gli sportivi sono proposti numerosi percorsi accompagnati da guide specializzate, che includono escursioni di corsa, escursioni in bici o semplice *trekking* sulle cime delle montagne del Geoparco, ma anche sport acquatici, come canoa e *rafting* da praticare nelle Gole del *Verdon*, il più grande *canyon* d'Europa e considerato il *Grand Canyon* di Francia. Anche il Lago



48. Gole del Verdon. Credits: <https://www.travel365.it/itinerario-gole-del-verdon.htm>

¹⁶⁹ <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/earth-sciences/unesco-global-geoparks/list-of-unesco-global-geoparks/france/haute-provence/>

¹⁷⁰ Ibidem.

¹⁷¹ <https://www.geoparchauteprovence.com/>

¹⁷² Percorsi di scoperta.

di Sainte-Croix, il secondo più grande bacino artificiale francese, è diventato un centro di turismo estivo per la possibilità di praticare diversi sport acquatici.

Nel cuore del Geoparco si trova il *Musée Promenade*, un centro visita ideale per iniziare a esplorare l'area anche e soprattutto con i bambini. La struttura è circondata da un parco boscoso attraversato da sentieri, ruscelli e cascate, dove è possibile visitare il Giardino delle Farfalle, che grazie alla fonte *Saint-Benoit* e al clima mediterraneo e montano allo stesso tempo, costituisce un ecosistema adatto alla proliferazione delle farfalle, che possono essere ammirate in libertà da aprile a settembre. Per i bambini sono organizzate anche numerose attività ludico-didattiche nella natura, come la caccia al tesoro degli ammoniti. Tra i percorsi naturali è presente anche il Giardino Giapponese,

realizzato in onore del gemellaggio di *Digne-les-bains* con la città giapponese di *Kamaishi*, e che, attraverso la metafora del mutare delle stagioni, rappresenta le fasi della vita umana. Il sentiero dell'acqua costeggia i ruscelli e conduce fino alla Grande Cascata, che alimentata dalla fonte *Saint-Benoit*, si tuffa dalla cima di un'alta formazione di tufo. I percorsi nel parco del museo sono puntellati da installazioni d'arte



49. Grande Cascata. Credits: <https://www.geoparchauteprovence.com/le-musee-promenade/un-lieu-charge-dhistoire/#1318>

contemporanee realizzate da artisti internazionali della corrente *Land Art*, e osservabili durante la fruizione di alcuni sentieri, come il *Sentier des Cairns*, o con una visita al *Centre d'Art le Cairn*, centro espositivo e di produzione artistica all'interno del museo. All'interno della struttura, oltre a diverse esposizioni che mostrano i reperti fossili trovati nel Geoparco, è stato allestito un acquario formato da 12 vasche ideate per mostrare le analogie tra le varie specie marine odierne e i fossili ritrovati nei geositi, e una sala in cui attraverso un filmato vengono presentati tutti i Geoparchi Mondiali UNESCO¹⁷³.

Uno dei meriti principali del Geoparco Alpi dell'Alta Provenza è quello di farsi punto di incontro tra il patrimonio geologico e i suoi abitanti. Il Geoparco ha sviluppato nel tempo una fitta rete di cooperazione con circa 130 *partners* presenti sul territorio, che gestiscono botteghe artigiane, fattorie, attività ricettive, di ristoro, attività professionali legate al turismo, ma anche di gestione di musei. Annualmente vengono organizzate delle giornate di formazione per i *partener*, ai quali per accedere alla rete viene richiesto di aderire a una *Carta di partenariato*, con la quale si riconosce formalmente il valore del patrimonio naturale e culturale del Geoparco, ci si impegna a formarsi sul patrimonio, ad attuare strategie di

¹⁷³ <https://www.geoparchauteprovence.com/le-musee-promenade/>

sviluppo sostenibile, nonché a trasmettere e condividere i propri valori. In un'intervista¹⁷⁴ alcuni membri *partner* affermano che far parte della rete significa svolgere un'attività di artigianato con l'utilizzo di materie prime provenienti dal Geoparco e lavorate all'interno di esso. Spesso questi prodotti sono venduti anche all'estero e l'"*etichetta*" UNESCO conferisce credibilità internazionale al prodotto, diventando una sorta di certificazione sulla sua provenienza. Un esempio di produzione artigianale e agricola tipica del Geoparco delle Alpi dell'Alta Provenza è ovviamente la lavanda, coltivata in diversi punti e per vari usi. I campi di lavanda, come la piana di *Valensole*, sono spesso visitati da turisti e fotografi per i suggestivi e colorati scenari che offrono durante la fioritura, che avviene di norma nel mese di luglio.

3.1.1. I centri abitati e le tradizioni

Il centro principale attorno cui si sviluppa il Geoparco è *Digne-les-bains*, che sorge lungo la riva del fiume *Bléone*, poco distante dal *Musée de Promenade* e famoso soprattutto per le sue acque termali sulfuree molto mineralizzate, che sgorgano da una profondità di 800 mt a una temperatura di circa 50°. Gli edifici più rilevanti del suo centro storico sono la chiesa di *Notre Dame de Bourg*, in stile romanico, sorta nel IX secolo sui resti di un edificio preesistente, come originaria cattedrale di *Digne*. Al suo interno vi sono ancora degli affreschi tardo-medievali, delle incisioni simboliche sulla pavimentazione, un altare in marmo bianco di epoca merovingia e una cripta in cui sono stati rinvenuti elementi funerari gallo-romani del I secolo e due mausolei del III secolo¹⁷⁵. Alla fine del XIV secolo la popolazione decide di rifugiarsi nella zona più alta, al riparo del castello, così la cattedrale perse importanza. Vicino al castello fu costruita quindi una nuova cattedrale nel 1492, la cattedrale di *Saint-Jérôme*, imponente edificio neo-gotico. Un altro monumento emblematico di *Digne* è la Grande Fontana, realizzata in marmo nell'800 e costituita da due vasche sormontate da un portico quadrato.

Quasi tutti i centri abitati del Geoparco delle Alpi dell'Alta Provenza si caratterizzano per la presenza di fortezze e mura di cinta. Tra i più rappresentativi vi è il piccolo villaggio di *Thoard*, che fu un importante centro difensivo nato su un picco roccioso nel XIII secolo. Il nucleo abitativo, un tempo circondato dalle mura di cinta oggi scomparse, è formato da costruzioni di pietra alte fino a cinque piani, motivate dall'esigenza, in momenti di forte crescita demografica, di nuove abitazioni che non potevano nascere al di fuori delle mura¹⁷⁶. Altro centro suggestivo è la cittadella di *Sisteron*, che sorge invece sulle sponde del fiume

¹⁷⁴Disponibile

al

link:

https://www.youtube.com/watch?time_continue=61&v=bYO4cvm5KNw&feature=emb_title

¹⁷⁵ https://fr.wikipedia.org/wiki/Cath%C3%A9drale_Notre-Dame-du-Bourg_de_Digne

¹⁷⁶ <https://www.geoparchauteprovence.com/partir-a-la-decouverte/une-terre-des-cultures/#1354>

Durance anch'essa su un picco roccioso e in posizione frontale a uno dei più particolari geositi del Geoparco, il *Rochet de la Baume*, una roccia che presenta alcune profonde fenditure verticali. La parte superiore della cittadella, con le mura su più livelli, la ronda e la torre furono costruiti nel XIII secolo, mentre l'aspetto attuale della fortificazione risale al tardo '500. *Sisteron* conserva ancora alcuni torrioni che un tempo facevano parte della fortificazione della città nei pressi la cattedrale di *Notre Dame des Pommiers*, edificata nel XII in stile romanico provenzale. Di interesse turistico sono il Museo Gallo-Romano, il Museo Terra e Tempo e l'eco museo¹⁷⁷.

Tra le tradizioni più significative del Geoparco vi sono la *Fiera della Pera Sartheau* a *La Javie* e la *Fiera dei pastori di Champtercier*. La prima è una festa è dedicata alla coltivazione locale della *Pera Sartheau*, che per la sua estrema durezza poteva essere consumata solamente previa cottura e impiegata nella produzione di frutta candita, successivamente abbandonata. Da undici anni l'associazione *La Javie Autrefois*¹⁷⁸ si impegna ad organizzare annualmente questa festa per celebrare la rivalutazione di questa antica varietà di pera. Oggi questo tipo di coltivazione è stata recuperata e la pera cresce abbondante nell'area dell'alta *Bléone*, attorno a piccoli comuni tra cui *La Javie* e *Digne-les-bains*. I frutti sono utilizzati nella preparazione di vari prodotti locali tra cui liquori, miele, marmellate e pane alle pere, tutti prodotti che è possibile degustare passeggiando per i banchi della fiera. La fiera dei pastori di *Champtercier* si svolge invece dal 25 novembre al 3 dicembre, seguendo una tradizione che dura da 35 anni. La tradizione del presepe nasce durante la rivoluzione francese, quando in Provenza le chiese vengono chiuse, impedendo i presepi viventi. Da qui nasce l'esigenza di allestire i presepi con statuine in miniatura realizzate artigianalmente a partire da un blocco di argilla, successivamente modellate, cotte e dipinte a mano¹⁷⁹.



50. Campi di lavanda a Valensole. Credits: <http://rastignac.eclablog.com/valensole-a118304422>

¹⁷⁷ Ibidem.

¹⁷⁸ *La Javie di un tempo*.

¹⁷⁹ <https://www.geoparchauteprovence.com/partir-a-la-decouverte/une-terre-des-cultures/>

3.2. Adamello-Brenta UNESCO Global Geopark

L'Adamello-Brenta è la più vasta area protetta del Trentino, istituito Parco Naturale nel 1967 ed entrato a far parte della rete dei Geoparchi Mondiali nel 2008. Il Geoparco si estende su una superficie di 1188 km², e include le valli di Non, di Sole, Rendena, Giudicarie e la Paganella, per un totale di 30 municipalità. Il sito comprende due massicci montuosi estremamente diversi per composizione e geomorfologia, quello delle Dolomiti del Brenta e quello alpino dell'Adamello-Presanella, e oltre ad essere stato designato Geoparco, ha ottenuto anche il riconoscimento di Riserva di Biosfera per le Alpi Ledrensi e Giudicarie, e di Patrimonio Mondiale dell'Umanità per le Dolomiti del Brenta e altri 8 gruppi dolomitici¹⁸⁰.

Il Geoparco ha censito 61 geositi che comprendono elementi di varia entità, come ghiacciai, morfologie glaciali, grotte carsiche, e siti di valenza demo-etno-antropologica. L'importanza geologica del sito risiede nella presenza diffusa di ogni tipo di roccia esistente, la cui orogenesi iniziò nel Paleozoico inferiore: magmatiche, sedimentarie e metamorfiche. L'ambiente del parco è caratterizzato da boschi di latifoglie nella parte bassa, che sopra i 1800 mt lasciano spazio alle conifere, alle praterie alpine e agli arbusti; nel



51. Lago di Tovel. Credits: <http://www.trentotoday.it/cronaca/esercitazione-militare-lago-tovel.html>

Geoparco è possibile avvistare anche alcuni esemplari floreali definiti “relitti glaciali” perché sopravvissuti alla glaciazione, come la *stella alpina* e la *linnea borealis*. Il paesaggio si compone di laghi, cascate, pascoli, vallate, alti rilievi rocciosi, torbiere e corsi d'acqua, che nel loro insieme ospitano anche una grande biodiversità¹⁸¹.

I laghi dell'Adamello-Brenta sono 48, quasi tutti di origine glaciale e spesso raggruppati, ma per la stragrande maggioranza si trovano nel gruppo dell'Adamello-Presanella; le Dolomiti del Brenta hanno solo 4 laghi, poiché la forte permeabilità del suolo non permette l'accumulo d'acqua. Tra i laghi più rilevanti vi è il Lago di Molveno sulle Dolomiti del Brenta, nota meta turistica estiva, che negli ultimi anni ha ottenuto anche la bandiera arancione del *Touring Club Italiano*, e punto di partenza ideale per escursioni fino alle vette più alte delle Dolomiti. Il Lago di Tovel, di origini glaciali, si trova nella Val di Non ed è il più frequentato del Parco in estate, nonché il più grande delle Dolomiti del Brenta. A seguito di una grande frana il bacino si è ampliato sommergendo un'antica foresta, i cui tronchi sono

¹⁸⁰ <https://www.pnab.it/il-parco/il-parco-naturale/geopark/>

¹⁸¹ <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/earth-sciences/unesco-global-geoparks/list-of-unesco-global-geoparks/italy/adamello-brenta/>

ancora sul fondo del lago. Il giro del lago si compie in un'ora e mezza e sono presenti numerosi sentieri nei dintorni. Tra i laghi più panoramici del Parco citiamo invece il Lago Nero di Cornisello, raggiungibile in mezz'ora a piedi dal rifugio Cornisello e da dove è possibile ammirare le Dolomiti del Brenta nella loro interezza. Il Lago Nero è chiamato così per il colore scuro delle sue acque, che essendo molto profonde virano al blu scuro fino quasi al nero¹⁸².

I momenti migliori per visitare i laghi e le cascate sono la tarda primavera e l'estate, quando dopo il disgelo la portata d'acqua aumenta. Per questo motivo, l'area del Geoparco Adamello-Brenta, nonostante sia indubbiamente conosciuta turisticamente per gli importanti impianti sciistici e gli sport invernali, è anche una frequentata meta turistica estiva.

La Val di Genova è custode di numerose cascate, come quelle di Nardis e quelle di Folgarida, raggiungibili attraversando sentieri boschivi tra flora e fauna, come il Sentiero delle Cascate. Anche la Vallesinella è ricchissima di scenografici salti d'acqua, che si aprono tra i boschi di abeti e faggi, come le



52. Cascate Nardis. Credits: <https://brambo70.wordpress.com/cascate-nardis-sentiero-delle-cascate-della-val-genova/>

Cascate di Mezzo e le Cascate Alte. Questi ambienti oltre ad attrarre i visitatori per l'oggettiva bellezza del loro scenari, sono anche importanti geositi, interessati da fenomeni carsici che si identificano nella presenza di sorgenti, marmitte e ponti naturali¹⁸³.

La fauna del Geoparco è estremamente variegata, con la presenza emblematica dell'orso bruno giunto alla soglia dell'estinzione, per il quale sono stati avviati dei progetti di reintroduzione. Tra gli altri animali che si possono incontrare vi sono volpi, donnole, tassi, capriole, stambecchi, camosci e cervi. Non è difficile scorgere anche marmotte, scoiattoli e lepri, mentre scrutando il cielo è possibile avvistare rapaci come l'aquila reale, lo sparviere e il falco, e sono presenti anche alcuni esemplari di rapace notturno tra cui la civetta e il gufo¹⁸⁴.

Turisticamente all'interno del parco è possibile svolgere una grande varietà di escursioni in diversi punti, percorrendo sentieri attraverso boschi, vallate e prati, visitando le malghe e i rifugi costruiti sui picchi più alti e panoramici delle montagne, e facendo escursioni serali, come quelle effettuate in autunno per cercare di cogliere il bramito dei cervi. I più temerari possono cimentarsi in arrampicate, vie ferrate e vari sport legati alle attività di alpinismo. I

¹⁸² <https://www.pnab.it/il-parco/il-parco-naturale/laghi/>

¹⁸³ <https://www.pnab.it/il-parco/il-parco-naturale/valli/>

¹⁸⁴ <https://www.pnab.it/il-parco/il-parco-naturale/fauna/>

centri visita, chiamati Case del Parco, sono dei buoni luoghi di partenza per ottenere informazioni sui punti di interesse, le attività disponibili e i percorsi del Parco. Ogni centro visita è articolato attorno una tematica diversa, come la fauna, la flora o l'acqua. Molte sono le proposte di attività di scoperta per i bambini, come visite ai centri di produzione di formaggi e apicolture, incontri con le scuole del Parco e visite giornaliere per gli alunni, anche personalizzabili con gli insegnanti. Nel territorio del Parco vi sono diversi ecomusei che spiegano la storia degli antichi mestieri, come quello di Val Meledrio, che illustra come avveniva il processo di estrazione della calce e il commercio di legname, anche con la Repubblica di Venezia.

L'attenzione del Geoparco ai temi della sostenibilità gli ha permesso di ottenere per la terza volta consecutiva il prestigioso riconoscimento della *Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette* (CETS) di *EUROPARC*¹⁸⁵, il 29 novembre 2019. Tra gli obiettivi di sostenibilità raggiunti dal parco vi è quella della creazione di una rete di *partnership* con un centinaio di attori locali operanti all'interno del Parco, che tramite una serie di processi partecipativi sono stati inseriti in un circuito virtuoso che ha permesso loro di farsi parte attiva della programmazione turistica¹⁸⁶.



53. Logo Qualità Parco.

Nell'ambito del riconoscimento della CETS il Parco ha lanciato l'iniziativa della creazione del marchio di certificazione *Qualità Parco* per certificare la qualità e la sostenibilità dei prodotti agroalimentari del territorio dell'Adamello-Brenta. L'iniziativa nasce anche come progetto di *marketing* territoriale e attualmente si rivolge alle aziende di produzione agroalimentare, alle strutture ricettive, ai campeggi e alle scuole¹⁸⁷. Il Parco tuttavia riconosce e segnala anche altri prodotti della filiera agroalimentare che abbiano ottenuto diversi riconoscimenti: oltre al miele e al formaggio di malga Qualità Parco, vi sono numerosi insaccati locali iscritti all'Atlante di Prodotti Tradizionali Trentini (At.Pr.Tr.TN) come il salame e la pancetta di Caderzone, il Salame all'aglio della Val Rendena e la *Ciuiga* del Banale che insieme al *Casòlet* sono stati riconosciuti anche *Presidi Slow Food*. Oltre ad insaccati e formaggi vi sono anche svariati distillati, come il distillato di ginepro, le grappe e il Nocino¹⁸⁸.

¹⁸⁵ Si veda p. 38.

¹⁸⁶ <https://www.pnab.it/il-parco/cosa-facciamo/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile/>

¹⁸⁷ <https://www.pnab.it/il-parco/cosa-facciamo/marchio-di-qualita-parco-cets/>

¹⁸⁸ CETS, *Piano d'azione e Strategie 2018-2023 PNAB*, disponibile al seguente link: <https://www.pnab.it/il-parco/cosa-facciamo/marchio-di-qualita-parco-cets/>

3.2.1. Punti di interesse storico culturale

I centri abitati del Geoparco sono 30, di cui uno, Paspardo, si trova oltre il confine con la Lombardia, in provincia di Brescia, distante soli 15 minuti dal Parco delle Incisioni Rupestri della Valcamonica, primo sito italiano ad essere stato inserito nella Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità nel 1979.

Tra i punti di interesse della Val Rendena, il comune di Pinzolo è uno dei maggiori centri turistici, con la frazione di Madonna di Campiglio. Il fatto che queste aree siano rinomate mete di turismo invernale sportivo per la presenza di importanti impianti di risalita, non impedisce loro di essere anche molto frequentate in estate. Pinzolo presenta una vastissima offerta sportiva anche a valle, con piscine, palaghiaccio, campi da tennis, calcio, golf e minigolf e possibilità di noleggio mountain bike per percorrere la ciclopedonale che collega i centri abitati di Ragolo e Carisolo, costeggiando il fiume Sarco. Nel corso degli anni Pinzolo è stata meta dei ritiri pre-campionati delle importanti squadre calcistiche italiane Juventus e Inter¹⁸⁹.

Dal punto di vista storico-artistico molto particolare è la chiesa cimiteriale di San Vigilio. Costruita nel 1362 e successivamente ampliata nel 1515, presenta una facciata medievale coperta da affreschi risalenti a diverse epoche e realizzati tra il '200 e il '500, tra cui i più rilevanti sono la *Danza Macabra* e i *Sette Peccati Mortali*, realizzati da Simone Baschenis nel 1539. Anche l'interno è particolarmente ricco di affreschi realizzati da pittori itineranti, nonché di pregevoli altari lignei dorati, come l'altare maggiore decorato con intagli e bassorilievi del 1636.



54. Interno della Chiesa di San Vigilio.
Credits:<http://wikimapia.org/30355477/it/Chiesa-di-San-Vigilio-Interno>

La chiesa di San Lorenzo nel centro abitato fu edificata nel '700 e l'interno, a unica navata, è decorato in stile barocco. L'abside presenta un affresco raffigurante il Crocifisso realizzato dal pittore veronese Bartolomeo Zeni, e un pregiato altare in marmi policromi. Il campanile della chiesa, con i suoi 72 mt è il più alto del Trentino¹⁹⁰.

La frazione di Madonna di Campiglio a 1500 mt di quota, che con i suoi 90 km di piste da scii è una delle più rinomate mete invernali, viene fondata intorno al 1180 quando un certo Raimondo fece costruire un monastero-ospizio come luogo di riparo in un'area in cui chi transitava veniva spesso depredato o ucciso. Con il tempo all'ospizio venne aggiunta una piccola cappella dedicata a Maria Santissima, da cui la località prese il nome.

¹⁸⁹ <http://www.pinzolodolomiti.it/>

¹⁹⁰ <https://www.comune.pinzolo.tn.it/Territorio/La-cittadina-di-Pinzolo/Punti-di-interesse/Chiesa-di-San-Lorenzo>

Successivamente la cappella venne ampliata fino a diventare un santuario demolito nel 1895 che fu rimpiazzato dall'odierna chiesetta di Santa Maria Antica, costruita in granito in stile neogotico e inaugurata lo stesso anno. Il suo interno conserva ancora un Crocifisso in stile nordico del 1100 e un trittico con *Madonna con Bambino e Sante*. Opere di importanza storica sono il pulpito e il confessionale, donati dall'imperatore asburgico Francesco Giuseppe che amava passare a Madonna di Campiglio le vacanze con la sua corte¹⁹¹. Già a partire dal tardo '800 Madonna di Campiglio era una celebre destinazione di villeggiatura tra gli aristocratici e i nobili europei. Quando per la prima volta l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta, nota al pubblico come Sissi, giunsero per la prima volta insieme a Madonna di Campiglio furono accolti con grande entusiasmo dalla gente del posto e furono ospiti con la loro corte al *Grand Hotel Des Alpes*. Proprio per ricordare questo avvenimento ogni anno si celebra il *Carnevale Asburgico*, una tradizione della durata di una settimana che prevede eventi sulle piste, mostre, concerti e soprattutto il Gran Ballo, una rievocazione storica in abiti d'epoca che ha luogo proprio al *Grand Hotel Des Alpes*, dove ad aprire le danze sono due interpreti del principe Franz e della principessa Sissi sulle note del *walzer* viennese *Sul bel Danubio blu* di Strauss¹⁹².

Il paesino montano di Dimaro Folgarida, oltre a essere, come tutti i centri abitati del Geoparco, mete di turismo invernale e sportivo, possiede anche alcuni edifici di interesse artistico, come la chiesa della Natività di San Giovanni Battista, eretta nel '700, e la chiesa di San Lorenzo, fondata nel XIII secolo, che conserva pitture di epoca carolingia e un abside affrescato nel '400 dai Baschenis. A Dimaro è ancora visitabile l'antica Segheria Veneziana, dove attraverso un percorso didattico si possono ammirare i meccanismi artigianali di legno e ferro.



55. Carnevale Asburgico. Credits: <https://www.regioni-italiane.com/carnevale-madonna-campiglio.htm>

4. Il brand UNESCO come opportunità di sviluppo turistico sostenibile in Sicilia

Nei paragrafi precedenti si è visto come i Geoparchi presi ad esempio basino le loro attività a sostegno della conservazione ambientale, cercando al tempo stesso di promuovere l'implementazione di strategie di *marketing* territoriale, che favorendo la cooperazione tra gli *stakeholders* locali su più livelli, riescono a conferire autorevolezza e credibilità al Geoparco e a darne un'immagine coesa e unitaria al pubblico. Il turismo in quanto attività economica

¹⁹¹ <https://www.comune.pinzolo.tn.it/Territorio/La-cittadina-di-Pinzolo/Punti-di-interesse/Chiesetta-di-Santa-Maria-Antica>

¹⁹² <https://www.comune.pinzolo.tn.it/Territorio/La-cittadina-di-Pinzolo/Tradizioni/Carnevale-Asburgico>

che si consuma *in loco*, ha il vantaggio di offrire benefici alle comunità locali e contemporaneamente dare un valore aggiunto alla *travel experience* del visitatore¹⁹³. Tutto questo, se correttamente pianificato, in un’ottica di sviluppo sostenibile, creerà benefici per tutte quelle piccole realtà del territorio che spesso faticano a sopravvivere, ma che facendo rete possono entrare in un ciclo di cooperazione virtuosa. In questo modo gli artigiani, le piccole aziende agroalimentari, le strutture ricettive, i ristoratori, le agenzie di promozione territoriale e tutti gli attori che partecipano al sistema turistico, avranno uno strumento per dare un valore aggiunto ai loro prodotti e ai loro servizi, e nel complesso ne beneficeranno le comunità locali, l’immagine della destinazione e anche al visitatore sarà concessa un’esperienza di visita più completa.

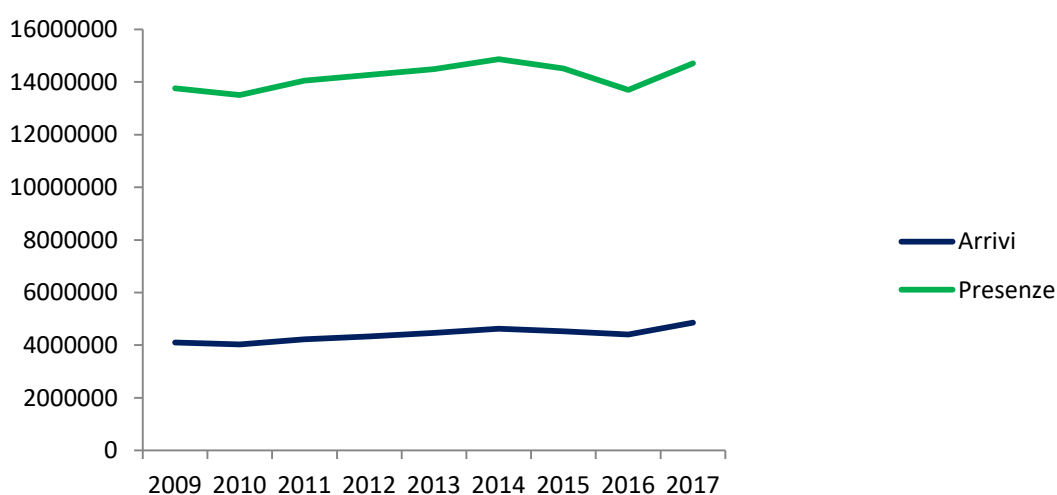
La Sicilia è tra le regioni d’Italia con il maggior numero di beni riconosciuti dall’UNESCO e proprio il *brand* UNESCO potrebbe essere il punto di unione attorno al quale concepire e incoraggiare lo sviluppo di idee e strategie sostenibili di promozione territoriale che, sul modello degli esempi in precedenza citati, si impegnino a creare una rete di cooperazione tra le città, i comuni e i diversi centri di gestione.

Nei paragrafi che seguono viene illustrata una breve panoramica statistica sulla situazione turistica in Sicilia¹⁹⁴ e successivamente vengono presentate alcune idee e spunti che possono essere utili nella progettazione di prodotti turistici e strategie di rete.

4.1. Turismo in Sicilia, statistiche e problematiche

4.1.1. Arrivi, presenze e posti letto

Da un’elaborazione dei dati pubblicati dalla Regione Sicilia¹⁹⁵ relativi al periodo 2009-



56. Elaborazione dei dati sull’andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in Sicilia dal 2009 al 2017. Fonte: Elaborazione su dati Regione Sicilia.

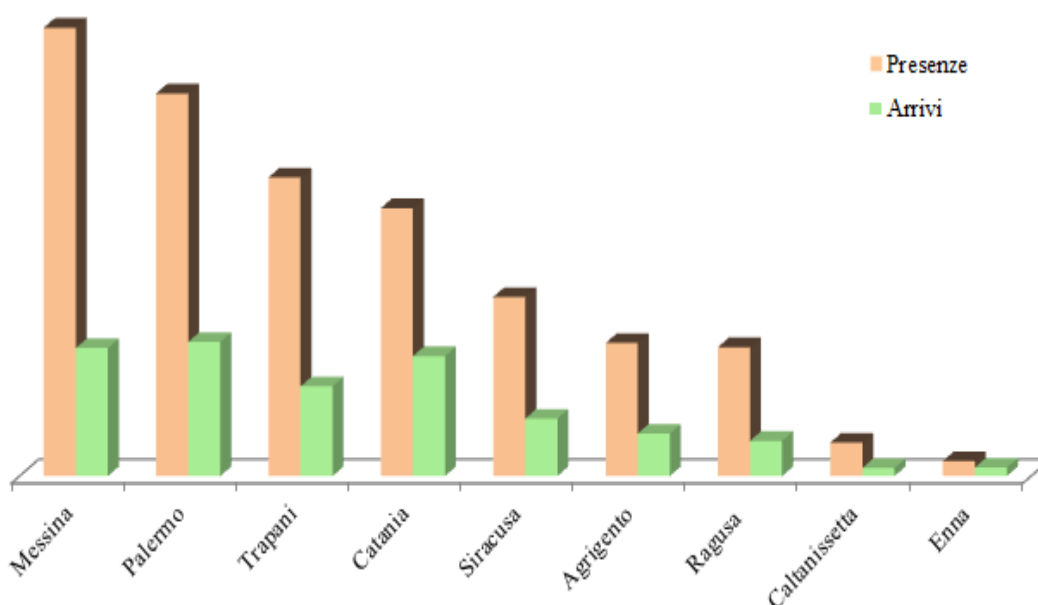
¹⁹³ AAVV, *Tourism for Development-Volume I: Key Areas for Action*, UNWTO, Madrid, 2018.

¹⁹⁴ I risultati sono frutto di una elaborazione di dati reperiti sul portale open data sul sito web della Regione Sicilia.

¹⁹⁵ <https://dati.regione.sicilia.it/dataset?q=turismo+sicilia>.

2017 (figura 56), si nota come gli arrivi siano stati più o meno costanti, con un picco di presenze sull'isola di circa 14.867.000 turisti nel 2014. Dopo un calo nel 2016, il 2017 ha visto di nuovo un aumento del numero di presenze, con 14.705.000 di turisti, con un indice di permanenza media del 3,08.

La classifica in figura 57 mostra le province che hanno registrato il maggior numero di arrivi e presenze nel 2017: Messina al primo posto per le presenze, primato dovuto alla vicinanza di Taormina e delle Isole Eolie, grandi attrattori turistici dell'area, e Palermo al secondo posto per le presenze e al primo per gli arrivi. Al terzo posto Trapani. Dal grafico si nota chiaramente come le province dell'entroterra facciano fatica ad affermarsi e siano ancora poco o per nulla interessate dai flussi turistici, chiaro segnale di quanto ancora resta da fare per la valorizzazione dei territori rurali dell'entroterra, considerazione che in questa sede riguarda in primo luogo la provincia di Enna e del Geoparco Rocca di Cerere. In generale dai dati analizzati emerge che il numero di presenze è nettamente più alto degli arrivi in tutte le

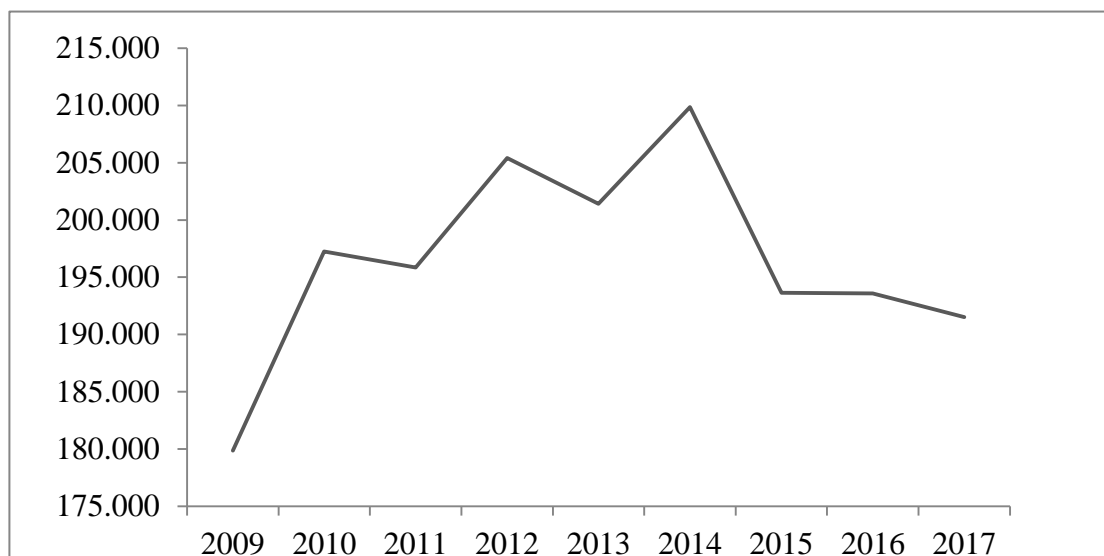


57. Classifica delle province per numero di arrivi e presenze nel 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia.

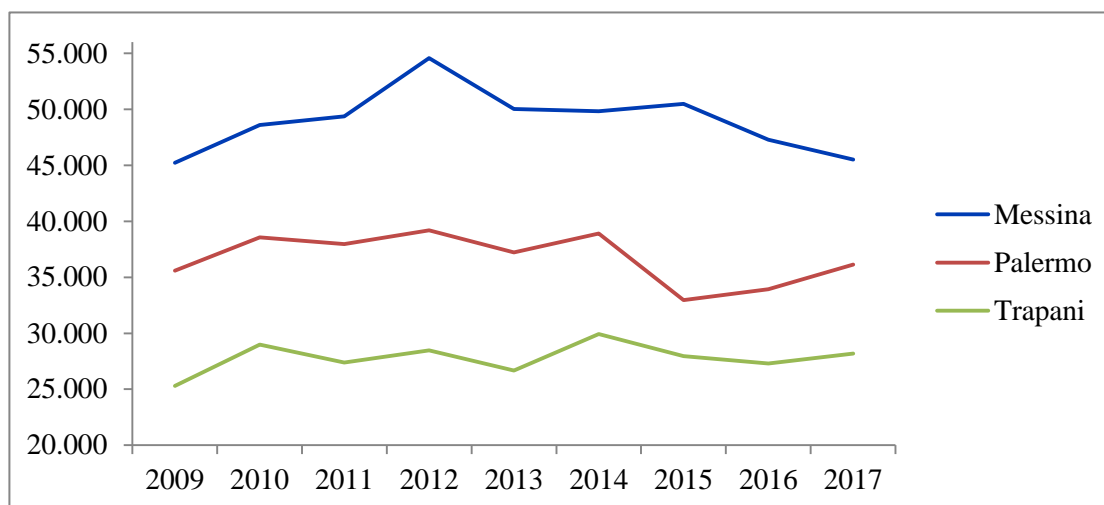
province, in particolare a Messina, Palermo e Trapani, e sebbene sul portale della Regione Sicilia non siano ancora disponibili i dati relativi al 2018, dai grafici la tendenza sembra in aumento, come conferma il comunicato stampa dell'Istat per il movimento turistico in Italia nel 2018¹⁹⁶, che ha registrato un aumento delle presenze del 2,8%, raggiungendo il nuovo massimo storico con 428,8 milioni di presenze e 128,1 milioni di arrivi.

¹⁹⁶ <https://www.istat.it/it/archivio/236148>

Per quanto riguarda il numero di posti letto, nel 2017 in Sicilia sono stati censiti 197.518 posti letto in un totale di 6768 strutture comprese tra ostelli, alberghi, strutture di lusso, *B&B*, *Camping*, villaggi turistici, agriturismo, case vacanze e residenze turistico alberghiere, registrando, come si nota dal grafico in figura 58, un brusco calo dal picco del 2014, quando



58. Numero di posti letti in Sicilia tra il 2009 e il 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia.

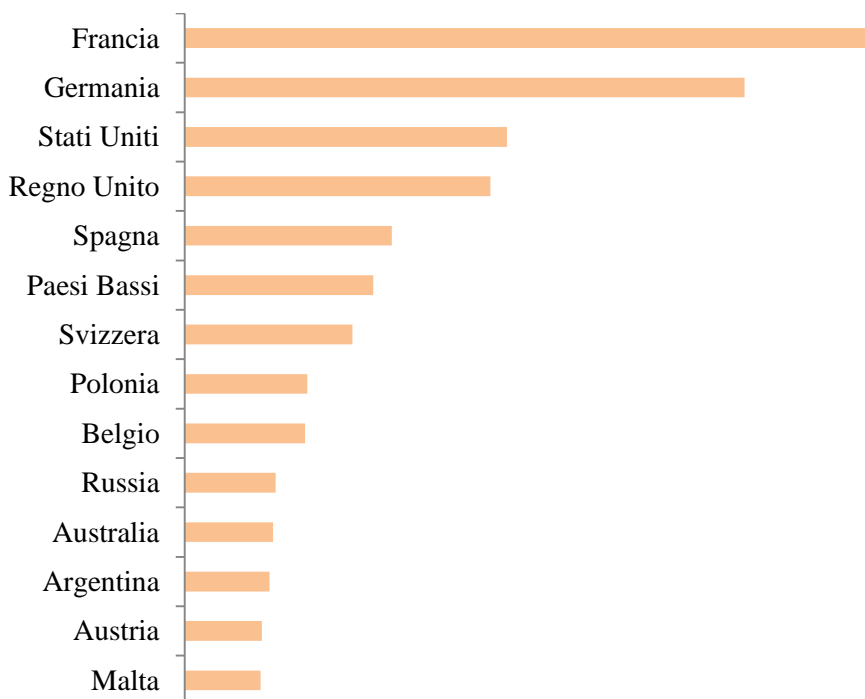


59. Confronto sul numero dei posti letto nelle province di Messina, Palermo e Trapani tra il 2009 e il 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia.

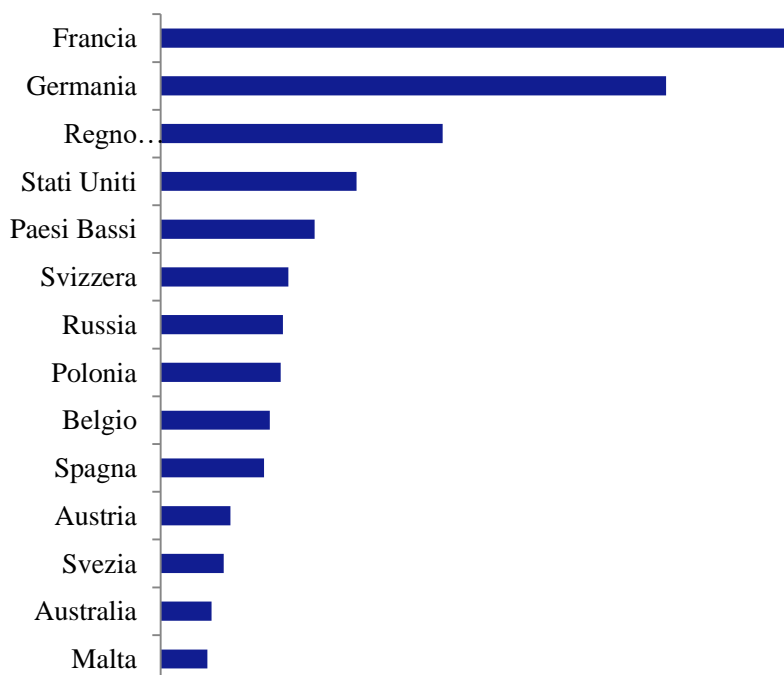
sono stati registrati più di 208.000 posti letto. Le province con il maggior numero di strutture ricettive si confermano Messina, Palermo e Trapani, dove nel 2017 sono state censite rispettivamente, 45.529, 36.146 e 28.176 strutture. Il grafico in figura 59 mostra il confronto tra l'andamento del numero di strutture nelle tre province nel periodo che va dal 2009 al 2017. Si nota come nonostante la provincia di Messina sia al primo posto per il numero di strutture ricettive, nel 2017 abbia registrato un calo, al contrario di Palermo e Trapani, il cui numero appare in crescita.

4.1.2. Provenienza dei flussi turistici

Per quanto riguarda il turismo straniero, dai dati analizzati su arrivi e presenze per nazionalità, emerge che nel 2017 francesi e tedeschi si sono posizionati rispettivamente al



60. Classifica degli arrivi in Sicilia per nazionalità relativi al 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia.

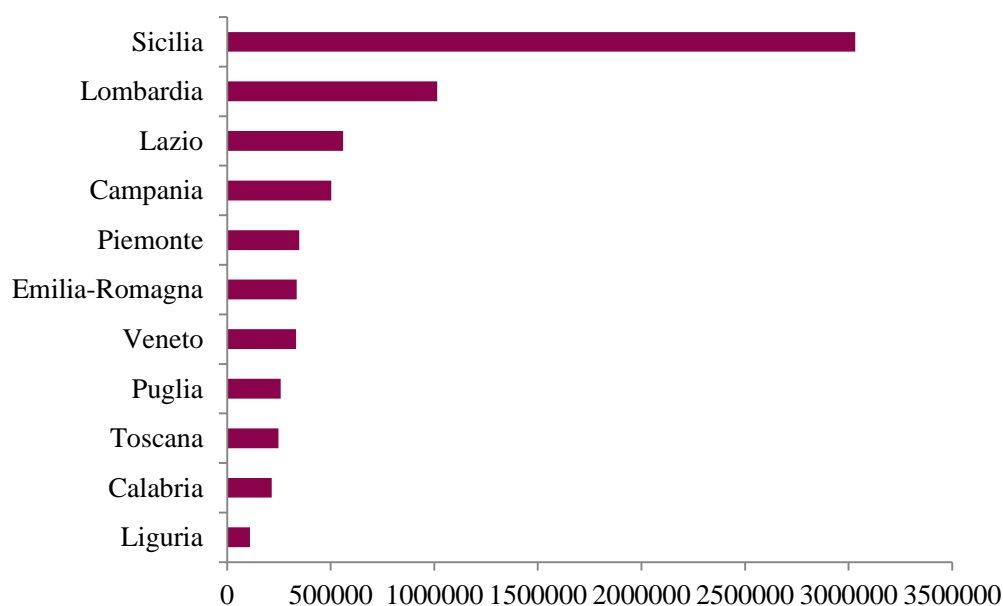


61. Classifica delle presenze per nazionalità relative al 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia.

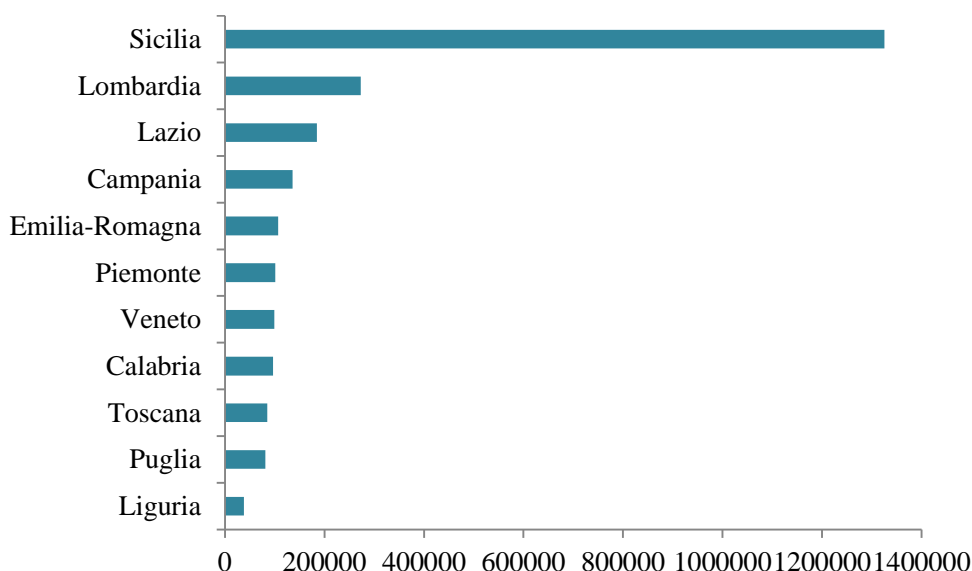
primo e secondo posto sia per arrivi che per presenze in Sicilia; la situazione varia leggermente per il terzo posto dove troviamo il Regno Unito per le presenze e gli Stati Uniti

per gli arrivi (figure 60-61). Secondo l'Istat, nel 2018 i turisti tedeschi in Italia hanno registrato 59 milioni di presenze, confermandosi come il principale Paese di provenienza dei turisti in Italia¹⁹⁷.

Per quanto riguarda invece il turismo domestico, i siciliani costituiscono la stragrande maggioranza di turisti italiani all'interno della loro isola, sia per attività di tipo escursionistico, sia per soggiorni con almeno un pernottamento. Se si esclude la Sicilia, la Lombardia conquista il primo posto tra le regioni d'Italia, con 2 milioni di arrivi e un milione



62. Presenze per regioni d'Italia relative al 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia



63. Classifica degli arrivi per regioni d'Italia relative al 2017. Fonte: elaborazione su dati Regione Sicilia.

¹⁹⁷ Ibidem.

di presenze nel 2017, seguita da Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto (figure 62-63).

4.1.3. Collegamenti e mobilità

L'isola è collegata con il resto dell'Italia e dell'Europa per mezzo di quattro aeroporti, di cui due, quello di Palermo e quello di Catania, internazionali. Gli altri due aeroporti si trovano rispettivamente a Trapani e Comiso e servono principalmente città italiane. Altri due aeroporti sono presenti in due delle isole minori, uno a Lampedusa e uno a Pantelleria, che coprono le tratte di Palermo e Trapani, e solo nei mesi estivi servono anche altre città del nord Italia.

Il trasporto navale è ovviamente attivo e comodo per i viaggi in automobile, ma non troppo economico e nemmeno veloce, fatta eccezione per le traversate dello Stretto con le Caronti e i traghetti, che compiono il tragitto fino a Villa S. Giovanni in circa 20 minuti. Messina è collegata anche a Salerno, e sono presenti aliscafi che conducono in 15 minuti a Reggio Calabria. Per le Isole Eolie ci sono partenze in aliscafo da Messina, Milazzo, Palermo, Cefalù, Reggio Calabria e Napoli. A Palermo si può arrivare da Cagliari, Genova, Salerno, Napoli e Civitavecchia. A Ustica si arriva da Palermo e da Napoli, alle Isole Egadi da Trapani e Marsala, a Lampedusa da Porto Empedocle e a Pantelleria da Trapani.

Uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo del turismo in Sicilia sono senza dubbio le condizioni sfavorevoli in cui versa la stragrande maggioranza dei collegamenti interni dell'isola. Le linee ferroviarie sono lente, i convogli viaggiano sempre in ritardo e i centri non sono ben collegati; basti pensare che mentre da Catania e Messina per raggiungere Palermo in treno si impiegano appena 3 ore, per raggiungere Trapani da Messina si deve compiere un viaggio di 7 ore e 45 minuti con 2 cambi, a fronte delle circa 4 ore se si sceglie di viaggiare in auto, e da Catania addirittura 9 ore e mezza con due cambi, a fronte delle 3 ore e mezza in auto. Analogamente, poiché non esiste una linea diretta da Palermo a Trapani, il viaggio in treno tra le due destinazioni è di circa 4 ore per una distanza di poco più di 100 km, lo stesso tempo che si impiega nella tratta Venezia-Firenze, quasi su triplice distanza e senza l'uso dell'alta velocità¹⁹⁸. Per raggiungere i borghi dell'entroterra, la soluzione più conveniente è sicuramente l'auto o un autobus dai centri maggiori del circondario.

La rete autostradale è discreta, nonostante siano escluse l'entroterra del palermitano e il sud-est dell'isola. L'autostrada Messina-Catania è in via di ampliamento fino a Gela, mentre tra Trapani e Catania non c'è autostrada ma la lunghissima strada statale 115.

¹⁹⁸ <https://www.trenitalia.com/>

In generale si può affermare che il mezzo di spostamento più comodo in Sicilia resta, purtroppo, l'automobile e per questa ragione ai turisti autonomi non resta altra scelta che noleggiarne una.

4.2. Giro UNESCO di Sicilia

Uno degli spunti da cui iniziare a concepire l'idea di rete potrebbe essere proprio la molteplicità dei riconoscimenti ottenuti dalla Sicilia per il suo patrimonio culturale, naturale e immateriale. Si potrebbe pensare di partire proprio dalla creazione e dalla promozione di itinerari turistici che offrano la fruizione integrata di diversi siti UNESCO, e che oltre ai beni della *World Heritage List*, includano anche i Geoparchi e il Patrimonio Immateriale.

L'idea del giro UNESCO di Sicilia nasce come alternativa ai consueti giri di Sicilia, che pur includendo alcuni dei siti Beni Patrimonio dell'Umanità, non lo fanno valorizzando l'importanza del valore eccezionale universale riconosciuto dalla comunità internazionale, e che potrebbe essere invece sottolineato offrendo un prodotto che sia esclusivamente incentrato sui beni UNESCO. Così pensato, il giro UNESCO di Sicilia non include solamente le mete classiche del turismo culturale, ma ad esse affianca anche destinazioni fuori dal circolo dei grandi attrattori dell'isola, quindi soprattutto l'entroterra dei Geoparchi, dei borghi e dei piccoli centri, custodi degli antichi valori del Patrimonio Culturale Immateriale.

In questo modo si cercherebbe di promuovere uno sviluppo turistico nelle aree ancora quasi del tutto estranee al turismo, cercando di distribuire i flussi in modo più equo e al contempo decongestionare le aree in cui questi sono più abbondanti, notoriamente l'area di Taormina, Palermo e le Isole Eolie. Inoltre, sebbene il mare della Sicilia abbia da sempre dimostrato la sua attrattiva verso il pubblico, l'isola come abbiamo visto custodisce una grande varietà di borghi, siti rurali e naturali perfetti per la pratica di un turismo *slow*, da visitare e scoprire nelle stagioni meno calde. In questo senso, un giro UNESCO di Sicilia che vada a includere queste mete, il cui potenziale turistico è pressoché sconosciuto agli stessi siciliani, appare un valido strumento di destagionalizzazione e allo stesso tempo potrebbe porsi come proposta di un turismo domestico da offrirsi alla comunità residente, che abbiamo visto essere al primo posto in Italia per arrivi e presenze nella stessa Sicilia.

Durante l'indagine svolta su UNESCO e turismo, la maggior parte degli intervistati si è detta molto interessata a visitare siti UNESCO, e circa il 30% ha affermato di essere potenzialmente molto interessato a un ipotetico viaggio organizzato a tema UNESCO. In Sicilia, per l'alta concentrazione di elementi riconosciuti dall'UNESCO, un prodotto di questo tipo appare estremamente versatile, potrebbe declinarsi anche in altre opzioni di durata variabile, ed essere personalizzato in base alle esigenze e alle preferenze del turista: può

essere pianificato in una determinata area nel caso si disponga solo di un *weekend*, o può estendersi e durare fino a 7-10 giorni, toccando più aree dell'isola se il turista dispone di sufficiente tempo, riuscendo così a prolungare la permanenza media, che dall'elaborazione dei dati è risultata essere di poco più di tre giorni.

Idealmente, il giro UNESCO di Sicilia è effettuato da un *tour operator* locale, con guide/accompagnatori autoctoni che accompagnano gruppi medio-piccoli di turisti in *pullman*. Il numero di partecipanti non dovrebbe essere troppo elevato per rispettare la capacità di carico dei piccoli borghi e per dare l'opportunità alla guida/accompagnatore di seguire in modo appropriato ogni membro del gruppo, facendosi veicolo di contatto, trasmissione ed interprete dei valori del patrimonio culturale dei luoghi visitati. Inoltre, attraverso un dialogo personale con il turista, la guida potrebbe riuscire ad instaurare un rapporto di fiducia, anche arrivando potenzialmente ad ottenere informazioni preziose sulle impressioni dell'ospite, sulle preferenze, o anche ottenere critiche costruttive sull'esperienza di viaggio in corso, o che sta per terminare, migliorando così il servizio in futuro (Yoshin, 2018) e creando occasioni di contatto per mantenere e raggiungere il turista anche alla fine della sua *travel experience*¹⁹⁹

L'itinerario di seguito riportato è stato ideato unicamente come esempio per dimostrare come sia possibile includere in un *tour* della Sicilia anche i piccoli borghi dell'entroterra, in questo caso dell'entroterra ennese nell'ambito del Geoparco Rocca di Cerere, che attualmente si presentano quasi completamente estranei ai flussi turistici. È un itinerario che include sia attrazioni culturali, ma anche archeologico-naturalistiche, e nonostante i sentieri scelti non siano di difficoltà elevata, a causa della conformazione del terreno non sono adatti a persone con difficoltà motorie, anche se in taluni casi possono essere programmate attività alternative.

Il percorso è pensato per una durata di 9 notti e 10 giorni da offrirsi nella stagione primaverile ed autunnale, oltre che per esigenze di destagionalizzazione, anche perché il caldo afoso dell'estate non costituisce il clima ideale alla visita dell'entroterra. Tuttavia le tappe possono essere accordate preventivamente con il cliente che manifesti la volontà di acquistare un *tour* privato con un numero minimo di partecipanti, prestabilito dal *tour operator*, e in questo caso il prodotto può essere personalizzato in base alle esigenze di interessi, di tempo, e di *budget* del cliente.

Questo itinerario di esempio parte dalla città di Catania e include anche la città di Taormina perché, oltre a essere un attrattore turistico molto forte è anche inserita nella

¹⁹⁹ AAVV, *Service encounters, experiences and the customer journey: Defining the field and a call to expand our lens* in "Journal of Business Research", Vol.(79), Elsevier, 2017.

Tentative List UNESCO insieme a Isola Bella. Parimenti, se si pensasse all'elaborazione di un prodotto simile per la Sicilia occidentale, andrebbe inserita anche l'isola di Mozia, attualmente in *Tentative List*, oltre alle città di Palermo, Cefalù, Agrigento e i borghi dell'entroterra palermitano nel Geoparco delle Madonie.

Alcune delle attività previste durante il viaggio rimandano alle pratiche di turismo esperienziale, come assistere all'Opera dei Pupi, il pranzo in cantina sull'Etna, una degustazione di prodotti tipici in un'azienda agroalimentare locale, la *cooking class*, o la dimostrazione nel laboratorio di ceramica a Caltagirone. In più tutti i pasti sono previsti presso servizi di ristorazione di cucina tipica siciliana, che soprattutto nell'entroterra sono ancora quasi del tutto estranei alle logiche turistiche.

Itinerario UNESCO Sicilia Orientale 9 notti e 10 giorni

Giorno 1: Catania

- *Pick-up* ore 14:00 in Aeroporto.
- Ore 15:30: *Check-in* e sistemazione in *hotel*.
- Ore 17:00: Visita al *Museo e Teatro dei Pupi*, a seguire Spettacolo Opera dei Pupi, Patrimonio Immateriale dell'Umanità UNESCO, presso il Teatro Machiavelli.
- Ore 20:30: Rientro in *hotel*. Cena e serata libera. Consigliato: Catania *by night*.

Giorno 2: Catania, sito UNESCO barocco del Val di Noto

- Colazione in *hotel*.
- Ore 8:30: Visita guidata del centro storico di Catania: Museo Civico del Castello Ursino, Pescheria, Piazza Duomo e Terme Achilliane, Badia di S. Agata e Collegiata, Monastero benedettino di S. Nicolò l'Arena.
- Ore 12:30: Pranzo in ristorante tipico.
- Ore 14:00: Visita guidata delle aree archeologiche e degli edifici barocchi: chiese del "trittico agatino", resti dell'Anfiteatro, Via Etnea, Teatro Massimo Bellini, Odeon e Teatro Romano, Santa Maria della Rotonda. Visita alle chiese barocche di Via dei Crociferi.
- Ore 18:00: Pausa arancino/cannolo e tempo libero. Consigliato: Piazza Università, Chiesa di S. Chiara e Casa Museo di Giovanni Verga (opzionale).
- Ore 19:30: Rientro e cena in *hotel*. Serata libera, consigliato: spettacolo al Teatro Massimo Bellini (opzionale)

Giorno 3: Monte Etna, Patrimonio dell'Umanità UNESCO –Taormina- Montalbano Elicona

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8:30.
- Ore 9:30: Arrivo al Rifugio Sapienza sull'Etna e visita ai Crateri Silvestri. Tempo libero e partenza ore 11:00.
- Ore 11.30: Degustazione di prodotti tipici presso azienda agricola locale.
- Ore 12.30: Pranzo in cantina presso *Gambino Vini*, a seguire visita della tenuta alle pendici del vulcano.

- Ore 16:00: Arrivo a Taormina, che insieme a Isola Bella è iscritta nella *Tentative List* italiana UNESCO. Visita guidata del Teatro Greco-Romano, a richiesta visita guidata del centro storico. Tempo libero. Consigliato: visita alla Villa comunale e negozi di ceramica.
- Ore 18:30: *Cooking class cannolo* in ristorante tipico, a seguire cena. Partenza ore 22.00;
- Ore 23:00: Rientro a Catania e pernottamento.

Giorno 4: Enna, Geoparco UNESCO Rocca di Cerere

- Colazione in hotel. Partenza ore 8:30.
- Ore 9:00: Visita guidata del centro storico di Enna: Castello di Lombardia e Rocca di Cerere, Duomo, belvedere di Piazza Francesco Crispi, chiesa di Santa Chiara.
- Ore 12:30: Pranzo in trattoria tipica.
- Ore 15:30 visita al vicino santuario di Papardura, Torre di Federico II, chiesa delle Anime Sante, Museo Archeologico di Enna. Tempo libero.
- Ore 20:00: Rientro e cena in *hotel*. Serata libera.

Giorno 5: Calascibetta – Geoparco UNESCO Rocca di Cerere

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8:30.
- Ore 9:00: Arrivo a Calascibetta e visita alla Chiesa Matrice, chiesa di S. Pietro e Torre Normanna, chiesa di S. Antonio Abate, e Convento dei Cappuccini. Partenza ore 12:30.
- Ore 12:45: Pranzo in trattoria. Partenza ore 15:00.
- Ore 15:30: Visita guidata del Villaggio Bizantino. Partenza ore 17:30.
- Ore 18:00: Rientro a Enna. Tempo libero.
- Ore 20:30: Cena in *hotel*. Serata libera.

Giorno 6: Geoparco UNESCO Rocca di Cerere – Piazza Armerina

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8:30.
- Ore 9:15: Visita al Parco Minerario Floristella-Grottacalda. Partenza ore 12:15.
- Ore 12:30: Pranzo.
- Ore 14:30: Incontro con guida del Geoparco e visita alla Riserva naturale Rossomanno-Grottascura attraverso il sentiero della regia trazzera Portella Ronza, parte dei percorsi di transumanza, fino ai “*Pupi Ballerini*”. Partenza ore 16:00.
- Ore 16:30: Arrivo ad Aidone e visita del Museo Regionale.
- Ore 18:00: Tempo libero. Consigliato: chiesa Vincenzo Ferreri e rovine del castellaccio. Ritrovo ore 19:45. Partenza ore 20:00.
- Ore 20:30: Arrivo a Piazza Armerina. *Check-in* e cena in *hotel*. Serata libera. Consigliato: Piazza Armerina *by night*.

Giorno 7: Villa Romana del Casale, Patrimonio dell’Umanità/ Geoparco UNESCO Rocca di Cerere - Caltagirone

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8:30.
- Ore 9:00: Arrivo e visita guidata alla Villa Romana del Casale, Patrimonio dell’Umanità e parte del territorio del Geoparco Rocca di Cerere. Partenza ore 13.00.

- Ore 13:15: Pranzo in trattoria tipica, ex-mulino ad acqua. Partenza ore 15:00.
- Ore 16:00: Arrivo a Caltagirone. Visita in laboratorio di ceramica e dimostrazione.
- Ore 19:30: *Check-in* e sistemazione in *hotel*
- Ore 20:30: Cena in *hotel* e serata libera. Consigliato: Caltagirone *by night*.

Giorno 8: Caltagirone, sito UNESCO barocco del Val di Noto- Siracusa

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8:30.
- Ore 8:45: Visita del centro storico di Caltagirone: Tondo Vecchio, Museo Regionale della Ceramica, chiesa di S. Francesco d'Assisi, Cattedrale di San Giuliano, chiesa di Santa Chiara.
- Ore 13:00: Pranzo presso in ristorante locale.
- Ore 15:00: Tempo libero. Consigliato: scalinata di S. Maria del Monte con botteghe di ceramica, chiesa di Maria Ss. del Monte, Museo del Presepe. Appuntamento ore 18:30 e partenza.
- Ore 20:00: Arrivo a Siracusa. *Check-in* e cena in *hotel*. Serata libera. Consigliato: Ortigia *by night*.

Giorno 9: Siracusa Patrimonio dell'Umanità UNESCO

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8.15.
- Ore 8:30: Visita guidata al Parco Archeologico della *Neapolis*. Partenza ore 11:00.
- Ore 11:15: Arrivo a Ortigia: Fonte Aretusa e visita al Castello Maniace.
- Ore 13:00: Pranzo presso locanda tipica.
- Ore 15:00: Museo di Palazzo Bellomo, Duomo, chiesa di Santa Lucia alla Badia, Tempio di Apollo, Fontana di Diana. Tempo libero. Partenza ore 20:00
- Ore 20:15: Rientro e cena in *hotel*. Serata Libera.

Giorno 10: Necropoli di Pantalica, Patrimonio dell'Umanità UNESCO - Partenza

- Colazione in *hotel*. Partenza ore 8:30.
- Ore 9:30 : Arrivo e visita guidata alla Necropoli di Pantalica. Partenza ore 10:30.
- Ore 16:00: Arrivo all'aeroporto Catania Fontanarossa.

Conclusioni

Come dimostrato attraverso il questionario, il *brand* UNESCO offre molte possibilità e spunti di promozione territoriale, nonostante le effettive opportunità non siano ancora state sufficientemente considerate e studiate a fondo.

Il turismo nei siti UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità appare molto consistente e in alcuni casi anche mal gestito, sfociando spesso in situazioni spiacevoli che rischiano di compromettere le qualità del valore universale eccezionale ed anche la *travel experience* del visitatore. Nonostante questo, esistono numerosi siti individuati dall'UNESCO che, sebbene abbiano un valore riconosciuto dalla comunità internazionale, non sono ancora riusciti, o non sono interessati, a programmare e sviluppare delle strategie di sviluppo sostenibile legate al turismo.

Da un confronto con gli esempi di attività turistiche riportate in precedenza, si nota come all'estero, e anche in certi siti italiani, il valore dei Geoparchi UNESCO e delle Riserve di Biosfera sia adeguatamente evidenziato attraverso la creazione di meccanismi di rete e attività che mirano a produrre coesione tra i vari *stakeholders* presenti sul territorio. Tutto questo, oltre a creare unità e senso di appartenenza ad un gruppo di identificazione, contribuisce a dare dei segnali di coesione al pubblico esterno e a creare anche un ambiente che sia più competitivo sul mercato turistico.

In Sicilia tutto questo manca. La Sicilia è una regione in cui il turismo vive, salvo rari casi, unicamente grazie alla presenza di grandi attrattori che solo per caso esistono sul suo territorio.

Come emerge dai dati analizzati, arrivi e presenze sull'isola si concentrano a Messina, Palermo e Trapani, in corrispondenza delle Isole Eolie, le Isole Egadi, la città di Palermo e, ovviamente, Taormina. La permanenza media dei turisti è di poco più di 3 giorni e la maggior parte dei flussi si concentra nella stagione estiva, quando i turisti riempiono i posti letto delle zone costiere. Come visto dall'elaborazione dei dati della Regione Sicilia, nell'entroterra, nella fattispecie in quello ennese analizzato in relazione al Geoparco UNESCO Rocca di Cerere, i flussi turistici e i posti letto raggiungono numeri minimi, e quel poco attestato si può facilmente ricondurre alla presenza della Villa Romana del Casale. Nonostante questo, si è visto come all'interno del Geoparco sia presente un importante numero di siti archeologici di rilievo, la cui gestione è purtroppo, salvo alcuni casi, del tutto inadeguata, con sentieri che conducono a necropoli pantalicane di cui spesso non si riesce ad individuare l'ingresso, situazioni di pericolo per chi vi si rechi non accompagnato, cartellonistica stradale assente, così come assenti sono i pannelli e materiali descrittivi in aree archeologiche del calibro di

Morgantina. Tutto ciò appare come uno specchio della realtà passiva dei luoghi, dove sembra che l'arrivo di turisti non solo non sia previsto, ma forse nemmeno troppo auspicato. I rari casi virtuosi coincidono con siti gestiti in forma di volontariato da giovani locali.

Diversa è invece la situazione nel Geoparco delle Madonie, dove anche a partire dal sito *web* ufficiale del Parco è possibile risalire ad itinerari e proposte di attività da svolgere sia in natura che nei borghi, attraverso, ad esempio, la creazione di sentieri geologico-urbani, con i quali vengono rese accessibili a tutti le conoscenze geologiche e scientifiche, associate ai valori storico-culturali e architettonici dei piccoli borghi. Questo ha prodotto anche dei risultati positivi riscontrabili nell'aumento del numero delle visite nel Geoparco, quasi raddoppiato nel 2019 rispetto al 2015.

Il giro UNESCO di Sicilia, vuole essere un esempio versatile e modulabile, per dimostrare che sull'isola, come anche in altre regioni d'Italia dove abbondano i riconoscimenti dell'UNESCO, è possibile pensare di pianificare opzioni di questa tipologia, dove la fruizione degli attrattori turistici principali dell'isola, che coincidono nella maggior parte dei casi con i Beni Patrimonio dell'Umanità, può essere prevista in associazione alla visita di altri siti UNESCO minori e poco conosciuti, come le Riserve di Biosfera e i Geoparchi. Spesso, come nel caso della Sicilia, questi ultimi si collocano ancora all'inizio del loro ciclo di vita e, trovandosi spesso nell'entroterra, sono esclusi dai flussi turistici. In questo senso, il *brand* UNESCO, si può identificare come una sorta di "etichetta" che attraendo i turisti verso le destinazioni più rinomate, sia in grado di distribuire in maniera più equa le presenze sul territorio, e condurre quindi anche verso la fruizione del patrimonio dell'entroterra, contribuendo ad attuare tutti i principi di sostenibilità del caso già discussi.

L'UNESCO non nasce come organizzazione di promozione turistica, e le liste create per la protezione del patrimonio non sono e non devono essere liste di attrazioni turistiche *tout court* da sfogliare come catalogo. Tuttavia, fatta questa premessa, alla luce di quanto analizzato e da quanto emerso dal questionario, possiamo affermare che il turismo nei siti UNESCO ha un suo *appeal*, che sta iniziando a essere colto sia dalla parte della domanda che dell'offerta. Come dimostrano i luoghi presi ad esempio e come riconosce anche l'UNESCO, il turismo, se opportunamente programmato, può rivelarsi uno strumento utile non solo per lo sviluppo sostenibile e la promozione del territorio, ma anche per la conservazione e la tutela dei valori universali manifestati dai siti individuati.

Bibliografia

- AAVV, *Guida d'Italia. Sicilia*, Milano, Touring Club Italiano, 2009
- AAVV, *Sicilia. La Magna Grecia e l'utopia barocca, paesaggi di lava, il mare, riti e tradizioni: tutta l'essenza della sicilianità*, Milano, Touring Club Italiano, 2017;
- AAVV, *Manuale Tecnico per l'Ecolabel Europeo per il Servizio di Ricettività Turistica*, Roma, APAT, 2005;
- AAVV, *Service encounters, experiences and the customer journey: Defining the field and a call to expand our lens* in "Journal of Business Research", Vol.(79), Elsevier, 2017, pp. 269-280;
- AAVV, *Tourism for Development-Volume I: Key Areas for Action*, Madrid, UNWTO, 2018.
- Casson S. A., Martin V. G., Watson A., Stringer A. and Kormos C. F., *Wilderness Protected Areas: Management guidelines for IUCN Category Ib protected areas*, Gland, IUCN, 2016;
- Cavallo F. L. (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismi nelle zone umide italiane*, Trento, CEDAM, 2014, pp. 95-99;
- Chhabra D., *Sustainable Marketing of Cultural and Heritage Tourism*, England, Routledge, 2010;
- Cucco R.M., *Eremiti e abbazie medievali tra il mare e le Madonie* in "PER Salvare Palermo", Vol.38, Palermo, 2014;
- Dowling R. & Newsome D. (a cura di), *Geotourism. The tourism of geology*, Oxford, Goodfellow Publishers, 2010;
- Dudley N. (a cura di), *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories. Developing capacity for a protected planet*, IUCN, 2008;
- Eagles P. F. J., McCool S. F. & Haynes C. D., *Sustainable Tourism in Protected Areas, Guidelines for Planning and Management*, UNWTO & IUCN, 2002;
- Gordon J.E., *Geotourism and cultural heritage*, in Dowling R. & Newsome D. (a cura di), "Handbook of Geotourism", Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2018;
- Hose T.A. (a cura di), *Geoheritage and geotourims. A European perspective*, Woodbridge, The Boydell Press, 2016;
- ICOMOS, *Charter of Cultural Tourism*, Athens, 1976.

- Justice S.C., *UNESCO Global Geoparks, Geotourism and Communication of the Earth Sciences: A Case Study in the Chablais UNESCO Global Geopark*, in “*Geosciences*,” Francia, MDPI, 2018;
- Kalamandeen M. & Gillson L., *Demything “wilderness”: implications for protected area designation and management in Biodiversity and Conservation*, Springer, 2007;
- Kaul, H. and Gupta, S., *Sustainable Tourism in India. Worldwide Hospitality and Tourism Themes*, 2009;
- Labadi S., *A Review of the Global Strategy, for a balanced, representative and credible World Heritage List 1994-2004* in “*Conservation and Management of Archaeological Sites*”, Vol.7(2), London, James & James, 2005;
- Lissoni M., *La Sicilia interna* in AAVV, “*Sicilia. La Magna Grecia e l’utopia barocca, paesaggi di lava, il mare, riti e tradizioni: tutta l’essenza della sicilianità*”, Touring Club Italiano, Milano, 2017, pp. 338-356;
- Lojacono Pojero M., *Flora sicula o descrizione delle piante vascolari spontanee o indigenate in Sicilia*, Palermo, Forni, 1977;
- Lo Piccolo F. & Todaro V., *From Planning to Management of Cultural Heritage Sites: Controversies and Conflicts Between UNESCO WHL Management Plans and Local Spatial Planning in South-Eastern Sicily*, *European Spatial Research and Policy*, Vol.21(2), 2014;
- Malluzzani, S. e Dal Cin, L., *I mirabolanti viaggi di Nicky Stoppino*, Kite, 2010;
- Orlando A. (2017) *Argimusco: Cartography, Archaeology and Astronomy* in Orlando A. (eds) *The Light, The Stones and The Sacred. Astrophysics and Space Science Proceedings*, vol 48. Springer, Cham;
- Orlando A., *Argimusco disegnato dal vento*, in Regazzoni E. (a cura di) “*Le montagne incantate. Monti di Sicilia e di Sardegna*”, Vol (9), Gedi Gruppo Editoriale, 2019, pp.42-49;
- Stoppani, S. e De Campo, M., *I favolosi viaggi del bambino Michele in Valtellina e Valchiavenna*, Lyasis, Sondrio 2006;
- Turco A. (a cura di), *Filiere etiche del turismo. Territori della vacanza tra valori, politiche e mercati*, Milano, Edizioni Unicopli, 2014;
- UN, *Constitution of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, London, 1945;

- UNESCO, *A World of Science*, Natural Sciences Quarterly Newsletter, 2008, Vol. 6(1), pp. 20-24;
- UNESCO, *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*, Paris, 2003.
- UNESCO, *Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato*, L'Aja, 1954;
- Yoshin, J. M., *The 'customer journey': Learning from customers in tourism experience encounters*, in Khoo-Lattimore C. (a cura di), "*Tourism Management Perspective*", Vol.(28), Elsevier, 2018, pp. 201-210;
- Zur Heide F., *Feasibility Study for a Lake Tana Biosphere Reserve, Ethiopia*, BfN, Bonn, 2012;

Altre fonti:

- *Comunicato informativo emesso dall'Ente Parco delle Madonie, protocollo n° 461, 12/02/2020, Palermo*, disponibile in Appendice 1.

Sitografia

- <https://visitworldheritage.com/en/eu>
- <https://en.unesco.org/>
- <https://www.germany.travel/it/natura-sport-e-relax/paesaggi-naturali/riserve-della-biosfera/riserva-della-biosfera-dellunesco-rhoen.html>
- <https://www.parcodeltapo.org/index.php/it/>
- <http://www.biosferadeltapo.org/>
- <https://www.lifegate.com/people/news/maasai-evicted-serengeti>
- <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Turismo-Dubrovnik-affonda-189129>
- <http://www.puretourism.it/turismo-sostenibile/lesigenza-di-uno-sviluppo-alberghiero-in-chiave-sostenibile/>
- <https://greenglobe.com/>
- <https://ec.europa.eu/environment/ecolabel/>
- <https://www.minambiente.it/pagina/lagenda-21>
- <http://www.arpa.fvg.it/cms/istituzionale/servizi/certificazioni-ambientali/ecolabel/schede/ecolabel-per-il-turismo.html>
- <https://www.viaggiosostenibile.com/vacanza-ecosostenibile/>
- <https://www.ideegreen.it/cos-e-turismo-sostenibile-59337.html>
- <https://icea.bio/>
- <https://www.tuttogreen.it/certificazione-biologica/>
- <http://www.aitr.org/mappa-del-turismo-responsabile-in-italia/>
- <https://www.europarc.org>
- <http://www.satun-geopark.com/en>
- <https://www.visitreykjanes.is/en>
- <https://it.visiticeland.com/plan-your-trip/travel-search/search-results/view/birding-in-reykjanes-peninsula?type=place>
- <http://www.passenger6a.it/immersione-tra-due-continenti/>
- <http://www.parcosila.it/it/la-natura/geologia.html>
- <http://www.camigliatellosilano.eu/notizie/i-giganti-della-sila-fallistro.html>
- <https://www.laketana-biosphere.com>
- <http://www.mirabilianetwork.eu/it/>
- <https://www.parcodellemadonie.it/>
- <http://www.parks.it/parco.madonie/index.php>

- <http://carasicilia.it/2017/03/07/grotta-abisso-del-vento-di-isnello/>
- <https://magazine.leviedeitiesori.com/la-magica-abbazia-di-san-giorgio-tra-storia-e-leggenda-restauro/>
- <https://www.parcoavventuramadonie.it/>
- <http://www.unioneproloco.it/unpli/?p=16803>
- <http://sicilyweb.com/polizzigenerosa/>
- <http://www.roccadicereregeopark.it/>
- <http://www.meteoweb.eu/2015/11/il-mediterraneo-prosciugato-ecco-come-e-perche-era-diventato-una-valle-profonda-e-arida/577735/>
- <http://www.visitsicily.info/geoparco-rocca-di-cerere/>
- <http://www.morsidautore.sicilia.it/>
- <https://enna.gds.it/articoli/cultura/2014/11/12/villa-zagaria-a-pergusa-il-gioiello-verde-con-i-visitatori-al-contagocce-b7d4dcc6-9cac-43cf-9c3d-72b6f3a424bc/>
- <http://www.riserveenna.it/RossomannoBellia/Lastoria.aspx>
- <https://infocalascibetta.it/>
- <http://www.kalatxibet.altervista.org/castellotorre.html>
- <https://www.vivasicilia.com/festa-della-madonna-della-visitazione-enna>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <https://www.argimusco.net/it/descrizione.html>
- <http://www.archeoastronomia.com/prof-gaetano-maurizio-pantano>
- <https://www.youtube.com/watch?v=EchQNpC9pWY>
- <https://archeoastronomo.blogspot.com/2012/12/largimusco-i-megaliti-tra-cielo-e-terra.html>
- <https://izi.travel/en/caa1-montalbano-elicono-un-viaggio-indietro-nel-tempo-nel-borgo-dei-borghi/it#47ee81ee-42ec-4b5d-a6c6-e77954277dad>
- <https://amontalbanoelicono.it/2019/08/11/feste-aragonesi-2019-diffuso-su-facebook-il-programma-ufficiale/>
- <https://amontalbanoelicono.it/2019/08/11/feste-aragonesi-2019-diffuso-su-facebook-il-programma-ufficiale/>
- <http://icahm.icomos.org/2018-icahm-annual-meeting-sicily/>
- <https://www.istat.it/it/archivio/236148>
- <https://www.trenitalia.com/>
- <https://www.patrimoniomondiale.it/?p=4554>

- <https://www.touringclubstore.com/it/search/unesco>
- <https://www.dreamingsicily.it/sicily-tours/unesco-sicily-tour/>
- <https://www.bikebasilicata.it/unesco-sites/>
- http://www.totallyspain.com/spain_travel_itineraries.asp?id=23
- <http://www.absoluteschinatours.com/index.html>
- <https://borghipiubelliditalia.it/>
- <https://www.b-hop.it/primo-piano/grani-antichi-novara-di-sicilia-mulino-ad-acqua/>
- <https://www.geoparchauteprovence.com/>
- https://fr.wikipedia.org/wiki/Cath%C3%A9drale_Notre-Dame-du-Bourg_de_Digne
- <http://www.lajavieautrefois.com/la-poire-sartean/>
- <https://www.pnab.it/>
- <http://www.pinzolodolomiti.it/valrendena/>
- <https://www.comune.pinzolo.tn.it/>

Appendice 1: Comunicato da Ente Parco delle Madonie



N. Prot. : 0000461
Data Prot. : 12-02-2020 10:59:23
Tipo Reg. : Uscita
Cod. AOO : epdm_aoo
Cod. Amm. : epdm_082



Sara Lisciotto
sara.lisciotto@outlook.com

Oggetto: Richiesta informazioni

In riferimento alla Sua richiesta prot. n. 280 del 28/01/2020 si comunica quanto segue:

1. Le azioni più rilevanti attuate dal Parco delle Madonie in questi ultimi anni hanno interessato l'animazione territoriale con attività di fruizione, di informazione, di formazione e di educazione ambientale, consentendo attraverso i mezzi di comunicazione, la diffusione di queste attività, facendo aumentare il numero dei visitatori che hanno chiesto informazioni sul Geoparco delle Madonie nei punti "Qui parco" che si trovano nel nostro territorio ed hanno registrato un numero di visitatori come da tabella:

| Anno 2015 | Anno 2016 | Anno 2017 | Anno 2018 | Anno 2019 |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 48.326 | 57.959 | 68.319 | 91.248 | 88.771 |

2. Sono circa il 25% i turisti consapevoli di visitare il Geoparco Unesco, il 20% è composto dai residenti, mentre il 55% sono a conoscenza di visitare il Geoparco perché informati dal personale dell'Ente
3. I visitatori interessati a visitare il parco provengono da tutto il mondo, ma la maggior parte sono italiani.
4. I visitatori del parco sono principalmente famiglie circa il 48%, il 38% è rappresentato da gruppi organizzati e solo il 14% da soggetti singoli. (U.O.1 Cefalù DRTSS)
5. I periodo di maggiore affluenza turistica nel Parco delle Madonie risulta essere l'alta stagione (Giugno/Agosto) con circa il 55%, mentre il restante 45% lo visita nei restanti mesi.
6. In questi ultimi anni l'aumento dei flussi turistici ha portato ad una crescita di guide private, professionali AIGAE abilitate a fare visitare il Parco delle Madonie, infatti i visitatori possono scegliere di farsi accompagnare da

Ente Parco delle Madonie

Corso Paolo Agliata, 16 – 90027 Petralia Sottana (PA) • Telefono: 0921 684011 – Fax: 0921 680478 • www.parcodellemadonie.it – parcodellemadonie@pec.it

C.F. 95002760825



Federparchi

professionisti o di visitarlo con il supporto di guide cartacee e carte dei sentieri, mentre le scuole, dopo aver fatto regolare richiesta, possono essere accompagnate dal personale dell'Ente.

7. Il Madonie Geoparco in questi anni di appartenenza alla rete Europea e Globale, riconosciuta dall'UNESCO nel 2015, ha attenzionato i siti geologici e le loro potenzialità specie quello riconosciuti dall'ARTA con proprio decreto, grazie anche al coinvolgimento delle Amministrazioni Locali.
8. Tra le attività promosse dal Geoparco che hanno ottenuto maggiore successo vi è "La Settimana dei Geoparchi" per la promozione e la fruizione del patrimonio geologico con un programma ricco appuntamenti quali escursioni e convegni. Inoltre, da due anni si organizza una importante iniziativa "Break the Limit" sull'abbattimento delle barriere e la predisposizione di servizi per i disabili per consentire a tutti di conoscere e di fruire del nostro territorio.
9. Il Geoparco è presente anche sui social network e i siti dove trovare ulteriori informazioni sono il sito istituzionale dell'Ente WWW.PARCODELLEMADONIE.IT e il portale dei Parchi Italiani WWW.PARKS.IT

Inoltre si riportano di seguito i dati della relazione trasmessa dal Serv.Turist. di Palermo U.O.1 di Cefalù relativa all'anno 2019. Dati rilevati attraverso il software "Turistat" sul movimento dei clienti presso le strutture recettive operanti nei Comuni del Parco delle Madonie nell'anno 2019.

| Arrivi | Presenze |
|---------|----------|
| 244.713 | 949.501 |

Rimanendo a disposizione, si porgono distinti saluti.

Il Dirigente dell'U.O.B. n. 3
(dott. Peppuccio Bonomo)



Ente Parco delle Madonie

Corso Paolo Agliata, 16 – 90027 Petralia Sottana (PA) • Telefono: 0921 684011 – Fax: 0921 680478 • www.parcodellemadonie.it – parcodellemadonie@pec.it

C.F. 95002760825



Federparchi

Appendice 2: Domande questionario



Sezione 1 di 4

UNESCO Brand in Tourism



With this questionnaire you will help me completing a survey for my master degree thesis about UNESCO & Tourism. The questionnaire is anonymous and it takes less than 4 minutes. The collected data will be analysed according to the Italian Privacy Law (n.101/18 August 2018).

Compilando questo questionario mi aiuterai a completare un'indagine per la mia tesi di laurea che ha come tema la relazione tra UNESCO e Turismo. Il questionario è anonimo e dura meno di 4 minuti. I dati raccolti saranno trattati nel rispetto della legge sulla privacy n.101/18 del 10 agosto 2018.

Have you ever heard about the UNESCO World Heritage List? / Hai mai sentito parlare della Lista ^{*} Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO?

- YES / SI
- NO

Did you know that UNESCO also engages in other activities and international projects, such as ^{*} education, science and human rights? / Sapevi che UNESCO si impegna anche in altre attività e progetti internazionali, come istruzione, scienza e parità dei diritti?

- YES / SI
- NO

Did you know that in addition to the World Heritage List there are other lists created by UNESCO ^{*} for heritage protection? / Sapevi che oltre alla Lista Patrimonio dell'Umanità esistono altre liste create dall'UNESCO per la protezione del patrimonio?

- YES / SI
- NO

If you answered YES to the previous question, which ones of these lists have you ever heard about? / Se hai risposto SI alla domanda precedente, di quali tra queste liste hai mai sentito parlare?

- Intangible Cultural Heritage / Patrimonio Immateriale
- Creative Cities / Città Creative
- Biosphere Reserves / Riserve della Biosfera
- Memory of the World Register / Memoria del Mondo
- Global Geoparks / Geoparchi Globali
- Atlas of the World's Languages in Danger / Atlante delle Lingue del Mondo in Pericolo

...

Do you know any places or elements included into one or more UNESCO lists, in the country where you live? / Nel paese dove vivi, conosci luoghi o elementi inseriti in una o più delle liste UNESCO? *

- YES / SI
- NO

If you answered YES to the previous question, write the first three UNESCO sites or elements you think of. / Se hai risposto SI alla domanda precedente, indica i primi 3 siti UNESCO che ti vengono in mente.

Testo risposta lunga
.....

...

Where do you usually hear talking about UNESCO? / Dove senti parlare dell'UNESCO di solito?

- TV
- Newspaper - magazine / Giornali - riviste
- Internet
- Social Media (Facebook, Instagram, Twitter...)
- I never hear about UNESCO / Non sento mai parlare di UNESCO

In the last 3 years, how often did you travel abroad on average a year? / Negli ultimi 3 anni, quante volte all'anno in media hai viaggiato all'estero? *

- Never / Mai
- Once a year / Una volta l'anno
- Two - three times a year / Due - tre volte l'anno
- More than three times a year / Più di tre volte l'anno

Have you ever visited a UNESCO site? / Hai mai visitato un luogo UNESCO? *

- YES / SI
- NO
- I'm not sure / Non so

If YES, which ones? / Se SI, quali?

Testo risposta lunga
.....

...

Have you ever visited a place just because you already knew that it was a UNESCO site? / Hai mai visitato un luogo proprio perché sapevi già che fosse un sito UNESCO? *

- YES / SI
- NO

If YES, which ones? / Se SI, quali?

Testo risposta lunga
.....

On a scale of 1 to 7, how interested are you in visiting UNESCO sites? / Da 1 a 7, quanto sei interessato a visitare siti UNESCO? *

- | | | | | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |

On a scale of 1 to 7, how interested are you in a UNESCO theme travel package? / Da 1 a 7, quanto ti potrebbe interessare un viaggio organizzato a tema UNESCO? *

- 1 2 3 4 5 6 7
-

Country of residence / Paese di residenza *

Testo risposta breve

.....

Age / Età *

- 18-25
- 26-35
- 36-50
- 51-60
- 60+

